ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Venerdì 13 Maggio 1910* MATTINO NUM. 131

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nella pagina del testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Avvisi civili*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di *Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il valico alpino della Greina alla Camera

Esito sintomatico delle elezioni alle cariche

Questioni agricole e sociali in sede di bilancio

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, sera.

Nessuna discussione importante è in vista; eppure Montecitorio presenta l'aspetto delle grandi giornate. La posta segna presenti circa quattrocento deputati. La battaglia che deve oggi avvenire non è battaglia oratoria, ma a colpi di scheda. Si tratta infatti di dimostrare, in occasione delle nomine alle cariche parlamentari vacanti, la maggiore o minore solidità della pletorica maggioranza ministeriale. La battaglia verrà combattuta dai ministeriali per i due posti di vice-presidenti della Camera, sui nomi degli onorevoli Girardi e Barzilai. I malcontenti ed i pochi oppositori vorranno il nome dell'on. Carmine. Quanto ai quattro posti vacanti della Giunta generale del bilancio, i candidati ministeriali, anche all'ultima ora, sono gli onorevoli Cottafavi, Pozzo Marco, Ronchetti e Muratori. Gli avversari tenteranno di far entrare nella Giunta l'ex-ministro Rubini. Il lavorio è grandissimo da ambo le parti ed è aumentato dalla strana circostanza che due deputati siciliani, entrambi ministeriali, gli onorevoli Rienzi e Gesualdo Libertini, si disputano, mediante lo loro simpatie personali, il posto vacante di segretario della Presidenza della Camera.

L'aula è affollata fin dal principio della seduta. I deputati presenti sono oltre duecento. I banchi della montagna sono gremiti, poichè i deputati di Estrema sono accorsi in massa a sostenere la candidatura Barzilai. E' presente persino l'on. Sonnino, il quale dal giorno in cui cadde il suo secondo Ministero non si era più fatto vivo alla Camera. Manca invece, per ora, l'on. Giolitti. Le tribune sono popolate. Il tempo ha smesso il broncio e la giornata è meravigliosamente primaverile. Molto sicuro sarà quindi accorso a constatare quali saranno i trionfatori della giornata.

In morte del senatore Masdea

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, annunzia la morte del senatore Edoardo Masdea, illustre ingegnere navale, il degno continuatore dell'opera di Benedetto Brin, lamentando la gravissima perdita che in lui fa la marina italiana. Alla sua memoria, in nome dell'armata e del Governo, rivolge un tributo di rimpianto e di onore.

ARLOTTA si associa alle parole dell'on. ministro della marina, in nome di Napoli, città nativa dell'estinto. Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla città di Napoli.

PRESIDENTE: « Tutti coloro che amano la nostra armata non possono non considerare la morte del senatore Edoardo Masdea come un lutto della Patria ». Pone a partito la proposta dell'on. Arlotta.

E' approvata.

Il nuovo valico orientale e il tracciato della Greina

Di particolare importanza per il Piemonte e per la Liguria è l'interrogazione dell'on. Montù al ministro dei lavori pubblici per sapere a qual punto siano giunti gli studi e le trattative in riguardo al nuovo valico orientale e principalmente al traforo della Greina, che, oltre ad essere di tanto interesse per l'intero Piemonte e la Liguria, rappresenta un'indiscutibile economia per la finanza nazionale.

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Montù circa il nuovo valico orientale e il tracciato della Greina. Dichiara che l'importante questione circa la scelta del valico alpino è stata studiata e discussa precedentemente da altri Ministeri. L'attuale Ministero non ha finora avuto tempo di esaminare la questione medesima. L'oratore però assicura che la decisione della scelta sarà presa tenendo presenti i supremi interessi della Nazione.

La replica di Montù

Appena il sottosegretario ai lavori pubblici ha finito la sua breve risposta, l'on. FALCIONI, deputato di Domodossola, grida a voce tonante un *bravo!*, che solleva l'ilarità della Camera.

BELTRAMI, rivolto a Falcioni: — Ma come? Si grida *bravo!* e non si è capito niente! (*Nuova ilarità*).

Prende la parola l'interrogante on. MONTU', il quale dice: « Comprendo la natura della risposta che il sottosegretario mi ha dato, prendo atto della promessa del Governo di farci note le sue decisioni. E' saputo che in Isvizzera, all'infuori dei Grigioni, gli altri Cantoni federali sono favorevoli al traforo della Greina, tanto che alla riunione promossa nel mese scorso dalla Camera di commercio di Torino hanno presenziato e aderito delegati ufficiali politici e amministrativi della Confederazione elvetica. Fu certamente eloquente partecipazione a quella riunione, che, come fu autorevolmente ed esaurientemente dimostrato da competenti, non pareva e non voleva avere e non ebbe nessun concetto egemonico e antagonistico da parte di Torino e di tutto il Piemonte concorde ».

Montù prosegue: « E del resto (mi si consenta) non è da Torino, simbolo riconosciuto del più vivo, del più nobile, del più costante sacrificio al patriottismo, che poteva partire una voce di discordia, una voce che potesse farsi eco di meschini interessi regionali. Se il Piemonte volle, per studiata convinzione, far conoscere e riconoscere che il traforo della Greina è più conveniente che lo Spluga, ciò esso fece perchè profondamente persuaso che stavolta gli interessi della regione piemontese collimano perfettamente cogli interessi generali della Nazione, coi quelli italiani. Dagli studi e dai confronti, eseguiti colla massima obbiettività, risulta incontrovertibilmente: che il costo, sia della costruzione, sia dell'esercizio della Coira-Greina-Biasca (progetto Moser, 1906) è notevolmente inferiore a quello della linea Coira-Spluga-Chiavenna (progetto Locher Bigoni 1909); che la Greina può acquistare una linea confluente di grande importanza, quella del Tödi, che accresce notevolmente la sua zona nord d'influenza, mentre lo Spluga non può sperare nè alcuna linea confluente di qualche valore per il proprio traffico; e, infine, che i vantaggi che arreca la linea della Greina all'Italia sono rilevanti in confronto delle linee ferroviarie attuali.

« Si disse che il valico dello Spluga è tutto d'interesse nazionale, perchè è quello che penetra di più verso nord e permette alle merci un più lungo percorso sulle ferrovie italiane, quindi un uso più proficuo delle tariffe italiane, più basse delle tariffe svizzere. Ebbene, anche per questo riguardo si può dimostrare (ed io sono, all'uopo, a disposizione di chi lo desideri) che il tracciato per la Greina sarebbe da preferirsi non solo per Torino, ma anche per Milano e per Genova, presentando un vantaggio rispettivamente di 50, 11 e 18 chilometri tariffali. Del resto, alla stregua delle nostre risultanze ferroviarie, credete voi che l'Italia possa continuare a commisurare le sue tariffe unicamente alle distanze chilometriche reali, e non sarà costretta, presto o tardi, dal suo bilancio ferroviario ad istituire anch'essa le cosidette tariffe di montagna? Tutto questo, senza parlare di prevedibili esigenze per le istituende vie acquee interne, che integrando le vie ferrate, dovranno convergere in un porto-stazione di smistamento comune, il quale solo può essere il Lago Maggiore. Nè si parli, per ultimo, delle ragioni militari per preferire lo Spluga: la ragione o, meglio, il pretesto è così bizantino che non mette conto di confutarlo.

A questo punto CERMENATI, deputato radicale di Lecco, il quale già da qualche minuto andava borbottando contro le affermazioni di Montù, scatta esclamando rivolto al deputato di Crescentino: « Ma bisogna spiegarle simili affermazioni e non portarle senz'altro dinanzi alla Camera ».

MARCORA, rivolto a Cermenati: — On. Cermenati, parlerà a suo tempo; vi sono delle altre interrogazioni sull'argomento.

CERMENATI, al presidente: — Ha ragione.

Cermenati promette di tacere, ma, viceversa, appena Montù ha riaperto bocca per continuare la sua risposta al Governo, il deputato di Lecco interrompe nuovamente, esclamando, con la sua grossa voce baritonale: « Per carità, Montù, non sciupiamo nei cinque minuti di una interrogazione un argomento così importante per la vanità di voler parlare ». (*Rumori, interruzioni, proteste*).

Le proteste che partono specialmente da deputati piemontesi irritano vieppiù Cermenati, il quale, eccitato, si alza in piedi e continua a gridare: « Lo sappiamo che gli interessi regionali vi spingono a sollecitare il valico della Greina, ma il Governo deve occuparsi degli interessi della nazione e non degli interessi campanilistici. (*Rumori, proteste*).

Voci: Anche voi siete campanilista, perchè volete lo Spluga!

CERMENATI, sempre più eccitato: — Non è Milano soltanto che vuole lo Spluga, ma Genova, Venezia, Milano, tutta Italia vuole lo Spluga. (*Rumori, ilarità, proteste*).

PRESIDENTE, rivolto a Montù e a Cermenati: — Finiamola, non sono argomenti questi da svolgere in sede di interrogazione: presentino una interpellanza e si potrà parlarne.

CERMENATI, applaudendo: — Bravo, signor presidente, ha ragione.

Voci: Presenteremo l'interpellanza!

CERMENATI — Presentiamola, poi discorreremo.

PRESIDENTE — Intanto, on. Montù, venga alla conclusione.

MONTU' — Voglio notare soltanto come, parlando della Greina, si voglia parlare di una linea di grande traffico: fra la valle del Hinterrhein e quella del Liro, cioè fra l'Engadina e lo splendido lago di Como. Concludendo: la Greina costerà molto meno all'Italia di quello che non costi lo Spluga. I milioni craniosi, che si risparmieranno, si diano alla soluzione del problema della navigazione interna, specie per la linea di acqua: Venezia-Milano-Lago Maggiore ed anche la questione delle tariffe sarà risolta stabilmente. Nella questione della Greina e dello Spluga, fortunatamente, gli interessi nostri concordano pienamente con quelli della Svizzera, segnatamente della Svizzera italiana. Noi, oltre che per le ragioni suddimostrate, dobbiamo provare quanto ci sta a cuore lo stringere vieppiù i legami che ad essa ci uniscono coll'adoperarci presso la Confederazione alla realizzazione dei suoi voti.

Pei nostri operai in Francia

DI SAN GIULIANO, ministro agli esteri, risponde all'on. Cabrini il quale, anche a nome dell'on. Rondani, interroga sull'indole e sulla portata delle disposizioni fiscali che la Francia sarebbe per applicare agli operai stranieri, occupati anche temporaneamente in quello Stato.

Riferendosi a quanto ebbe a dichiarare alcuni giorni or sono il sottosegretario di Stato, conferma che si tratta di due proposte, una delle quali non può interessare i nostri operai, l'altra che li verrebbe a colpire, tenderebbe, secondo i proponenti, ad equiparare, quanto ai tributi fiscali, gli operai stranieri ai nazionali.

Il Governo italiano ha richiamato l'attenzione del Governo francese sull'importanza della proposta e sugli effetti che essa avrebbe per la immigrazione italiana, e tutto fa sperare che la questione sarà risolta in modo equo e soddisfacente.

CABRINI prende atto della risposta. Afferma che il vero interesse dei nostri lavoratori all'estero richiede che essi non abbiano a trovarsi in condizioni particolari, nè di favore, nè di sfavore, in confronto degli operai del paese ove emigrano. Perciò noi ed i suoi amici non richiederanno mai privilegi, ma proseguiranno sempre contro le misure odiose che fossero adottate dagli altri Stati in danno della nostra emigrazione.

La scuola magistrale militare di scherma

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde all'on. Caetani, il quale, anche a nome degli on. Guido Baccelli, Barzilai, Bissolati e Mazza, chiede se sia vera la notizia che la scuola magistrale militare di scherma verrà trasferita da Roma a Parma. Dichiara che all'attuazione del progetto di riunire la scuola magistrale di scherma ed altri istituti affini alla scuola centrale di tiro in Parma, il Ministero ha soprasseduto, avendo il Municipio di Roma fatto sapere che avrebbe contribuito in parte alle spese pei locali necessari alla scuola magistrale di scherma.

Una definitiva decisione sarà adottata dopo che si sarà accertata la entità del contributo del Comune di Roma ed il carico che l'erario dovrebbe sopportare per mantenere la detta scuola nella capitale del Regno.

CAETANI, in nome degli altri rappresentanti di Roma, che con lui hanno sottoscritta la interrogazione, esprime la fiducia che questa scuola sarà conservata a Roma. Constata che quando si riconobbe la necessità di istituire a Roma una scuola militare di equitazione, si ebbero i risultati più soddisfacenti per la preparazione dei nostri ufficiali di cavalleria (*Interruzioni*).

SPINGARDI constata che la eccellente preparazione dei nostri ufficiali di cavalleria è dovuta non solo alla scuola di Tor di Quinto, ma a quella di Pinerolo, al complesso degli attuali ordinamenti vigenti.

Risponde poi all'on. Bonanno, che invoca miglioramenti a favore del personale subalterno dei collegi e delle accademie militari. Non che considerati i diversi vantaggi di cui gode quel personale, la loro condizione può ritenersi abbastanza soddisfacente.

BONANNO rileva la gravezza dell'orario e del servizio imposti a questo personale, ed insiste nel miglioramento della sua posizione.

Per un monumento dove sbarcarono i Mille

PIPITONE svolge, anche a nome degli onorevoli Barzilai, Finocchiaro-Aprile, Pantano, Guido Baccelli, e di molti altri deputati, una proposta di legge pel concorso dello Stato nella spesa per un monumento che segni, a gloria dell'eroico ardimento, il luogo dove sbarcarono i Mille l'11 maggio 1860.

Confida che la Camera vorrà accogliere questa proposta, così come già approvò altra volta quella pel monumento che ricorda la partenza dei Mille da Quarto, contribuendo così ad eternare nel marmo un'altra delle gloriose tappe dell'eroica spedizione (*Vive approvazioni*).

TEDESCO, ministro del tesoro, è lieto di dichiarare, anche in nome del presidente del Consiglio, che il Governo accoglie con la più viva simpatia la patriottica proposta, e consente di buon grado che essa sia presa in considerazione.

La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge, e con un'imponente manifestazione speciale tutta la Camera, compresi i deputati di Estrema e quelli clericali, si alza in piedi ed applaudisce lungamente all'unanimità con cui viene presa in considerazione la proposta Pipitone. Anche i ministri e gli spettatori delle tribune applaudono.

***

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Riordinamento della Scuola universitaria di Aquila, Bari e Catanzaro. Favorevoli 191, contrari 68.

Sulla radiotelegrafia e radiotelefonia. Favorevoli 236; contrari 23.

Riorganizzazione dei servizi sanitari marittimi. Favorevoli 234; contrari 25.

Costituzione in Comune della frazione di Moresco. Favorevoli 220; contrari 39.

Aumento di L. 200,000 al limite massimo delle annualità per le pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1909-910. Favorevoli 228; contrari 31.

La Camera approva.

Votazione per le cariche

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina di due vice-presidenti della Camera, di un segretario dell'Ufficio di presidenza, di cinque componenti della Giunta generale del bilancio. Estrae a sorte le relative Commissioni di scrutinio, le quali risultano così composte: pel vice-presidenti e pel segretario: on. Luciani, Bertarelli, Giulietti, Tosonnelli, Gazzelli, Di Marco, Valle G., Targioni, La Lumia, Pellerano, Fulci, Luzzatto R.; per la Giunta generale del bilancio: on. Mangaria, Battaglieri, Pugliesi, Cocco-Ortu, Masi Tullo, Paparo, Capuli, Lucifero, Nunziante, Capece-Minutolo Alfredo, Ebero, Chiesa Eugenio.

Si riprende la discussione sul

Bilancio di Agricoltura

GENAGLIO esamina la questione del privilegio per la somministrazione dei concimi e materie curative.

Rileva che questo privilegio è riconosciuto dalla legge dovuta alla iniziativa dell'on. Luzzatti pel Credito agrario nelle provincie meridionali del 1901.

Termina esprimendo fiducia degli agricoltori italiani nell'on. Raineri.

BOLOGNESI svolge i due seguenti ordini del giorno, sottoscritti da molti altri deputati:

« La Camera invita il Governo a presentare al più presto un disegno di legge col quale, in favore di quei Comuni agricoli che ne facciano richiesta, possa essere istituita una singola scuola popolare e pratica regionale di agricoltura, ponendo la spesa di essa per metà a carico dello Stato e per l'altra metà in due quote uguali a carico dei Comuni richiedenti e dei proprietari dei terreni ».

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge, col quale venga sufficientemente regolato e garantito l'esercizio dell'importante funzione di mediatore nei contratti di compra e vendita dei prodotti agricoli ».

Carusi delle zolfatare

VACCARO richiama l'attenzione della Camera e del Governo sull'aumento impressionante della mortalità dei zolfatari in Sicilia. Nota che gli effetti della legge votata dal Parlamento sul lavoro dei fanciulli e l'introduzione delle macchine, se hanno fatto in gran parte cessare le barbarie del lavoro a cui i *carusi* erano sottoposti, hanno però contribuito ad aumentare la miseria nelle famiglie, impedendo di trarre partito della mano d'opera dei fanciulli.

Ritiene che sarebbe stato minor danno consentire che i fanciulli fossero accolti nelle miniere a 12 anni, anzichè a 14. Propone che il limite di età sia ridotto a 12 anni, ponendo per condizione che il fanciullo debba lavorare sotto la direzione del padre o di un prossimo congiunto, e ciò almeno fino a quando, risolta la crisi zolfifera, non saranno sensibilmente migliorate le condizioni di queste classi lavoratrici.

Nota anche che, per effetto della legge sul lavoro dei fanciulli, al 1.o luglio prossimo si dovrebbero licenziare tutti i fanciulli che non abbiano il certificato di proscioglimento dell'istruzione elementare, se ciò avvenisse, si dovrebbe sospendere il lavoro nelle miniere. Invoca perciò l'immediata presentazione di un disegno di legge che proroghi per alcuni anni l'applicazione di tali disposizioni (*benissimo!*).

Politica di lavoro

ABBIATE trova che le dichiarazioni del presidente del Consiglio furono vaghe e nebulose, relativamente alla legislazione del lavoro. Veramente anche l'oratore è contrario a troppe leggi, quando queste, per difetto di mezzi, debbono rimanere inseguite.

Vorrebbe che non la sola attività legislativa, ma tutta l'azione amministrativa dell'intero Governo fosse informata ad una politica di lavoro, i cui diritti sono ormai da tutti lealmente riconosciuti. Ricorda, a questo proposito, che da più anni si attende una revisione, ripetutamente promessa, della legge sul lavoro minerario, e, come questa, anche altre leggi debbono essere profondamente riformate. Cita la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e quella sul lavoro notturno dei panettieri, che rimangono presso di noi assolutamente inseguite.

Invoca, all'uopo, una legge unica ed organica sulla unificazione. Chiede pure che si riconduca ad applicare la legge sul lavoro nelle risaie, anche per la parte relativa alle conciliazioni, traducendo in legge quelle riforme che l'esperienza ha dimostrato necessarie. E conviene adottare anche le provvidenze sussidiarie, come la Cassa di maternità e le scuole ed i ricoveri, complemento necessario della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Riconosce la necessità di rivedere questa legge per ciò che riguarda l'obbligo dell'istruzione. Raccomanda pure di vigilare a che, in dispregio delle nostre leggi, le donne ed i fanciulli non siano sfruttati impunemente all'estero nell'esercizio di una vera ed odiosa tratta.

Sollecita poi la definitiva istituzione dell'Ispettorato del lavoro e dei probiviri industriale ed agricolo. Passando al tema della previdenza, afferma che bisogna affrontare e risolvere i problemi delle assicurazioni sociali. Quanto ai mezzi, è convinto che si potrebbero attingere dal monopolio delle assicurazioni ora abbandonate alla speculazione privata, come quelle sulla vita e sugli incendi. Esorta anche il Governo a studiare il monopolio dell'alcool, per considerazioni finanziarie, igieniche e sociali; lo esorta pure ad incoraggiare l'incremento della libera mutualità, ora abbandonata assolutamente a se stesso, promuovendo fino, l'istituzione propugnata anche dal Consiglio di previdenza, di cattedre ambulanti della previdenza, della mutualità e della legislazione del lavoro. Afferma pure la necessità di nuove e più razionali discipline legislative della Società di mutuo soccorso, e segnala l'eccellente progetto preparato dal professore Gabbi. Coerentemente a questo energico moderno indirizzo, crede sia necessario addivenire alla separazione del Ministero dell'agricoltura da quello dell'industria e commercio. Confida nell'opera di Luzzatti e di Raineri, opera che augura informata ad un alto e umano senso di solidarietà sociale.

Il discorso del deputato di Vercelli, attentamente ascoltato dalla Camera, ha ottenuto un vero successo, poichè, quando l'on. Abbiate ha finito di parlare, numerosissimi deputati, anche dall'opposta parte della Camera, e cioè di Destra, si sono recati a congratularsi con lui. Tra essi erano gli onorevoli Ravà, Schanzer, Carmine, Marco Pozzo, Carcano, Vincenzo Riccio, Cabrini, Claudio Treves, Pietro Chiesa, Cirmeni, Falcioni, Negrotto, ecc.

RICHARD da ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della massima importanza e urgenza di provvedere alla maggior estensione e facilitazione della coltivazione del tabacco per il miglioramento delle condizioni delle classi agricole, invita il Governo a dare opportune disposizioni perchè detta coltivazione sia il più sollecitamente possibile diffusa in tutte le provincie, e curato un indirizzo sempre più razionale della nostra produzione agraria ».

CANEPA svolge il seguente ordine del giorno: « Il sottoscritto, anche a nome degli onorevoli Samoggia, Doria, Agnesi e Agnini, invita il Governo a tenere in maggior conto gli interessi dell'olivicoltura, specialmente sussidiando gli impianti di frantoi cooperativi e favorirne lo sviluppo, facendo eseguire la legge contro la sofisticazione degli olii, e proponendo le opportune modificazioni alla legge stessa ed i necessari provvedimenti per rendere generale la difesa degli olivati dalle malattie parassitarie che ne annientano la produzione ».

PIERRACCINI segnala la necessità di organizzare la legislazione contro le malattie del lavoro, estendendovi il principio del rischio professionale, che già forma la base della legge sugli infortuni.

Elezioni alle cariche

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Per la nomina di due vice-presidenti della Camera:

Votanti 351. Ebbero voti:
Girardi 183.
Carmine 110.
Barzilai 108.
Morelli-Gualtierotti 3.
Eletti: Girardi e Carmine.

Per la nomina di un segretario dell'Ufficio di presidenza:

Votanti 351. Ebbero voti:
Rienzi 190.
Libertini Gesualdo 145.
Landucci 1.
Schede bianche 14.
Eletto Rienzi.

Per la nomina di cinque commissari della Giunta generale del bilancio:

Votanti 305.
Squitti 163.
Ronchetti 146.
Pozzo Marco 137.
Cottafavi 134.
Muratori 176.
De Viti De Marco 107.
Rubini 93.
Rasponi 93.
Cimorelli 63.
Luzzatto Arturo 62.
Bonomi Ivanoe 60.
Voti dispersi 6.
Eletti: Squitti, Ronchetti, Pozzo Marco, Cottafavi, Muratori.

La seduta termina alle 18,50.

Domani seduta alle 14.

Una giornata di avversa fortuna al Ministero

L'alba di una nuova situazione?

Dopo l'unanimità...

Roma, 12, ore 23.

Poco dopo costituito il Ministero Luzzatti, quando non si sapeva assolutamente nulla del suo programma, io previdi che esso, al momento della sua presentazione alla Camera, avrebbe avuto un voto di fiducia quasi unanime, ma che all'indomani si sarebbe trovato in gravissimo imbarazzo nella scelta dei candidati alla Commissione permanente, perchè avrebbe corso rischio di restare in minoranza in qualcuna delle votazioni importanti. Le mie previsioni di allora si sono avverate completamente. Il voto di fiducia fu e resterà senza esempi nella storia di tutti i Parlamenti. Mentre non si discute progetto di legge che non abbia voti contrari fino al punto che si trovano palle nere anche quando si tratta di correggere errori materiali incorsi nella stampa, vi fu l'assoluta unanimità nella fiducia al Governo per tutto il programma di politica interna, estera, ecclesiastica, economica, finanziaria, sociale, ecc.

La cosa non fu punto seria ed io mi permisi di paragonarla a una *pochade*, malgrado che ciò potesse dispiacere ad amici carissimi *sed magis amica veritas*. La prima votazione, avvenuta dopo il voto unanime di fiducia, ha dimostrato che l'unanimità era una chimera insostenibile, ma ha dimostrato anche che la forza del Ministero non è nemmeno tale da potergli permettere il lusso di avere una maggioranza multicolore e per giunta monarchica e repubblicana nello stesso momento.

Facciamo un po' di analisi. Si trattava di completare due Commissioni permanenti; l'ufficio di presidenza e la Giunta generale del bilancio. Per i cinque posti di questa il Ministero presentava quattro candidati, dei quali nessuno apparteneva all'Estrema Sinistra. I sonniniani portavano sugli scudi un membro autorevole del loro ultimo Ministero, il Rubini, le di cui competenze in materia finanziaria è universalmente riconosciuta. L'Estrema Sinistra alla sua volta sosteneva tre dei suoi. C'erano inoltre parecchie autocandidature di deputati militanti nell'antica maggioranza. L'on. Rubini, contro le previsioni generali, è stato battuto. Gli dove aver molto nociuto l'aver fatto parte del Gabinetto Sonnino, del quale la Camera non voleva punto la riabilitazione ed a così breve distanza. Similmente sono stati battuti tutti i candidati di Estrema Sinistra, quantunque parecchi membri del Governo li raccomandassero caldamente. Sono restate le quattro candidature ufficiali, ma una di loro come rappresentante della minoranza, mentre un autocandidato, l'on. Squitti, che il Ministero non volle comprendere nella sua lista, è stato eletto il primo con un numero considerevole di voti in più di quelli avuti dall'ex-guardasigilli Ronchetti. Questa circostanza ha naturalmente attenuato l'importanza della vittoria ministeriale che pure sembra notevole di fronte all'esito della votazione per l'elezione dei due vice-presidenti della Camera, nella quale votazione c'è stata una vera battaglia politica. Poichè il regolamento della Camera impone il voto limitato, bisognava votare per un solo candidato. Il Governo perciò ufficialmente non poteva raccomandare che una sola candidatura, quella dell'on. Girardi, giolittiano di Sinistra.

Ma lo stesso Governo non nascondeva punto il suo desiderio che trionfasse anche la candidatura dell'Estrema Sinistra nella persona dell'on. Barzilai, repubblicano, anche perchè si trattava di occupare i posti lasciati vacanti dagli on. Fani e Sacchi. L'on. Barzilai era designato al posto prima occupato dal compianto Andrea Costa, socialista, e poi dall'on. Sacchi, radicale. La non dissimulata simpatia del Ministero per la candidatura dell'Estrema Sinistra sparse l'allarme nel campo moderato, nel quale c'era del resto molta diffidenza per la condotta parlamentare del presidente del Consiglio. Alcuni deputati di Destra, dopo di avere tentato invano di persuadere l'on. Giusso a lasciarsi portare, contrapposero la candidatura dell'on. Carmine a quella dell'on. Barzilai. Fu una mossa ardita e battagliera: ardita perchè l'on. Carmine, il quale vive entro una ristretta cerchia di amici politici, quasi tutti suoi conterranei, non gode a Montecitorio le molte numerose simpatie personali delle quali è ricco l'on. Giusso, battagliera perchè la candidatura Carmine aveva necessariamente un significato prettamente antiministeriale. Il ricordo è freschissimo nella mente di tutti. Quando furono discusse le comunicazioni del Governo parlarono fra gli altri gli on. Barzilai e Carmine. L'on. Barzilai, nel giustificare il voto apparentemente contrario, ebbe parole lusinghiere per il presidente del Consiglio e dichiarò che il gruppo repubblicano avrebbe costituito la riserva dell'esercito luzzattiano, pronto ad entrare nelle file ministeriali al momento del bisogno. L'on. Carmine svolse un ordine del giorno puro e semplice in senso antiministeriale ed ebbe per l'on. Luzzatti parole che questi qualificò come « bonomie arsenicali ». La Camera e il Ministero furono unanimi nel dare al discorso dell'on. Carmine, un significato decisamente antiministeriale. Dati questi precedenti, era ben naturale che il Ministero facesse del suo meglio per far trionfare la candidatura dell'on. Barzilai su quella dell'on. Carmine e che i membri del Governo di parte radicale facessero, come hanno fatto, aperta e attivissima propaganda in favore della candidatura Barzilai, sostenuta anche dalla Sinistra democratica, che aveva fatto lega con l'Estrema Sinistra per le votazioni odierne.

L'esito fu contrario. Dei candidati sono stati eletti l'on. Girardi con 183 voti e l'on. Carmine con 110 voti su 351 votanti; il che significa che il Ministero, il quale ha vinto con la candidatura del giolittiano Girardi, è stato battuto per due soli voti (l'on. Barzilai ha avuto 108 voti), dalla candidatura Carmine. Chi vuol essere sincero, deve riconoscere che i 110 deputati che hanno votato per l'on. Carmine non sono animati da sentimenti molto benevoli per il Gabinetto Luzzatti. Si tratta o di avversari che si sono voluti riabilitare dal voto di fiducia, punto sincero o di amici molto preoccupati, che hanno voluto ammonire il Governo a non correre sulla via verso i partiti estremi. Si afferma generalmente che questi 110 deputati siedono a Destra e al Centro, comprendendo i deputati conservatori e i clericali. Non vi ha dubbio che sono fra loro gli amici di Carmine, gli amici di Sonnino e i clericali. Ma questi tre gruppi, riuniti insieme, non possono disporre che di cinquanta deputati che naturalmente non erano tutti presenti. Gli altri sessanta sono sparsi in tutti i settori. L'on. Luzzatti non può non riflettere seriamente su questa prima manifestazione sincera della Camera.

C.

Impressioni di Montecitorio

Giudizi di deputati sulle elezioni alle cariche

Sobrero ci telefona da **Roma**, 12, ore 22.

Il dramma è scoppiato fra le quinte di Montecitorio, cioè nei corridoi della Camera. E' infatti negli ambulatori che vennero decise le sorti della giornata parlamentare. Non nell'aula dunque, dove del resto la folla dei deputati si recò soltanto per votare, ma negli ambulatori bisogna ricercare le impressioni di questa strana giornata, in cui il fermento delle ambizioni e il lievito dei rancori di partito sono venuti ad oscurare le tinte troppo rosee della situazione ministeriale. I corridoi della Camera offersero, mentre nell'aula, cinquanta deputati ascoltavano i discorsi sul bilancio dell'agricoltura, uno spettacolo supremamente interessante. A Montecitorio la verità non viene detta che negli ambulatori, ove le passioni politiche, le animosità personali si rivelano senza ambagi. Per questo la verità taciuta nell'aula venne subito a galla nei corridoi.

Due opposte correnti si urtavano in quel mare babelico di commentatori gesticolanti. La sorda irritazione dei deputati di estrema e degli ultra-ministeriali, contrastava con la mal celata gioia dei sonniniani e degli elementi di destra, malcontenti dell'orientazione radicaleggiante del Ministero Luzzatti. L'Estrema Sinistra è infatti la vittima di oggi. Essa vide sacrificati tutti i suoi candidati. Fatto strano, poichè avviene in un istante in cui l'Estrema, salvo la piccola pattuglia repubblicana, vota per il Ministero. In seconda linea, fra gli umiliati di oggi, viene il Ministero. L'Estrema Sinistra può ripetere il *mea culpa*. Alla votazione odierna parteciparono 92 deputati della montagna. Ne mancavano 24, cioè undici socialisti, impegnati in parte in Romagna per i conflitti fra socialisti e repubblicani, sei repubblicani, Macaggi, Gaudenzi, Pozzato, Valeri, Mirabelli, Viazzi, e sette radicali.

Ora, se si tiene conto che l'on. Barzilai è caduto per due voti, è facile comprendere che un piccolo sforzo sarebbe bastato per evitare l'insuccesso della candidatura repubblicana: ancora una volta dunque sono gli assenti che hanno torto. Questo veniva detto apertamente nei corridoi della Camera, disertati pochi minuti prima dall'on. Barzilai, il quale, come tutti del resto, si mostrava sicuro di una magnifica votazione. L'on. Turati era il primo a riconoscere che l'Estrema aveva mancato, non portando al fuoco tutti i suoi combattenti. I sonniniani erano *aux anges*. Essi avrebbero voluto qualche cosa di più, cioè la riuscita di Carmine e di Barzilai, lasciando a terra il candidato ufficiale ministeriale Girardi: ma la rivincita sull'on. Luzzatti sarebbe stata eccessiva. In genere la vittoria dell'on. Carmine veniva attribuita alla attività indiavolata di un ex ministro sardo, maestro nel lavoro di corridoio. Frattanto, in mezzo ai gruppi di deputati, si incontravano i due eroi della giornata, l'on. Girardi e Carmine. L'incontro veniva suggellato con una espansiva stretta di mano, tra qualche applauso dei presenti. I deputati di Estrema parlavano di congiura reazionaria contro l'on. Barzilai; i deputati moderati reagivano osservando che il regolamento parla di un posto di vice-presidente, riservato alla minoranza e non parla di Estrema Sinistra. L'epica lotta avvenuta tra i due siciliani Rienzi e Gesualdo Libertini, per la conquista di un modesto posto di segretario della Camera, acuiva ancora l'eccitazione dell'ambiente. L'alba di una nuova situazione si designava insomma nell'orizzonte. Quale sarà la situazione di domani? quale il significato dei successi e degli insuccessi odierni? ecco le domande che ho poste agli uomini parlamentari che mi sono capitati a tiro di intervista, ed ecco uno ad uno quanto essi mi hanno detto, in mezzo al chiasso dell'ambiente.

L'on. Edoardo Daneo mi ha tracciato una fisonomia originale della situazione. « Per me — ha detto l'ex ministro della P. I. — l'on. Barzilai non può lagnarsi; ha ottenuto i voti di tutti i suoi e di alcuni monarchici. Secondo me, la votazione per i vice-presidenti dimostra che esistono due correnti nella maggioranza ministeriale: la corrente sinceramente ministeriale, che ha votato per Girardi, e l'altra.... moderatamente ministeriale che ha votato per Carmine. Del resto l'esito della candidatura Barzilai si spiega, data la gravità di una simile candidatura repubblicana. Il partito repubblicano è il solo che ponga la pregiudiziale antimonarchica. I socialisti allarmano meno dei repubblicani. Essi sono infatti monarchici in Inghilterra. Il vice-presidente repubblicano della Camera italiana verrebbe a trovarsi in una condizione curiosa e difficile; non potrebbe neppure recarsi al Quirinale per recare al Sovrano i voti della Camera. Orbene, concluse l'on. Daneo, la Camera può concedere ad un Ministero la benevola aspettativa circa la realizzazione del suo programma politico ma non può giungere fino a votare ciecamente la fiducia nelle persone che sceglie più o meno apertamente a suoi candidati ».

L'ex sotto-segretario al tesoro, on. Ottavi, mi osservava con un riso malizioso: « Perchè questo allarme? Oggi la Camera non ha votato contro Barzilai ma bensì per simpatia verso Carmine! Del resto si raccoglie ciò che si è seminato; si sconta l'errore di avere considerato l'Estrema come un elemento ministeriale di seconda classe, escludendola, per esempio, dalle candidature alla Giunta del bilancio, benchè dia voti per il Ministero ».

L'on. De Felice mi ha detto: « Con la nomina di Carmine si è voluta fare una imposizione al Governo. E' la congiura dei reazionari; li abbiamo visti complottare: sonniniani, clericali, Destra, Estrema. Si è calpestato un diritto dell'Estrema ed il Ministero ne sopporterà le conseguenze ».

Eugenio Chiesa confessava gravemente:

— La colpa va ricercata soprattutto fra i nostri amici. Dei repubblicani ne mancavano sei. Del resto il Ministero sarà ben lieto dei risultati odierni. L'on. Luzzatti preferisce certamente un vice-presidente della Camera conservatore a un vice-presidente repubblicano.

— Ma non crede che la situazione ministeriale possa modificarsi?

— Non lo credo affatto — rispose il deputato di Massa, crollando le spalle in atto di scetticismo. — Ora c'è ben poco da fare; l'Estrema, a mio avviso, non reagirà.

L'on. Claudio Treves non si è mostrato molto stupito di quanto è avvenuto.

— Il Ministero — egli mi ha soggiunto — non esce male, a mio giudizio, dalla giornata odierna. Ciò che è avvenuto doveva avvenire: vi sono due frazioni erranti della Maggioranza ministeriale. Ora, il Governo che colpa ha se queste due frazioni eccentriche (l'Estrema e i reazionari) vengono in lotta? Naturalmente, come in ogni lotta, oggi ha vinto il più forte, cioè il gruppo reazionario. Per conto mio — aggiunse il deputato socialista lombardo — è assai più significativa la riuscita dell'on. Squitti a capolista dei commissari della Giunta del bilancio. L'on. Squitti non era portato da nessuna lista, non era neppure ministeriale; eppure è riuscito con 163 voti. Questi sono i sintomi eloquenti della situazione! Il Ministero, per conto suo, — concluse l'on. Treves, — può dire di aver portato i suoi al successo sulla candidatura Girardi. L'on. Barzilai non era candidato ministeriale e non era neppure candidato di opposizione; in questa condizione neutra egli è fatalmente caduto ».

L'on. Nofri mi ha dichiarato che, a suo avviso, la caduta dell'on. Barzilai costi-

fnisce un sintomo poco confortante. La Camera aveva lasciato passare le candidature a vice-presidenti di Andrea Costa e di Ettore Sacchi. Perchè dunque adombrarsi della candidatura di un repubblicano, il quale aveva precedentemente accettato le spese militari? Del resto, lo spettacolo odierno è perfettamente logico: è la conseguenza del sistema dell'on. Luzzatti. Il sistema peggiore di tutti, cioè quello di voler contentare tutti dando un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Il sistema dell'on. Luzzatti è assai peggiore di quello dell'on. Giolitti. Per conto mio, dai sistemi simili, non ho nulla di buono da sperare.

L'on. Giulio Casalini si è mostrato poco sorpreso, per conto suo, della caduta dell'on. Barzilai. Egli non crede che la Camera abbia voluto, eleggendo in sua vece l'onorevole Carmine, abbandonarsi a una manifestazione contro l'Estrema. Certamente, contro la candidatura Barzilai si sono riuniti gli elementi reazionari, i quali hanno tutta la giornata complottato alla Camera. L'on. Casalini ritiene che la Camera avrebbe forse lasciato passare un radicale, e anche magari un socialista; ma si è adombrata di fronte alla pregiudiziale repubblicana dell'on. Barzilai.

Mentre duravano queste brevi interviste, l'ambiente si andava riscaldando ad alta pressione. Giungevano i risultati definitivi della votazione per la nomina di un segretario della presidenza. Era questa la fine di una lotta epica fra due siciliani, gli onorevoli Rienzi e Gesualdo Libertini, amici sino ieri, e ora avversari forse irreconciliabili. I deputati avevano seguito, come si segue una corsa emozionante, le vicende dello scrutinio. Da prima Libertini era in testa, poi Rienzi lo raggiunse, lo superò di una quarantina di voti. La notizia si propagò rapidamente negli ambulatori: «Rienzi ha vinto!», come se si fosse detto: «E' caduto, o ha vinto un Ministero!». I deputati si rallegravano con lui, come se si trattasse di un trionfatore: baci e abbracci e strette di mano, che non finivano più, per la conquista di un posto, che significa leggere qualche verbale, o compiere, per turno, l'appello nominale dei deputati. Sono questi gli episodi della giornata odierna, che può essere altamente significativa per il futuro atteggiamento dei partiti rispetto al Ministero, ma che è una piccola e misera giornata, come ingenua esplicazione della infinita vanità del mondo parlamentare.

Commenti dei giornali

Roma, 12, ore 22.

Nelle loro ultime edizioni i giornali commentano l'esito inatteso della votazione per l'elezione dei due vice-presidenti.

La *Tribuna* scrive: «L'insuccesso dell'on. Barzilai si attribuisce esclusivamente alla scarsa diligenza dei deputati dell'Estrema. Mancavano infatti sette repubblicani e perfino l'on. Viazzi, che aveva sostenuto con un articolo la candidatura dell'on. Barzilai, undici socialisti e quattro radicali. Come si vede, la differenza fra i suffragi riportati dall'on. Carmine e dall'on. Barzilai è minima. Il successo dell'on. Carmine fu una sorpresa per tutti, sebbene non si ignorasse l'arduo lavoro che aveva fatto per lui, contro l'on. Girardi, un giovane collega di questi della deputazione napoletana, ex-sottosegretario di Stato giolittiano».

Il *Giornale d'Italia* così commenta: «Il risultato è sintomatico. L'on. Carmine ha avuto una così lusinghiera votazione, pur essendo stato vivacemente combattuto dal Governo alla Camera e nella stampa per aver fatto, come è noto, nell'ultima discussione politica, una dichiarazione con la quale riservava il futuro atteggiamento degli amici del passato Gabinetto verso il Ministero presente. L'on. Carmine era dunque il candidato che di fronte al Ministero attuale si presentava col maggiore carattere di indipendenza, e tuttavia non ha avuto che 22 voti di meno del candidato ministeriale on. Girardi; cosicchè il Ministero e l'on. Girardi non possono andare davvero fieri della votazione avvenuta. In complesso l'on. Luzzatti non sarà stasera esageratamente convinto di avere assicurata l'unanimità parlamentare. Tutto sommato la votazione di oggi ha un significato di salutare ammonimento al Governo e ai suoi adepti. L'on. Squitti, che a dispetto dell'on. Luzzatti era stato portato dai giolittiani, è riuscito capolista. Sembra che spiri un certo venticello di fronda. Per converso, l'on. Muratori, che era stato portato dall'on. Luzzatti, è rimasto buon ultimo ed è appena entrato nel posto riservato alla Minoranza. La votazione di oggi ha infatti queste caratteristiche: una maggioranza che risponde con disinvoltura agli appelli del Governo; all'Estrema Sinistra i giolittiani non lasciano neanche i posti di minoranza: i candidati indipendenti, o vincono come l'on. Carmine, o hanno larghe votazioni come l'on. Dubini. Stasera l'on. Luzzatti si domanderà malinconosamente: Ma dunque dove sono i veri amici?».

Il disegno di legge sul tiro a segno
esaminato dalla Commissione parlamentare

Roma, 12, ore 22.

Si è oggi adunata la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sul tiro a segno e l'educazione fisica. L'on. Battaglieri riferì sui voti espressi dall'Unione dei tiratori italiani e dalle Società di tiro, spiegando le ragioni ed esaminando le risposte date dal ministro della guerra ai quesiti proposti dalla Commissione. Sorse ampia discussione sulle disposizioni relative alle esenzioni dai richiami in servizio per l'istruzione. L'on. Battaglieri si espresse favorevolmente alla conservazione di tali esenzioni, circondandole con le maggiori garanzie e con adatti esperimenti di idoneità. A lui si associarono gli onorevoli Dell'Acqua e Libertini. L'on. Di Saluzzo, invece, e l'on. Rota Francesco sostennero la limitazione delle esenzioni alla milizia mobile e alla territoriale.

Sospesa ogni decisione, la Commissione incaricò l'on. Battaglieri e l'on. Di Saluzzo di redigere nuovi quesiti per il ministro della guerra.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dott. Martinetto A., V. Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo. — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - **Visite, applicaz. Dentiere a domicilio. - Telef. 35-20.**

Sirolina „Roche" — Catarri — Tossi ostinate — Influenza — Scrofolosi — Flac. orig. L. 4.—

Antagra Bisleri guarisce la Gotta e la Diatesi urica. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano. 2357

Un articolo di Barzilai
sulla propria candidatura

Roma, 12, ore 18.

In seguito all'esito non favorevole avvenuto oggi alla Camera della candidatura Barzilai a vice-presidente, assume maggior valore di attualità un articolo che sulla candidatura stessa pubblica stasera l'onorevole Barzilai nella *Ragione*. L'articolo tende a ribattere le critiche che i repubblicani indipendenti mossero alla candidatura di un repubblicano ad una carica parlamentare, ma contiene anche allusioni interessanti alle manovre di corridoio verificatesi oggi a danno della candidatura Barzilai. L'articolo è scritto mentre alla Camera si votava pro o contro Barzilai, e in esso il deputato repubblicano di Roma scrive: «Dei battelli sottomarini sono scesi questi giorni nelle acque di Montecitorio per studi di oceanografia sulla vice-presidenza con quasi certa sconfitta della candidatura dell'Estrema Sinistra (candidatura Barzilai). Nel caso abbastanza possibile ne prenderemo atto e passeremo senza voltarci indietro all'ordine del giorno. Ma indipendentemente affatto dall'esito della lotta politica, debbo rispondere ora ai telegrammi che circoli e amici mi hanno mandato in questi giorni dalle varie parti d'Italia incoraggiandomi ad insistere nel gran rifiuto. Io rispondo anche personalmente e pongo il quesito: E' diffidenza verso la carica o verso gli uomini che turbò la coscienza di questi amici? E' possibile — come chiedeva Pio Viazzi — che quello che parve conquista solenne per Andrea Costa, socialista e repubblicano, diventi dedizione per noi? E' possibile si supponga che un repubblicano sarebbe meno degli altri geloso dei limiti che separano, per noi, l'azione parlamentare da quella degli altri poteri dello Stato o meno repugnante da quelle antiche chincaglierie o cerimonie che, sotto l'aspetto di formalità e cortesie, hanno valore di veri atti politici in palese contraddizione con i principî». L'on. Barzilai risponde naturalmente negativamente a tali domande indicandone le ragioni e affermando essere ingiustificata la preoccupazione dei repubblicani indipendenti e dichiarando che la sua coscienza gli permetteva di accettare, senza preoccuparsi delle infondate supposizioni di possibili transazioni, la candidatura alla vice-presidenza della Camera.

Un'elezione
che è costata 200.000 lire
Domanda a procedere contro l'on. Ruspoli

Roma, 12, ore 17.

A proposito di moralità elettorale è assai interessante la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Ruspoli Romolo, deputato di Velletri, presentata alla presidenza della Camera dal procuratore del Re di Velletri per corruzione elettorale. L'on. Ruspoli, del quale si ricordano i recenti incidenti con l'on. Camillo Mancini, a causa dell'asserita richiesta, da parte a quest'ultimo di 3 mila lire in prestito, fu eletto a deputato di Velletri nelle elezioni del 7 marzo, dopo una lotta accanitissima contro l'avv. Dante Veroni. I risultati delle urne furono favorevoli al Ruspoli; ma subito dopo le elezioni cominciarono a pervenire numerose denuncie di corruzione commessa da parte del Ruspoli e dei suoi aderenti e in seguito ad esse parecchi procedimenti penali sono attualmente in corso. Contemporaneamente a questi processi penali il procuratore del Re di Velletri presentava alla Camera una domanda di autorizzazione a procedere per corruzione contro l'on. Ruspoli venendo alle seguenti conclusioni che sono molto istruttive:

«Quale parte ha avuto l'on. Ruspoli negli atti di corruzione? Non è da pensare che sia stato estraneo ad essi. Risulta dai molti procedimenti penali aperti contro elettori del collegio di Velletri, fautori del Ruspoli, che furono spesi molti denari per pagare banchetti, cibarie e bevute e voti ad elettori, che in alcuni siti si accordarono 20 lire ciascuno; in altri si pretesero molto di più: così denari furono spesi per allontanare dalle urne elettori contrari al Ruspoli.

«Non è quindi da ritenersi che queste spese siano state fatte dai capi gruppo dell'on. Ruspoli, perchè essi pel trionfo dell'on. Ruspoli non potevano spendere tanto: del resto non sarebbe neppure loro stato consentito dalle proprie condizioni finanziarie.

«L'on. Ruspoli fu quindi quegli che somministrò i mezzi, perchè le corruzioni fossero commesse. A conferma di ciò va ricordato quanto ha detto in una conversazione al prof. Macchiafava il segretario stesso dell'on. Ruspoli, ing. Rossetti, il quale disse che l'on. Ruspoli aveva speso per la sua elezione a Velletri, oltre 200 mila lire».

Gli infortuni dei contadini sul lavoro
al Senato del Regno

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente MANFREDI.

Il Senato commemora il senatore Masdea e l'on. Pompily. Continua poscia la discussione del disegno di legge per i provvedimenti sulle decime agrimonline; il quale viene approvato. Viene poscia rinviata la discussione del disegno di legge sull'assicurazione obbligatoria della terra per gli infortuni dei contadini sul lavoro.

LUZZATTI chiede di esporre le ragioni per le quali il Governo desidera invitare il Senato a rimandare la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Conti sull'assicurazione obbligatoria della terra per gli infortuni dei contadini sul lavoro.

Il PRESIDENTE dichiara che, per accordi presi col proponente ora per rimandare ad altro tempo la discussione di questo disegno di legge.

LUZZATTI rammenta che il Governo nel suo programma indicò che avrebbe presentato un disegno di legge sugli infortuni nelle industrie agrarie nello stesso interesse della risoluzione del grave problema si impone l'opportunità di attendere il disegno promesso dal Governo; che egli sin d'ora si propone di chiedere che sia sottoposto all'esame della stessa Commissione che ha riferito sul progetto del senatore Conti.

Il PRESIDENTE osserva che si potrebbe rimandare la discussione del disegno di legge rinviando ogni deliberazione sul ritiro del progetto stesso a quando sia presente il senatore Conti.

Luzzatti accetta.

La seduta è tolta alle ore 17.45.

Ordini del giorno
e interrogazioni di deputati

Roma, 12, ore 22.

L'on. Casalini ha presentato sul bilancio dell'agricoltura, che si sta discutendo alla Camera, il seguente ordine del giorno sull'invalidità e vecchiaia degli operai: «La Camera, di fronte all'esperienza di ogni paese, che dimostra essere l'assicurazione libera incapace di risolvere il problema delle pensioni operaie, convinta che uno dei più alti doveri dello Stato moderno sia quello di assicurare ai lavoratori nell'ora della invalidità e della vecchiaia un pane sufficiente e non mendicato, preoccupata d'altra parte della complessità del problema e della conseguente necessità di prepararsi alla sua risoluzione con la conoscenza esatta degli oneri finanziari e delle ripercussioni economiche che ne possono derivare, invita il Governo a far compiere con sollecitudine le necessarie indagini e prestabilire il piano tecnico dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia dei lavoratori».

— Gli onorevoli Rattone, Di Saluzzo, Montù e Graziani hanno presentato la seguente interrogazione al ministro della guerra: «Se non creda opportuno di far precedere ai richiami delle classi in congedo un preavviso di circa un anno, individuale e ad epoca fissa, analogamente a quanto si pratica in Francia, a vantaggio dei lavoratori in generale, e specialmente degli emigranti temporanei».

I solenni funerali
del senatore Cannizzaro
a Roma

Roma, 12, ore 16.

Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'illustre chimico sen. Cannizzaro. Il corteo si è formato nei giardini dell'Istituto chimico in via Panisperna ove abitava e dove morì l'illustre estinto.

La salma durante la mattinata è stata vigilata da uno stuolo di senatori, professori e studenti; quindi chiusa in una triplice cassa è stata trasportata a braccia dalla camera ardente al carro, da alcuni studenti della facoltà di scienze.

Sul carro sono state poste 3 corone della famiglia dell'estinto, delle famiglie Picardi e Parigi, della famiglia dell'illustre chimico inglese Mond, già defunto, che fu in grande intimità col senatore. Un grande mazzo di rose bianche, di miss Mond è stato collocato nel centro del carro. Erano inoltre le corone della Regia Università degli studenti dell'accademia delle scienze a Stoccolma. Sopra un altro carro vi erano pure numerose corone. Gli studenti della facoltà di farmacia recavano una grande targa in bronzo. Reggevano i cordoni del carro, a sinistra, uno studente di chimica, il sindaco Nathan, il sen. Blaserna, in rappresentanza dell'Accademia dei lincei e dell'Associazione nazionale delle Accademie; l'on. Finocchiaro Aprile, per la presidenza della Camera; a destra, il sen. Paternò, in rappresentanza del Comune di Palermo; il rettore della Regia Università, Tonelli; il ministro dei lavori on. Sacchi, in rappresentanza del Governo; il presidente del Senato, Manfredi.

Seguivano il carro il fido cameriere dell'estinto, recante su di un cuscino le decorazioni; il figlio ingegnere, il nipote ing. Carlo Zacardi e gli intimi; poi un largo stuolo di senatori, il generale Brusati, in rappresentanza del Re, numerosissimi professori, studenti ed amici. In alcune carrozze seguivano altri parenti. Fiancheggiavano il carro, con torce accese, gli uscieri del Senato e della Camera; dell'Accademia dei Lincei e del ministero all'istruzione. Il corteo era preceduto e seguito da un battaglione di granatieri, con bandiera e musica, scortati da una squadra di vigili in alta uniforme.

Partendo dall'Istituto in via Panisperna, il corteo ha percorso via Urbani, De Petris, Nazionale, Di S. Eufemia, e per Foro Traiano e Foro Romano e via della Consolazione è giunto in piazza Bocca della Verità, dove ha sostato per i discorsi. Primo a parlare è stato il vice-presidente del Senato, sen. Blaserna, che a nome dell'Accademia dei Lincei e dell'Associazione internazionale dell'Accademia, ha dato l'estremo saluto alla salma dell'illustre collega il cui nome egli ha detto rimarrà eterno nella storia della scienza e della cultura.

Hanno pure preso la parola il sen. Paternò che ha portato alla salma il saluto della città di Palermo, il prof. Volterra ha rilevato i meriti scientifici del sen. Cannizzaro ed ha parlato da ultimo il prof. Ragnisco, in rappresentanza dell'Istituto veneto di scienze. Quindi il corteo si è sciolto e la salma, seguita dai parenti, dagli intimi e numerosi studenti ha proseguito per il cimitero protestante al Testaccio, ove è anche sepolta la salma della moglie del sen. Cannizzaro.

I liberi armatori
e la Commissione pei servizi marittimi

Roma, 12, ore 21.

Oggi la Commissione parlamentare che esamina il progetto Luzzatti sulle convenzioni ha tenuto due riunioni: nella prima la Commissione ha avuto uno scambio di idee generali sui vari punti della legge intorno al tonnellaggio, agli approdi, ecc. Frattanto, in seguito al Comizio dei liberi armatori tenutosi ieri a Genova, fu richiesta dal Comitato di agitazione un'udienza alla Commissione parlamentare. Tale colloquio probabilmente avverrà domani. I liberi armatori comunicheranno il loro ordine del giorno contrario al disegno di legge Luzzatti. La Commissione poi riceverà alcune Commissioni che desidereranno di essere udite. Gli onorevoli De Felice, Milana e Auteri-Berretta hanno chiesto un'udienza. La deputazione della Sicilia orientale pregherà, fra l'altro, la Commissione che sia inclusa nel progetto Luzzatti la linea del progetto Bettolo Napoli-Messina-Catania-Siracusa-Malta, considerandola anche come una linea di servizi minori.

Nella seconda riunione la Commissione è venuta nelle seguenti determinazioni:

«La Commissione, considerando che occorre fissare nettamente l'indole transitoria dei servizi affidati alla Società nazionale, in conformità alle esplicite dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio, e del voto concorde degli Uffici, delibera che nel disegno di legge sia stabilita la presentazione dei provvedimenti definitivi al Parlamento non più tardi del 1.o dicembre 1910».

In pari tempo, su proposta del presidente on. Pantano, la Commissione ha ritenuto che una delle precipue ragioni che impediscono lo sviluppo della marina mercantile e paralizzano gli sforzi nella lotta alla concorrenza, sia il difetto dei capitali concentrati oggi in poche mani; e, accogliendo il voto del mondo marinaro italiano, consacrato nei voti della Commissione reale per i provvedimenti marittimi del 1906, delibera di inserire nel progetto di legge eventuale delle disposizioni che impegnino il Governo a presentare entro lo stesso termine del 1.o dicembre 1910 un progetto di legge per provvedimenti al credito navale. In seguito la Commissione ha iniziato l'esame dei singoli articoli del disegno di legge. Prima di sciogliersi ha deliberato di udire domani dieci deputati che hanno fatto richiesta di un'udienza.

La proposta di una federazione
delle Società Anonime italiane

Genova, 12, ore 21.

Il *Corriere Mercantile*, uscito ora, pubblica un notevole articolo, commentando la proposta di una Federazione fra le Società anonime italiane. Data l'organizzazione che si propone l'articolista, come logica conseguenza ne viene che la sede del Comitato centrale della Federazione deve essere a Roma. Inoltre, tutto il suo è terreno neutro ed atto agli attriti generali; poi, come sede del Governo, essa sta ad esercitare tutta l'influenza piena e continua per ottenere dallo Stato la rivendicazione delle giuste aspirazioni degli industriali e dei commercianti. Alla Federazione aderirebbero tutte le Società anonime italiane, indipendentemente da qualsiasi Società estera.

Il *Corriere Mercantile* conclude che una cosa era da tutti universalmente deplorata, ed era precisamente la mancanza in Italia di un Ente che coordinasse tutti gli sforzi atti e necessari alla tutela ferma e sicura delle nostre più cospicue e feconde iniziative collettive, iniziative che, promosse e incoraggiate sul principio, minacciavano spesso di essere strozzate in fasce quando avevano maggior bisogno di assistenza e di difesa. Alla Federazione aderirebbero tutte le Società anonime della Liguria, della Lombardia e del Piemonte, oltre alle altre numerose Società italiane.

Re Giorgio passerà per Venezia

Venezia, 12, ore 22.

Sabato mattina, a bordo dello *yacht* reale *Amphidrite*, arriverà a Venezia re Giorgio di Grecia, accompagnato dai principali reali. Egli ripartirà la sera stessa per Parigi e Londra, ove si reca per assistere ai funerali di Edoardo VII.

La repressione turca
in Albania

Costantinopoli, 12, ore 8.

Un dispaccio ufficiale del comandante delle truppe che operano in Albania annunzia che, dopo combattimenti durati tre giorni, le truppe turche sgombrarono completamente dai ribelli il passo di Cernaliovo e incendiarono il villaggio di Budkul, ove era l'abitazione del capo dei ribelli Hassan Hussein. I ribelli subirono gravi perdite, fuggirono verso Dreniza e Djakon. Le truppe turche ebbero 8 morti e 2 ufficiali e 18 soldati feriti.

Le comunicazioni telegrafiche con Prizrend e Verisovich saranno ristabilite oggi. Si annunzia anche che otto battaglioni del 2.o Corpo di Adrianopoli saranno inviati in Albania.

Telegrafano da Salonicco che il ministro della guerra è giunto a Verisovich salutato entusiasticamente dalle truppe, lieto della dispersione degli Arnauti dal distretto di Prizrend. Si ritiene che anche il distretto di Ibbao tornerà presto alla calma. La situazione generale nell'Albania si considera ora molto più favorevole ai turchi.

Londra, 12, ore 9.

Il *Times* ha da Verisovich in Albania: «Chevket Tourgout-pascià, dacchè ebbe spazzate le gole Katchanik, formò del suo esercito cinque colonne mobili ciascuna di 1200 uomini che spazzarono tutta la valle Morava, pacificando Ghilan. I villaggi abbandonati furono incendiati, essendo l'abbandono stesso considerato quale prova della complicità degli abitanti nella ribellione.

«Le operazioni verso Prizrend presentarono maggiori difficoltà: tre colonne di 2000 uomini ciascuna, seguendo strade parallele, marciarono contro il passo di Cernaliovo. Una quarta le sosteneva da Prizrend. Esse incontrarono durante tre giorni una viva resistenza sulle falde boschive di Cernaliovo. Il numero degli albanesi trinceratisi dietro mucchi di legname saliva a 4000 uomini. Le operazioni durarono complessivamente cinque giorni. Le colonne, che operarono il loro concentramento oggi, forzarono la posizione dopo un combattimento di 30 ore. Gli albanesi si ritirarono per i sentieri verso il distretto di Drinitza. Le truppe scopersero nei boschi un nascondiglio ove gli insorti avevano deposte grandi quantità di munizioni. Le perdite delle truppe non sono troppo gravi».

La questione cretese
alla Camera turca

Costantinopoli, 12, ore 7,25.

Rispondendo ad una interrogazione rivoltagli sulle intenzioni del Governo circa il giuramento di fedeltà prestato dai deputati cretesi, Rifaat-pascià ha dichiarato ieri alla Camera che quel giuramento viola i diritti della Turchia. Gli ambasciatori delle quattro Potenze protettrici di Creta, rispondendo ai passi fatti dalla Porta, rimisero ieri al Governo turco una nota in cui dichiarano che il giuramento dei deputati cretesi non cambia lo *statu quo* nell'isola. Il ministro degli esteri aggiunse che tale risposta è insufficiente alla Porta, la quale vuole interpretare quella nota come se significasse il desiderio del mantenimento dell'alta sovranità della Turchia sull'isola. Il giuramento non può cambiare il regime dell'isola, che soltanto le Potenze protettrici possono definire d'accordo colla Porta. Non vi ha alcun dubbio che il regime definitivo dell'isola sarà conforme ai diritti di sovranità della Turchia. Per quanto facciano i cretesi, l'isola di Creta farà sempre parte dell'impero turco.

Il cretese Mehmed Alì ed altri deputati lamentano allora il ritardo delle Potenze protettrici ed insistono per una soluzione definitiva della questione cretese.

Il Gran Vizir, prendendo la parola difende anzitutto l'opera delle Potenze protettrici che la Porta non deve intralciare. L'oratore ricorda la soddisfazione data alla Turchia nelle questioni della bandiera, l'invio di deputati cretesi ad Atene, il saluto alla bandiera turca a Suda fatto da un incrociatore francese. La Porta chiederà spiegazioni sull'ultima nota delle Potenze e chiederà che i mussulmani non siano esclusi dall'assemblea. Il Gran Vizir disse di sperare che le Potenze risolveranno la questione in conformità ai diritti di sovranità della Turchia; ed anche i cretesi riconosceranno che una larga autonomia è più vantaggiosa per essi che l'annessione alla Grecia. La Camera approva queste dichiarazioni del Governo.

Alla Corte in lutto

Londra, 12, ore 8,10.

Si annuncia ufficialmente che il Re di Grecia giungerà stasera e discenderà al palazzo di Buckingham.

Poco dopo il suo arrivo al palazzo di Buckingham, l'Imperatrice vedova di Russia fu accompagnata alla Camera ove giace la salma di re Edoardo. Avvenne allora una scena straziante. La salma sarà collocata nella bara stasera.

Il *Daily Express* dice che lo stato della regina Alessandra è migliorato dopo l'arrivo della czarina Maria. La Regina madre accordò un'intervista di un'ora e mezzo ad Asquith.

Il Re, la Regina, la Regina madre ed i Principi reali assistettero ieri sera ad una breve funzione religiosa, celebrata dall'arcivescovo di Canterbury, dinanzi alla salma di re Edoardo.

La regina Alessandra autorizzò la riproduzione in fac-simile della sua lettera alla Nazione, a profitto delle Opere di Carità.

Le corone di fiori cominciano a giungere molto numerose. I principali officianti la Messa funebre di Windsor saranno gli arcivescovi di Canterbury e di York; i vescovi di Londra e di Winchester ed il decano di Windsor. Il Re desidera che le feste del centenario di Bournemouth continuino. Il War Office aggiornò invece il torneo militare e navale.

E' stato stabilito che nel giorno in cui avranno luogo i funerali di re Edoardo prenderanno parte al servizio d'ordine 20 mila soldati e 17 mila agenti.

Il giornale medico *The Lancet* pubblica una nota sulla malattia di re Edoardo in cui, dopo aver ripetute cose già note, dice che è autorizzato, dai medici che curarono il Re, a dichiarare che il raffreddore da cui re Edoardo era stato colpito a Parigi si trasformò a Biarritz in bronchite e che l'attacco durò dieci giorni e che il Re, contrariamente a quanto fu detto allora, dovette rimanere a letto per qualche giorno.

Nei circoli governativi è oggetto di discussione la questione dell'apertura del Parlamento sud-africano. Si attende il ritorno del Duca di Connaught, perchè il Re possa conferire con lui in proposito; ma si ritiene che il Duca accetterà la nomina a governatore generale del Canadà. In tal caso il Parlamento sud-africano sarebbe aperto da lord Gladstone, governatore generale sud-africano.

La morte del senatore Masdea

Roma, 12, ore 11.

Stamane, alle ore 3,15, è morto in Roma il tenente generale del genio navale Edoardo Masdea, senatore del Regno.

Il movimento mondiale
Conferenza di Roosevelt all'Università di Berlino
L'ex-presidente dottore "ad honorem„

Berlino, 12, ore 20.

Teodoro Roosevelt ha fatto, oggi, all'Università, la sua conferenza sul «Movimento mondiale».

Ha cominciato col dichiararsi lieto di parlare all'Università di Berlino, nell'anno che chiude il primo centenario della sua esistenza.

Ha poi accennato all'importanza avuta nella storia della civiltà dall'Impero germanico, derivato dall'Impero romano d'occidente, ed ha rilevato come la Casa di Hohenzollern abbia infine veduto la Germania assurgere ad una posizione eminente, in primissima linea fra le Nazioni dell'umanità. Ha detto quanto gli Stati Uniti debbono alle Nazioni dell'Europa Media ed Occidentale ed alla Germania fra le altre; ha parlato della sua origine olandese, ed ha concluso in proposito:

«Noi abbiamo preso da voi non solo molto sangue, che scorre nelle nostre vene; ma anche molto del pensiero, che forma le nostre menti.

«Per generazioni gli studenti americani sono venuti numerosi alle vostre Università, e grazie alla savia previdenza di S. M. Imperiale, il presente Imperatore, gli intimi ed amichevoli rapporti fra i due paesi sono per ogni riguardo più stretti di quanto non lo siano mai stati per il passato».

Roosevelt è poi entrato nell'argomento della sua conferenza. Ha premesso che la Germania è in modo eminentissimo un paese, nel quale il movimento mondiale di oggi è chiaramente visibile in tutti i suoi molteplici aspetti; è pertanto opportuno e conveniente di parlare qui su tale tema.

Roosevelt ha anzitutto osservato come il movimento mondiale, e cioè l'influenza di un aggruppamento umano sugli altri uomini, sia stato nei primordi lentissimo e ristrettissimo, e come esso si sia accelerato ed esteso coll'aumentare della civiltà.

Dopo aver rilevato come vi sia profonda differenza, malgrado l'esistenza di alcune interessanti analogie, fra ciò che è avvenuto nello sviluppo della vita in generale e ciò che è avvenuto nello sviluppo della società umana, Roosevelt ha descritto gli albori della civiltà, allorchè questa aveva un carattere puramente locale, e parlato delle primissime invenzioni, come il fuoco, la ruota, lo scafo e l'addomesticamento degli animali, dicendo che la scoperta del fuoco ha segnato non già il principio della civiltà, ma l'inizio della separazione dello stato selvaggio dallo stato di bruto.

L'influenza europea

Roosevelt ha poi rilevato come l'influenza europea si esplicò in due modi: colla espansione etnica, e colla espansione politica (ed ora, per la prima volta, ci si avvicina ad una civiltà mondiale, ad un movimento mondiale): la prima assoggettò le regioni temperate o subtropicali, dell'Emisfero occidentale, l'Australia e parte dell'Asia Settentrionale e dell'Africa Meridionale; la seconda la maggior parte dell'Asia e dell'Africa tropicale e molta parte dell'America tropicale. Inoltre, è avvenuto che un popolo sia stato profondamente e radicalmente cambiato dalla influenza della civiltà occidentale; esempio particolarissimo di questo caso il Giappone. Insomma, in questi ultimi quattro secoli, la civiltà di tipo europeo ha esercitato, ove più, ove meno, profondi effetti praticamente sull'intero mondo.

Le conquiste della civiltà moderna

Roosevelt ha poi lumeggiato le conquiste della civiltà moderna, specie nel suo sforzo per assoggettare le forze della natura, i progressi delle scienze fisiche e militari, i mezzi di comunicazione. Il vapore e l'elettricità — ha soggiunto — hanno apportato una completa rivoluzione e l'immenso aumento della facilità delle comunicazioni, che ne è risultato, ha alla sua volta completamente cambiato tutte le questioni fisiche della vita umana. Vapore ed elettricità hanno fatto fare nel dominio sulla terra e sul mare, progressi mai prima raggiunti, ed ora la conquista dell'aria è affatto imminente.

Roosevelt ha parlato anche dei meravigliosi progressi nel campo puramente intellettuale. «L'azione delle nuove forze — ha detto, — è così evidente nel mondo morale e spirituale, come nel mondo materiale e corporale. Le forze pel bene o pel male sono ovunque manifeste ed ognuna agisce con intensità cento o mille volte maggiore che non nei tempi passati. La velocità del movimento mondiale è costantemente accelerata».

L'ex presidente ha soggiunto che questo movimento così vorticoso potrebbe far temere un disastro al minimo incidente, o che in ogni caso potrebbe essere da temere la rovina per il rapido consumarsi della macchina stessa. A questo proposito Roosevelt ha istituito un paragone fra la presente civiltà e le più belle fasi della civiltà greco-romana, alle quali è susseguita la decadenza.

Ma ha osservato come fra dette antiche civiltà e quella modernissima, vi siano notevoli differenze. Anzitutto ha accennato alla mancanza, ai giorni d'oggi, della schiavitù sulla quale l'antica civiltà era basata; poi ha parlato della differenza nella costituzione degli eserciti che, all'epoca della decadenza delle passate civiltà, erano formati di mercenari, mentre oggi sono costituiti dai cittadini; ha detto infine che un'altra notevole differenza si trova nei rapporti fra ricchezza e politica; nelle antiche civiltà appariva lecito far servire la carriera politica a formare ingenti ricchezze personali; ciò che oggi è considerato assolutamente inammissibile.

L'ex Presidente ha detto di essersi soffermato su questi punti perchè crede necessario far risaltare nel modo più culminante il fatto che per molti riguardi vi è una completa mancanza di analogia (anche se vi sono molti punti di contatto) fra la civiltà odierna e l'unica altra civiltà che è paragonabile con essa: quella greco-romana.

Ma più notevole è il fatto che, quanto ad estensione fisica, a larga varietà di interessi e ad estrema velocità di movimento, la presente civiltà non può essere paragonata ad alcun'altra passata. Essa rappresenta ora letteralmente un «movimento mondiale» ed il movimento aumenta sempre di velocità e si estende a campi sempre nuovi.

Roosevelt ha indi analizzato alcune delle civiltà passate, mettendo in luce le cause per le quali decaddero e si è rivolto la domanda: «Quale lezione dovremo trarne? Seguiremo la via delle più antiche civiltà? L'immenso incremento del campo dell'attività civile, cosicchè esso ha oggi gli stessi confini della superficie del mondo, l'immenso incremento della molteplice varietà delle sue attività, l'immenso incremento della velocità del movimento mondiale, deve tutto ciò dare a pensare che la rovina sarà più terribile e completa quando verrà? Noi non possiamo dire se la risposta sarà negativa; ma di questo possiamo essere certi che non possiamo andare alla rovina, se non ci saremo meritati e procurati tal fine. Personalmente io non ritengo che la nostra civiltà cadrà».

Questa conferenza ha avuto luogo in presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice e di parecchi principi della Famiglia Imperiale, nonchè del Cancelliere dell'Impero, di qualche ministro e numerose personalità. Gli studenti vi assistevano pure in grande numero. La conferenza fu pronunziata in modo chiaro e distinto, malgrado la voce rauca dell'oratore, ed è stata frequentemente interrotta da calorosi applausi. Essa è durata un'ora e mezzo.

Dopo la perorazione, salutata da numerosi «bravo», il decano della Facoltà di filosofia ha pronunziato una breve allocuzione, nella quale ha qualificato Roosevelt come un democratico della più pura acqua, come uno spirito sintetizzante la verità. Il titolo di «dottore ad honorem» dell'Università di Berlino è stato allora conferito a Roosevelt. L'inno nazionale è stato suonato e le ovazioni in onore di Roosevelt e dei Sovrani si sono prolungate sino sulla strada.

La *Gazzetta Berlinese del Mezzogiorno* pretende che Roosevelt abbia dato il seguente giudizio sull'Imperatore: «L'Imperatore è rappresentato in tutti i ritratti come un autocrate e un dittatore. Io sono stato invece straordinariamente sorpreso vedendo per la prima volta il suo viso amabile e riflessivo. Vi è nella sua persona qualche cosa di così attraente e di così amabile, che sin dal primo momento si prova un sentimento di simpatia». L'Imperatore parla — secondo Roosevelt — l'inglese con una purezza rara».

Una Commissione postelegrafonica
ricevuta dal ministro Ciuffelli

Roma, 12, ore 21.

Oggi l'on. Ciuffelli, ministro delle poste e telegrafi, ha ricevuto i rappresentanti della Federazione postelegrafonica. La Commissione, accompagnata dall'on. Turati, era composta da Parmeggiani, del Comitato centrale di Milano, Brizzi, Colombari, Pacchiarotti, Molgora e signorina Troise, consiglieri nazionali residenti in Roma. Il ministro ha accolto con molta cordialità la Commissione, dichiarandosi soddisfatto di ascoltare i voti degli organizzati, e durante la discussione durata un'ora, i rappresentanti del personale hanno trattato le questioni esposte ed illustrate nel memoriale presentato.

L'on. Ciuffelli ha dimostrato di aver studiato il memoriale stesso, e riconoscendo la giustizia delle aspirazioni del personale dipendente, ha dato affidamenti per l'accoglimento di quelle proposte di immediata attualità, date le condizioni del bilancio, e dimostrandosi perfettamente concorde nelle direttive di riforme complete e omogenee non a spizzico, si è riservato di studiare e concretare con la necessaria gradualità i provvedimenti occorrenti per la soluzione del complesso problema dei miglioramenti generali di personale collegati con quelli dei servizi. Fra le questioni speciali il ministro ha accolto la richiesta del nuovo studio del progetto sul trattamento di vecchiaia degli agenti subalterni, ed ha annunziato provvedimenti di già pronti per il miglioramento degli agenti rurali e per le classi meno retribuite degli agenti subalterni, cui faranno seguito proposte per le altre categorie.

Ha confermato la presentazione della nota di variazione fatta alla Camera che spera sarà approvata prima dei venti con cui è assicurata l'applicazione dell'organico telefonico ed il pagamento del servizio straordinario.

Il direttore provvisorio
delle gallerie degli Uffici

Roma, 12, ore 21.

La Commissione incaricata dal ministro on. Credaro di giudicare nel concorso per il posto di direttore delle gallerie di Firenze, e formata da Pompeo Molmenti, Adolfo Venturi, Giulio Cantalamessa, Alessandro Baudi di Vesme, Anacleto Guadagnini, ha terminato i suoi lavori. Pur riconoscendo in alcuni concorrenti la serietà di studi e le attitudini, dopo maturo esame dei titoli, e larga discussione solo in considerazione della grande importanza di quelle gallerie, forse le prime del mondo, non ha creduto di fare la designazione definitiva ed ha proposto al ministro che, in attesa di un'altra prova che dia maggiore affidamento e da parte di chi ha ora concorso o da parte di nuovi concorrenti, sia destinata alla direzione temporanea persona di sicura capacità ed esperienza. La scelta è caduta su Federico Hermanin, che dirige da diversi anni la galleria nazionale di Roma, autore di reputati studi di storia artistica, già vincitore del concorso per la direzione del museo artistico industriale di Roma. La sua esperienza, così dal lato artistico come da quello amministrativo, lo mostravano degno del delicato incarico che l'on. Credaro gli ha affidato in attesa di un nuovo concorso che conduca, come è desiderio di tutti, alla definitiva soluzione.

Agitazione dei maestri della Spezia
contro un deliberato della Giunta provinciale

La Spezia, 12, ore 8.

La notizia che la Giunta provinciale amministrativa aveva depennato dal bilancio la somma di 50 mila lire, stanziata per il pagamento di stipendi arretrati agli insegnanti comunali, per aver il Consiglio comunale ratificato l'opera del regio commissario cav. Balard, che aveva ridotto tale somma a sole lire 11,000, ha prodotto nel Corpo degli insegnanti un'agitazione.

Adunatisi ieri, alle ore 19, gli insegnanti hanno approvato il seguente ordine del giorno: «I maestri e le maestre comunali della Spezia, adunatisi il giorno 11 maggio, avuta notizia che la Giunta provinciale amministrativa depennava dal preventivo del bilancio comunale per l'esercizio del corrente anno la somma di L. 50 mila, impostata dall'Amministrazione per il pagamento di arretrati di stipendio agli insegnanti elementari in virtù delle vigenti leggi e di speciali deliberazioni consigliari; considerato che il loro buon diritto fu riconosciuto dai legali del Comune e da apposita Commissione comunale cui fu affidato lo studio; visto che la Giunta comunale amministrativa altra volta implicitamente approvò lo stanziamento in bilancio della somma preventivata per il pagamento dei detti arretrati, e solo per biasimevole trascuranza delle Amministrazioni comunali non furono liquidate le somme agli interessati; mentre riaffermano solennemente il loro diritto, indignati protestano energicamente contro l'atto di inqualificabile incoerenza della Giunta provinciale amministrativa, e deliberano di non ricorrere per il momento a misure estreme per deferenza all'Amministrazione comunale in carica, che a mezzo del sindaco dà serio affidamento alla classe d'interporre valido ufficio presso l'Autorità tutoria, affinchè ritorni sul suo deliberato ed approvi lo stanziamento in parola».

Tranvia che va a finire in un cortile

Novara, 12, ore 19.

Un treno tranviario della ferrovia del Ticino, sullo stradone tra Galliate e Romentino, sviando dalle rotaie andò ad infilare il portone di una cascina. Siccome però l'entrata era ostruita da un piccolo muricciuolo e dalla volta soprastante la porta, così per l'urto della macchina la volta cadde completamente e cadde pure una parte del muro. Fortunatamente, tranne molto spavento fra i viaggiatori, di cui uno solo fu ferito da un vetro alla bocca, non si registrano disgrazie.

Sarebbe però tempo che le Autorità pensassero seriamente a richiamare la Società a riordinare la linea, perchè gli inconvenienti sono frequentissimi. Anche pochi giorni fa sulla stessa strada il treno uscì dalle rotaie ed attraversando lo stradone andava ad immettersi in un cavo.

Ufficiali italiani ricevuti dallo Czar

Pietroburgo, 12, ore 8.

Ieri lo Tsar ricevette a Tsarkoje-Selò il generale Pugi ed i tenenti Amaldi, giunti dall'Italia per assistere alla festa organizzata pel giubileo della Scuola per gli ufficiali di cavalleria.

Per le signore che camminano sole

Ogni quindici giorni io scorro un paio di giornali inglesi o americani alla ricerca dell'ultima eccentricità anglo-sassone che mi possa dare l'argomento a un articolo di varietà. L'articolo di varietà sull'ultimo caso eccentrico di Londra o di New York sopravviverà anche quando tutti gli uomini e tutte le città si rassomiglieranno, e nessun atto umano sembrerà eccentrico a un intelletto umano. L'intelletto dell'articolista si riposa in questo innocente esercizio tradizionale. E' risaputo che io sono fedele alle tradizioni. Però risalgo a galla in questo momento su da una lettura del *World*, del *Globe* e del *Daily Mail*: una quarantina di pagine in tutto. Un oceano: ma vi ho pescato la mia perla. Eccola. Si è fondata a Londra l'Associazione delle signore che camminano sole. Essa intende a difendere dalle insidie degli uomini questa amabilissima fra tutte le specie dotate di locomozione che si muovono sulla superficie della terra. Io riprodurrò la notizia per le lettrici italiane e scriverò una requisitoria incandescente contro i bighelloni che battono le vie alle calcagna di una donna sconosciuta.

Contro il mio solito sarò forse eloquente perchè, contro il mio solito, non sarò sincero. Io detesto gli inseguitori di donne perchè li invidio. Invidio questi segugi che il fiuto può mettor sulle tracce della divina Illusione. Invidio questi ebrei erranti che lasciano cadere una speranza in ogni rigagnolo e un soldo a ogni cantonata, tornando a casa con le ginocchia nello stomaco e con le tasche piene di giornali acquistati per forza nelle lunghe soste dinanzi alla mostra di un giornalajo, mentre la signora comperava i fazzoletti per suo marito nel negozio di rimpetto. Io, che sono miope, timido e pigro, invidio questi avventurosi che credono all'avventura: ammiro queste anime candide di cui le iridescenze di una sottana di seta, al basso di una gonna scura sono raggi di stella polare, lumi magici diffusi all'apertura di uno speco incantato... Essi non si stancano perchè non sanno dove vanno. Respirano un profumo di misteriose violette che fioriscono soltanto per loro ai piedi dei fanali. Camminano tra la folla senza scorgerla, senza soffrire del suo contatto, delle sue occhiate oblique, delle sue gomitate ostili. Sfilano, quasi muniti di un salvacondotto, fra tutte quelle creature inutili che sbocciano all'aria dei marciapiedi e hanno sempre una stretta di mano umida o una amabilità odiosa da gettare tra i piedi del primo che passa. Sono queste le ricompense, le sole ricompense offerte al loro candido zelo, alla loro ingenua devozione verso le donne poichè essi soltanto desiderano ancora le donne e vivono per loro. Le donne moderne se ne infischiano che gli uomini vivano e muoiano per loro: e però si associano a difesa dagli adoratori randagi. E' una riprova che nel secolo ventesimo elle bastano a se stesse: cioè che non hanno più bisogno di noi. La lotta di sesso s'aggiunge alla lotta di classe. Non erano forse più dolci i giorni del secondo Impero, quando le signore si gettavano sulle spalle un velo che portava questo nome pieno di promesse: *Suivez moi jeune homme!*

In realtà io credo che il *suiveur* sia appunto un sopravvissuto. Chi di noi, figliuoli del secolo, rischierebbe così i suoi passi, in tanta incertezza del premio! Però è sorprendente che proprio le signore di Londra chieggano sicurezza contro questo pericolo, che era un pericolo ai tempi in cui gli uomini rapivano le donne che andavano in chiesa e le trascinavano in un castello solitario e lontano. Chi avrebbe mai creduto che nella Londra contemporanea ci fosse tanta gente che ha tempo da perdere? E che dovrebbero fare allora le signore di Napoli e di Madrid? In queste città soleggiate, il giovinotto che s'è lasciato sfuggire, a un angolo di strada, la donna che inseguiva, si mette subito sulle traccie di un'altra, passando da un inseguimento all'altro quasi fosse sospinto da una fatalità; vergognoso per essere stato deluso come una volpe che una gallina avesse agguantata, ma sempre pieno di fede nella benignità del marciapiede. Se queste linee fossero divulgate a Londra chi sa se qualche *miss* non prenderebbe il primo treno per Napoli o per Madrid! La presidentessa dell'Associazione, per esempio!...

Diciamo la verità: nessuna donna s'è mai sentita sinceramente offesa da un desiderio maschile: perchè dovrebbe offenderla questo tacito omaggio che le ripete l'irresistibilità del suo fascino? E perchè debbono aver taccia d'indelicatezza questi incorreggibili sentimentali che provano ancora la vertigine del mistero, mentre l'età è così diffidente che ogni uomo vorrebbe leggere la fedina criminale di colui con cui divide il cuscino del vagone o del tram? Tutti gli inseguitori di donne sono platonici, più platonici di Platone, gli ultimi platonici! Essi pedinano le belle creature per il piacere di appiccare la loro fantasticheria a un'apparenza fuggevole di realtà. Io li detesto questi privilegiati, per cui il desiderio è dolce come il possesso, che amano le donne di cui ignorano il nome e che hanno visto tutto quando hanno intravisto una caviglia... Io invidio il loro sguardo di lince, la loro audacia leonina, la loro pazienza di formiche, io che sono miope, timido e pigro! E poi noi sedentari, noi uomini pratici, non vediamo, non vogliamo vedere altro che il ridicolo nella carriera d'un inseguitore di donne. Ma chi ci dice che essi non raccolgano altro che fastidio e noia nella loro marcia faticosa? Amori di un giorno, amori di un'ora, amori di mezz'ora, composti di una unica gioia e di un unico dolore, di un'espansione repentina e di un repentino distacco, piccole commedie in un atto, minuscole poesie di un verso, aerei fiori di poluria colti al margine d'un sentiero obliato e che l'alito ha dispersi — voi soli forse meritate di essere rimpianti! Gli occhi non avevano finito ancora di rimirare e si velarono di lagrime: le labbra non avevano ancora osato il vezzeggiativo e mormorarono la menzogna gentile dell'arrivederci. Un'impressione squisita, uno squisito ricordo — vago, incerto, indeterminato, che la precisione dei particolari non può materializzare, che il disinganno non ha avuto il tempo di corrompere, la delusione di contaminare. Quando il pensiero viaggia alla scoperta del sogno, sempre, sempre, nelle sue notti oscure, s'incontra un viale amico, pieno di frescura e di cordialità, nel quale si muove una visione meravigliosa: una donna le cui labbra di sfinge sorridono sotto due occhi di mistero... E' quella che amammo senza saperne il nome, senza domandarci quanti anni avesse, senza averla mai vista alle prese con la tastiera di un pianoforte. E' quella che si amò senza raccontarci la storia della sua famiglia nell'ultimo ventennio, che ci fece una carezza senza chiedere quali fossero i nostri titoli accademici e che ci diede un bacio prima di sapere quanto avessimo di rendita... E' la donna intravista, la sola che non abbia avuto il tempo di darci il disgusto di sè, la sola che ci si prodigò perchè non ebbe nulla a temere da noi che saremmo stati tanto lontani il giorno dopo! E' la donna che torneremo a incontrare al braccio di un signore barbuto e sconosciuto e alla quale non ci riescirà di dare un nome perchè abbiamo scordato il suo per rammentare solo il poetico appellativo tutto tenerezza e intimità col quale la chiamammo durante una mezz'ora...

Ma le nostre signore vogliono uscir sole senza incontrare un adoratore sul loro cammino. Le loro bisave avrebbero invece voluto uscir sole per la ragione opposta. Non le contrariamo. Lasciamole passare senza seguirle. Il desiderio lene e melanconico che solleva una donna sconosciuta, non sforza, non punge, come la voglia acuta intorno a un oggetto determinato. Sia esso carezza sul nostro spirito, alito fresco sulla nostra fantasia, iridescenza fugace negli abissi oscuri della nostra noia! Una donna bella ed elegante è una gioia pubblica ed è un pubblico bene. Bisognerebbe sancire una legge perchè queste creature armoniose uscissero di casa almeno due volte al giorno a consolazione dei cuori derelitti e delle anime abbandonate. Carità inconsapevole e taciturna, improvvisa e fugace, carità prodigata dalle piccole mani chiuse, gettaci ogni giorno l'obolo della Bellezza, accendi ogni giorno i tuoi fuochi per le nostre speranze intirizzite! Occhi ignoti di cui non sorprenderemo mai il segreto, piccole mani cui non toglieremo mai i guanti, capigliature in cui non affonderemo mai le dita, voi passate e spandete un profumo di giovinezza e di piacere che imbalsama le tristi vie dove prodighiamo mille saluti, mille sbadigli, mille strette di mano senza convinzione: voi siete i fiori di questo selciato che in ogni rigagnolo trascina un mozzicone delle nostre sigarette e un avanzo delle nostre speranze. Siete i cespi di ginestra che consolano le solitudini polverose di questi deserti orlati di marciapiedi, su cui risplende il chiarore funerario delle lampade elettriche. Un poeta grande e sconsolato ha cantato l'umile beneficio della ginestra, ma non ancora un poeta giovine e felice ha levato un inno alla bellezza [illegible] che si affaccia, per queste gentili apparenze di sogno, di tra la volgarità formicolante della folla abbrutita. Certo, la folla non ne è loro grata. Essa rimerita le belle donne che la sfidano, mormorando i nomi delle loro colpe immaginarie. Non monta. La folla è invidiosa, e bestiale. Essa non può gustare la gioia pura e disinteressata che è nella contemplazione di un'armonia vivente. Essa vorrebbe insudiciare quei fantasmi delicati dei suoi abbracciamenti di gorilla. Non intende, non può intendere la folla che non si abbracciano nè le melodie nè il profumo dei fiori, e che vi sono delle voluttà intangibili e imponderabili. Non monta! Stringersi al muro per far passare una donna bella e fine, affondare lo sguardo in un esemplare di umanità superiore ben vestito, ben inguantato, ben calzato è ancora un sollievo per qualche spirito raffinato e recondito. Siate belle, o amiche sconosciute, uscite sole, e passateci, silenziosamente, da canto. La nostra vita è polvere che al fruscio delle vostre vesti si risolleverà.

E non vi seguiremo più, per rispetto della vostra libertà e anche della morale. Pure, se fossi ammogliato, non vedrei con gran compiacimento mia moglie nell'Associazione fra le signore che camminano sole. Che le damigelle inglesi me lo perdonino! Ma il pericolo che segue le donne per la strada non è il più grave: il più grave è quello che le aspetta a più fermo, fra quattro mura...

Bergeret

Tragica esplosione di un mortaretto

Varese, 12, ore 20,5.

Nel vicino paese di Arsago, durante una festa religiosa, tre contadini, certi Manzetti Vittore, Manzetti Pietro e Curullo Antonio, volendo sparare dei mortaretti, li caricarono di polvere e di terriccio.

Ad un tratto, mentre il Manzetti Vittore, che ha 27 anni, era intento a provocare l'esplosione di uno dei mortaretti, questo scoppiò improvvisamente, e tutta la carica andò a colpire nel viso l'infelice, che stava appunto in quel momento sopra la bocca del mortaretto.

Il povero Manzetti, dopo i primi soccorsi prestatigli dai compagni, fu d'urgenza trasportato all'Istituto Infortuni di Somma, dove il dottor Silvestro gli riscontrò la perdita dell'occhio sinistro e una deturpazione permanente del viso.

Il disgraziato versa in grave stato.

Il Municipio e il Tribunale di Busto Arsizio saccheggiati dai ladri

Milano, 12, ore 19.

Mandano da Busto Arsizio che stanotte i ladri scassinarono sette porte e sono penetrati negli uffici del Municipio, dove hanno tentato in tutti i modi di rompere la cassa forte senza però riuscirvi. Allora hanno fatto man bassa in tutti gli uffici e in tutti i tiretti delle scrivanie, facendo un bottino rilevante, di cui non è stato ancora possibile determinare il valore. Quindi, continuando a scassinare altre porte, sono penetrati nel Tribunale, i cui uffici sono in un casamento attiguo a quello del Municipio, e quivi, più fortunati, entrati nell'ufficio di contabilità, hanno scassinato la cassa forte del Tribunale, asportando tutti i valori che vi erano contenuti, e di cui fino al momento in cui vi telefono non si ha notizia dell'ammontare. Il pretore di Gallarate è sul posto, con due funzionari di pubblica sicurezza. Il delegato di Busto Arsizio questa mattina ha arrestato due pregiudicati, Re Vittorio e Prospero Michell, perchè pare che siano fortemente indiziati. Ad ogni modo le ricerche dell'Autorità continuano. E' da notare che il Municipio e il Tribunale di Busto Arsizio di notte erano sempre sorvegliati dalla Polizia.

Aneddoti inediti su re Edoardo VII

Nelle prime frettolose biografie del gran Monarca scomparso, non si potè generalmente porre in luce ben chiara, quasi definitiva, i suoi tratti personali più caratteristici. Non pretendo di saperlo fare io: credo però non inutile di tentarlo, con qualche calma. Giacchè la popolarità immensa goduta dal Re Edoardo, — più che dai suoi atti politici, il cui giudizio è forse prematuro, — deriva senza dubbio dalle sue qualità personali, come uomo. Nessuno osò mai di proclamarlo immune da peccati; ma bisogna inseguibilmente ammettere che, ad onta di questi, si fossero, alle radici del suo carattere, tali virtù umane e di tal genere, da far appello alla simpatia personale di tutti.

E vi erano, in fitto. Si è molto parlato, ad esempio, della serena neutralità ch'egli seppe serbare di fronte alle controversie politiche che travagliarono il suo popolo. Ma fu un'attitudine che si rintraccia in primo luogo nelle sue stesse relazioni private. Una volta gli chiesero la sua opinione intorno al merito di un celebre artista.

— Mi spiace, ma non posso pronunciarmi, — rispose. — Ho dei preconcetti a suo vantaggio, come uomo. Ecco, perchè ho paura di non essere sereno nel giudizio della sua arte.

Anche della profonda serietà che gli fu consigliera sul trono si rintracciano le fondamenta nella sua personalità privata, con tutto che più d'un'avventura lo facesse apparire scettico e rompicollo agli osservatori superficiali. Guardate il suo contegno di fronte alla religione. Che fosse bigotto, no, ed era bene. Ma sentiva e mostrava perennemente una sincera reverenza verso le cose sacre. Un giorno, dinanzi a lui, un brillantissimo gentiluomo si lasciò sfuggire un motto irriverente. Edoardo, fattosi severo all'improvviso, gli diede subito sulla voce. Gl'Inglesi ricordano poi con piacere l'aria rispettosa e devota ch'egli conservò, senza posa alcuna, durante la cerimonia liturgica dell'incoronazione. Egli, com'è noto, invitava liberalmente ed aveva piacere che i suoi ospiti si divertissero; ma la domenica essi erano obbligati ad assistere ai servizi religiosi, invariabilmente. Se ce n'erano dei cattolici, Edoardo non si scordava mai di far apprestare un servizio anche per loro. Durante i suoi viaggi, da Principe di Galles, osservò sempre strettamente la domenica. E lo stesso volle che facesse il Re attuale, alla sua volta, nei viaggi che compì per le terre dell'Impero.

In verità, la reverenza era una qualità fondamentale del carattere di Edoardo. Nessuno fu più deferente di lui verso la vecchiaia. Nessuno più di lui volle rispettato il quinto comandamento. Era difficile che si rivolgesse a dei giovani senza chieder loro, innanzi tutto, dei loro genitori. In un'occasione ruppe ogni rapporto con uno dei suoi più cari amici, — un giovane nobiluomo, — ch'era scappato via con una signora. Non ne volle più sapere mica per l'avventura, — egli era indulgente, in queste faccende, — ma perchè l'intraprendente giovinotto aveva trattato male, durante quel pasticcio, la propria madre.

Un'altra virtù ben radicata in lui, e insecurabile, era il coraggio. La paura gli fu sempre ignota. Fisicamente non temeva nulla. Da ragazzo, una volta, il suo professore di fisica, Playfair, gli spiegava l'immunità dei cospiratori algerini al cui corpo venivano talora applicati dei ferri incandescenti. Quando il metallo è elevato a una temperatura sufficiente, si può maneggiarlo infatti senza pericolo.

— Ora, *sir*, — fece il professore, — se avete fede nella scienza, immergete la vostra destra in quella caldaia di piombo bollente.

— Dite sul serio? — chiese il Principe.

— Perfettamente.

— Va bene! — E immerse la mano nel crogiuolo, senza neanche impallidire.

Più innanzi, Edoardo fu preso da una strana passione, che prova per altro il suo ardimento. Gli piaceva accorrere su tutti i luoghi d'incendio e prestare mano a domarvi le fiamme. Aveva anzi un'uniforme apposita. E fu lui che, una sera, — poco più che ventenne, — salvò Marlborough House, la sua residenza, dal fuoco. Vi era scoppiato un incendio repentino, presso le scuderie. L'intero personale del palazzo fu sul posto. Ma il Principe ereditario si mise subito alla testa di tutti. Si levò la giacca, e, in maniche di camicia, seguito dai più animosi, salì sul tetto, dove si temeva che le fiamme stessero già per divampare. Nell'aprirsi un foro, col piccone, Edoardo fu a un punto dal rotolare giù. Lo tennero in bilico per miracolo. Ad ogni modo, quando giunsero i pompieri, il fuoco era già soffocato. Non ebbero che da mettersi sull'attenti e da salutare il loro bravo sostituto di sangue imperiale.

Una gran gentilezza d'animo accompagnava in Edoardo queste sane e salde virtù virili. Per rievocarla, hanno esumato una farraggine di aneddoti. Ce n'è uno squisito. Una mattina Edoardo passeggiava per i viottoli campestri di Sandringham, la sua tenuta di caccia. A un punto incontrò una vecchierella curva sotto un carico di pacchi e di pacchetti: era la commissionaria del villaggio, e veniva dal mercato di un borgo vicino. Il Re n'ebbe pena.

— E' un carico troppo pesante, per voi, alla vostra età, — le disse.

— E' vero, *sir*, — rispose la vecchierella, senza sospettare neppure chi fosse quel buon signore che le parlava così affabile. — Dovrei lasciar lì. Ma se lascio lì, cosa mangio? Prima era Jack, che portava tutto per me, Jack, il mio ragazzo.

— E che fa, adesso?

— Jack? Oh, è morto, è morto! — singhiozzò la piccola vecchia, lasciando cadere i suoi pacchi. Edoardo fuggì. Il giorno dopo, dinanzi all'uscio della povera commissionaria villereccia, si fermava un bel carrettino nuovo fiammante, con sotto un asinello. Era un regalo del Re.

Di buon cuore e d'istinti democratici, sì, egli era. E intollerante d'ogni forma di insolenza blasonata o di tracotanza per soldi. E pronto a stringere la mano a chiunque ne fosse moralmente degno, e con tale una cordialità da porre immediatamente a loro agio anche i più umili che il caso portava dinanzi alla sua maestà. Nondimeno sapeva stare, nel tempo stesso, al suo posto, e tener gli altri al proprio. Non potè mai transigere sul riguardo dovuto alla sua posizione. In una festa, a Sandringham, una dama molto amica di casa gli domandò:

— Sire, chi è che balla con vostra moglie?

— E' lord Soandso, — rispose Edoardo, — che sta danzando con Sua Altezza Reale la Principessa di Galles.

Egli odiava la pomposità, ma gli piaceva il rispetto delle forme e amava le belle cerimonie. In questo, di attitudine, era veramente Re. Intendeva il valore della distinzione e dello splendore. E' ben vero che una volta, come sapete, egli scrisse, nell'album della Duchessa di Fife, queste linee: «Io mi sento il più felice degli uomini quando non ho funzioni pubbliche a cui prender parte; quando posso fumarmi un buon sigaro e leggermi in pace (devo confessarlo?) un buon romanzo; quando posso trascorrere una quieta serata in casa, con i miei. Mi sento invece il più infelice quando ho magari un tremendo mal di denti e devo andare a qualche cerimonia dove son costretto a sorridere così graziosamente come se non avessi provato un solo dolore in vita mia». Ma non era che un pretesto per fare un po' di spirito. In realtà Edoardo si sentiva fatto per la sua corona regale; e alla pubblicità che irradiava i gradini del suo trono, alla successione delle cerimonie e delle funzioni ufficiali, provava un suo sottile godimento. Era un mestiere che gli piaceva, insomma. Per questo lo compiva così bene.

Naturalmente, sapeva apprezzare anche l'ombra silenziosa della vita in privato e gli intervalli di riposo che gli consentivano di ritrarvisi ogni tanto. Poichè al fondo dello stesso turbine in cui svariò la sua vita in certi periodi anteriori alla morte della Regina Vittoria, restava pur sempre un cuore sano e gagliardo, capace di affetti e di delicatezze intime come il più pacato dei cuori. La sua sensibilità era incontestabile. Basta ripensare al suo matrimonio, che fu di purissimo amore. Basta ripensare alla maniera in cui esso si combinò. Come un idillio. Edoardo s'invaghì della bionda Principessa danese come Rudel della Contessa d'oltremare: da lontano. Un giorno, per caso, un ufficiale tedesco gli partecipò che si era fidanzato e gli porse un ritratto, dicendogli che era quello della sua promessa.

— Molto bella! — esclamò Edoardo, al vedervi una leggiadrissima figliuola, vestita di mussolina bianca, assai semplicemente, i capelli piatti sulle tempie e un nastrino di velluto nero intorno al collo. — Come si chiama?

Fu allora che l'ufficiale si accorse di avergli consegnato, per sbaglio, il ritratto della seconda figlia del Principe Cristiano di Danimarca. La fotografia, dopo questa spiegazione, non fu più restituita. Edoardo la portò seco. Qualche anno dopo, nel '63, egli sposava l'originale: la futura Regina Alessandra.

Un sentimentale? Figuratevi se un uomo equilibrato come Edoardo potè mai essere un sentimentale. Non aveva proprio niente di piagnucoloso; niente di lunare, niente di pesante. Era pesante solo di corpo, pesante come un quercione. Ma era tutta leggerezza di spirito. Si sa che amava la vita quasi paganamente e che in fondo ai suoi occhi chiari luceva sempre un sorriso recondito. Era il suo *humour*. Qualche volta lo lasciava sprizzar fuori. Parlando dei vetturini di Londra, a un banchetto dato a loro beneficio, egli disse, una sera: «Io credo che c'è una sola cosa che un vetturino non vi restituisce mai: l'ombrella. Anche un signore con l'ombrella può aver bisogno di una vettura, va benissimo; ma senza ombrella, appena piove, è obbligato a prenderla per forza. In queste condizioni, ogni vetturino che fa raccolta di ombrelle dimenticate agisce in perfetta lealtà».

Ecco il suo genere d'*humour*: misto di furberia, di spirito d'osservazione e d'indulgenza plenaria, degno cioè di un uomo di buon gusto. E tale si studiava di essere, soprattutto, Edoardo, riuscendoci. Fin negli abiti, come ognun sa, e fin troppo. Ma spesso questo troppo non gli andava messo a carico. Vedete, per esempio, che gli accadde in un viaggio in America. Un giorno, egli e i quattro amici che lo accompagnavano, fecero colazione in un albergo sul Niagara, e, nel frattempo, lasciarono i loro cinque cappelli nel guardaroba dell'albergo. Al partire, in treno, il Principe fu il primo ad avvedersi che n'erano stati asportati i nastri. Che era stato? Alcune signorine, ansiose di procacciarsi un ricordo personale del Principe di Galles, avevano deciso di strappargli il nastro dal cappello. Per mala ventura, introdottesi nel guardaroba dell'albergo, esse vi si trovarono di fronte a cinque cappelli quasi identici. Qual'era quello del futuro Re? Per non sbagliare, le ammiratrici strapparono i nastri da tutti e cinque. Ma intanto gli eleganti dei dintorni avevano visto il Principe di Galles e il suo seguito in cappelli senza nastro, e avevano subito creduto che stesse lanciando una nuova moda. Così, per molti mesi, prima che la storiella venisse conosciuta, i cappelli senza nastro ebbero una voga enorme in tutta l'America...

Ma la qualità essenziale di re Edoardo, — quella che comprendeva tutte le altre e spiega il successo di lui, — fu la sua calda, sincera simpatia umana. Egli ne possedeva il segreto. Sapeva provare e suscitare simpatia come pochissimi altri uomini. Prendeva interesse a tutto e a tutti; aveva una grande socievolezza; s'immedesimava senza sforzo con i dolori e le gioie degli amici. Fu questo che gli attrasse e gli mantenne attorno un immenso stuolo di amicizie e di conoscenze. Nessuno conobbe mai tanta gente come lui, di ogni nazionalità e di ogni ceto. La sua memoria straordinaria gli permetteva di non dimenticare un amico, non una persona a cui aveva stretto la mano. Una volta complimentò una signora ch'egli aveva incontrata in una sola occasione, quindici anni innanzi, a Madrid, e che non lo riconobbe punto. Il Re, invece, rammentava di lei ogni cosa: chi era stato il suo primo marito, quali matrimoni avevano fatto i suoi figli, eccetera. Egli provava uno schietto piacere a farsi amici e conoscenti personali: lo stesso a conservarseli. Era quindi un infaticabile scrittore di lettere. Soleva scriverne, dicono, di molto brillanti, ravvivate da freschi tratti descrittivi d'uomini e di cose, e cosparse di un'eccellente vena di *humour*. Aveva anche assai caro riceverne, tanto che i suoi amici particolari e i suoi rappresentanti all'estero erano sempre incoraggiati a scrivergli direttamente e liberamente, in confidenza. Fra cinquanta o fra cent'anni, forse, questo diluvio di corrispondenza verrà alla luce in volumi che i nostri nipoti leggeranno con avidità.

E vi coglieranno allora l'intero spirito di un Re che ha appreso la sua lucida e misurata scienza di vivere e di regnare dalla vita vissuta. Poichè fu veramente da questi innumeri e continui rapporti amichevoli con tanti uomini intorno, e molti di essi insigni; fu da questo cerchio di conoscenze largo come il mondo; fu da questa enorme somma di esperienza varia e piena in mezzo alla viva trama degli eventi, che re Edoardo, — sotto la guida delle sue mirabili facoltà intuitive, — ha distillato la saggezza per la quale il genere umano s'inchina ora alla sua memoria. Egli non l'ha cavata certamente dai libri. Ha sempre studiato il meno possibile: non ha letto che poco, senza metodo, di malavoglia. Ha sfogliato con acume e con interesse un libro solo: il libro della vita. Questo non gli ha concesso nessuna sovranità intellettuale; ma gli ha dato del buon senso, dello spirito di tolleranza, e una visione netta e pratica delle cose. Gli è stato sufficiente per esser salutato come il più gran Re dei nostri tempi.

Giornali e riviste

C'era una volta... come nel principio delle favole? Sembra infatti una favola la storia d'amore degli attuali Regnanti d'Inghilterra. Racconta dunque Berlle-Marriott, nel *Globe*: C'era una volta una graziosa giovinetta che una grande Regina d'Inghilterra molto amava. L'affetto di questa nonna per l'unica figlia della principessa Mary di Cambridge e del Duca di Teck era grande. La principessa «May», diminutivo che le diede la principessa Vittoria, fu allevata alla Corte. Il figlio primogenito del defunto Re, il Duca di Clarence, fece alla giovanetta una vera corte appassionata, e la prospettiva di tale matrimonio rallegrò immensamente la regina Vittoria. Ahimè! Alcuni mesi dopo l'annuncio del fidanzamento, il Duca di Clarence morì. Fu un grande dolore per la Famiglia Reale, e tutto il popolo inglese deplorò la sorte della «buona principessa May». Prima di morire il Duca aveva scritto alla Regina: «May deve avere un marito degno di lei: non ne conosco che uno solo, ed è Giorgio, il mio bene amato fratello, il mio compagno di viaggio. Egli l'amerà come io l'amo. La certezza che i miei parenti e la Regina faranno tutto il possibile per esaudire questo voto, addolcisce il mio dolore di abbandonarvi». Il principe Giorgio non fu informato del desiderio di suo fratello morente. Insensibilmente l'affetto che egli nutriva per la principessa May divenne più profondo; ma quando l'idea di farle la corte sorse nell'anima sua, il futuro Re d'Inghilterra, sempre timido con le donne, non potè decidersi a domandare che la fidanzata del suo povero fratello diventasse la sua. Per quanto gli abbiano dato le migliori ragioni di Stato, di famiglia e di cuore, nulla potè farlo uscire dalla muta sua adorazione. *Faintheart never won fair lady*, dice un vecchio proverbio inglese: debole cuore non conquistò mai una graziosa donna. Tuttavia la regina Vittoria vegliava. Ella s'era posta in capo che il matrimonio si sarebbe fatto. Per riuscire non esitò ad impiegare il più ardito dei mezzi. Un giorno di primavera il principe Giorgio passeggiava, col suo fucile ed il suo cane, nei terreni di Sandringham, la graziosa residenza campestre in cui Edoardo VII si divertiva infinitamente. Allo svoltare d'un sentiero, in cui il biancospino in fiore aveva un delicato profumo, egli incontrò la principessa Mary. Prima che egli avesse potuto aprir bocca, ella esclamò: «Non sorprendetevi, Giorgio; io vengo a compiere presso di voi una missione che mi ha confidato la Regina: sembra che sia molto urgente: vedete come sono ansante!». «Qualunque cosa sia, io la compirò subito». «Sì, lo so, non ho osato dirvelo; e poichè essa non ignora che noi abbiamo una viva simpatia l'uno per l'altro, vuole che voi abbiate da me la notizia». «E' dunque una notizia molto grave?» «Ma sì, Giorgio, giudicate voi stesso». Ed ella tese al Principe il biglietto scritto dal fratello. Il Principe lesse. Poi non disse parola... Anzi, fece meglio. Fu sulle labbra della bella giovane ch'egli impresse la sua risposta. E il resto è noto...

***

Fra tutti i compositori del suo tempo — scrive il *Resto del Carlino* — Paesiello fu il più accetto a Napoleone; ma l'ammirazione non l'accecava talmente da non discoprire dove il maestro lasciava il campo aperto alla critica. Un giorno in cui veniva eseguita in sua presenza un'aria della *Nina pazza*, accompagnata dagli accordi sincopati, l'imperatore disse al Kreutzer: «Paesiello ha voluto qui ritrarre l'agitazione d'un padre cui vien detto che sua figlia ha perduto il senno; il suo quadro è perfetto, ma la sua orchestra è troppo tranquilla; a me pare che l'effetto sarebbe migliore se il tratto rapido fosse ripetuto negli intervalli del riposo». L'accompagnamento fu corretto giusta le idee imperiali, e quella modificazione fu giudicata adattissima dai profondi dell'arte. Gli artisti favoriti seguivano sovente Napoleone nelle sue escursioni militari: il tenore Brizzi e la Paër andarono con lui a Varsavia; essi eseguivano ogni sera parecchie arie, scelte fra i migliori spartiti del teatro italiano. La mattina l'armata combatteva i russi sul campo di Posen; la sera quelli che avevano la fortuna di rientrare coll'imperatore nel quartiere generale incolumi dal conflitto assistevano il concerto musicale, turbato dagli urrà dei cosacchi ed allo scoppio degli artiglieri e dei cannoni la melodia delle voci e del clavicembalo. Quell'armoniosa distrazione piaceva assai al possente guerriero, perchè per un istante poneva in quiete il suo spirito intraprendente e lo distoglieva dalle gravi riflessioni sulle cose politiche. Il maestro Paër seguì Napoleone in Olanda, ove in tre giorni compose una messa solenne, eseguita nella reale cappella di Amsterdam. Accompagnò in seguito l'imperatrice Maria Luisa a Praga e nei palazzi delle Tuilleries e di Saint-Cloud si dette prova del suo ingegno nei frequenti improvvisi: eravi un gioco di carte su cui si leggeva un centinaio di motivi: se ne traeva uno a sorte ed il famoso pianista, tolto lo a tema vi componeva su all'improvviso un pezzo di musica per clavicembalo. Il Barilli, altro maestro italiano, *primo buffo caricato*, come lo chiamavano allora, formava la delizia di Napoleone. Tutti i musicisti notevoli che andavano a Parigi erano invitati a farsi udire nei concerti dell'imperatore, colla condizione che avessero ad accettare in moneta contante una ricompensa onorevole e proporzionata al loro merito. I cantori, ed in ispecie le donne, ricusavano sovente quella mercede, sperando venisse loro ricambiata con qualche gioiello che valesse al di sopra della somma offerta; un presente imperiale era il più ambito premio alle loro fatiche. Parecchi favoriti dal destino l'ottennero: molti altri no, e tra questi la Catalani; ma se ella non fruì del sospirato favore, fu non pertanto assai riccamente rimunerata. Le due arie che essa cantò nel palazzo di St-Cloud il 4 e l'11 maggio 1806 le fruttarono lo straordinario compenso di cinquemila franchi, una pensione a vita di mille e duecento e due concerti all'Opera, senza spesa, i quali le rendettero quarantunove mila franchi di beneficio.

***

Alcuni giorni sono il *Temps*, parlando della ricuperata salute della Duchessa di Genova, ricordava un aneddoto curiosissimo: «La madre della regina Margherita si recava molto tempo fa a Stupinigi, seguita da una scorta brillante per una partita di caccia, che doveva essere seguita da un pranzo. In simili occasioni l'uso vuole che l'ufficiale incaricato di fare gli onori alle Principesse reali, sia il sottotenente meno anziano della guarnigione. Questa volta, l'ufficiale designato era un bravo figlio piemontese, contadino di nascita, venuto su dalla gamella, come si suol dire. Il colonnello, chiamatolo, gli diede le istruzioni necessarie. Quando venne il gran giorno andò incontro al pericolo affrontandolo coraggiosamente, al punto più critico, quello cioè di presentare la duchessa a tavola, esclamò: — Ed ora, altezza, stia allegra, mangi e beva, tutto è tutto pagato». Questo aneddoto ne richiama alla memoria un altro di cui fu eroe Giosuè Carducci. Il poeta invitato a tavola per la prima volta al Quirinale, aveva preso posto alla destra della regina Margherita ed era stato durante la serata un *causeur* delizioso. Una sola cosa lo impacciava: dietro a lui stava un valletto in livrea che versava il vino ogni volta che il bicchiere era vuoto. A un certo punto il poeta delle *Odi barbare*, si volse vivamente, tolse la bottiglia dalle mani del servo e la pose vicino al suo bicchiere sulla tavola, esclamando: «Lasciatemi dunque in pace; mi saprò servire da solo». Sorpresa generale: occhiatacce spaventate, sorrisi dissimulati. Il poeta capì di averne fatta una grossa. Allora si volse alla regina e chiese: «Questo vino è eccellente, da dove viene?» «Non lo so esattamente: ho semplicemente detto che si servisse per lei il miglior vino del regno.»

***

Le Società di temperanza inglesi hanno gettato un nuovo grido di allarme per il diffondersi dell'uso di bevande alcooliche fra i fanciulli che ancora frequentano le scuole, [illegible] i rigori delle leggi in proposito. Si calcola che circa due milioni di fanciulli di età inferiore ai quattordici anni, facciano uso di bevande alcooliche sia durante i pasti, sia procurandosi birra e liquori all'insaputa dei parenti. Siccome una legge recente proibisce agli spacci di bevande alcooliche di ricevere e di servire ragazzi al disotto dei 14 anni di età, molti di questi si associano e riunita la piccola somma necessaria per acquistare una certa quantità di birra od una bottiglia di qualsiasi altra bevanda alcoolica, inviano un loro compagno che abbia superato il limite di età prescritto dalla legge a farne l'acquisto andando poi a bere nel parco o nel giardino più vicino. Le Società di temperanza hanno rivolto un appello ai capi di famiglia mostrando loro tutti i pericoli nazionali sociali e morali che dall'uso dell'alcool in così tenera età possono derivare alla razza.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

AMBULATORIO COMUNALE ADRIA
Ho esperimentato il «tot» in due ammalati di tubercolosi con atonia gastrica, che frequentano il mio ambulatorio.
Ho ottenuto un risultato assai vantaggioso, poichè gradatamente in essi si ridestò l'appetito, e la digestione si rese più facile.
Dott. Cav. Ferruccio Salvagnini.

CASA DI CURA S. VITO AL TAGLIAM.
Ho tardato nel riscontrare alla pregiatissima 17 p. p. Marzo, perchè volli finire di somministrare il «tot» ai quattro gastropatici di pratica privata, sui quali lo sperimentai, non avendone io, al presente, nel mio riparto Chirurgico d'Ospedale.
Posso affermare l'efficacia del rimedio in tutte le gastropatie, specie con pirosi, fermentazioni (e quindi gonfiore epigastrico) ecc., e mi pare che se ne sia avvantaggiato straordinariamente un malato sul quale grava il sospetto di ulcera gastrica comune, non cancerosa, per i forti dolori cui andava soggetto nel periodo della digestione, e che ora sono immensamente mitigati.
Vittorio G. Fiorioli della-Lena
Chirurgo Primario.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e non tubi: risultando dalla pratica medica che le formole usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Ernie
AMMALATI! Domandate il nuovo splendido opuscolo «CURA DELLE ERNIE». Da esso apprenderete come deve essere curata l'*Ernia* con o senza operazione e quale grande valore abbia la fasciatura senza molla Dr. De Martin, anche nei casi più difficili. Il mondiale ritrovato tosto solleva l'ammalato, non fa più soffrire, immobilizza l'*Ernia*, assicurando la guarigione. Gratis opuscolo con illustrazioni dal vero, a chi lo chiede, volendolo in busta chiusa accludere francobolli per 15 cent. a Milano. Gabinetto aperto dalle 9 alle 12. Dirigere al DR. DE MARTIN-APPARAT, Via Spiga, 5, MILANO. 2452

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa. Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
Apposito reparto per le Malattie Nervose.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri. 196

Paralisi - Atrofie Muscolari
CURE FISICHE 7
ISTIT. FISIOTERAPICO - Via Sacchi, 24, Torino

Bagni di Montecatini
Eden Hôtel d'Italia
Società Anonima Grandi Alberghi SCANNAVINI
Apertura 15 Maggio
14229 Enrico Casati, Direttore.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiale a **Torino**
Via XX Settembre, 64.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

DUCROT MOBILI
MILANO — Via Tommaso Grossi, 2
ROMA — Via del Tritone, 155
PALERMO — Via Ruggero Settimo, 35
31106

MOTO-RÊVE
di gran lunga la migliore
Bicicletta a Motore
MILANO
10715 Corso Magenta, 47.

Banca Federale S. A.
GINEVRA (Svizzera)
Custodia e amministrazione di valori.
Acquisto e vendita di titoli d'impiego.
Locazione Cassette
Apertura di credito anche a due o più titolari.
NB. I valori depositati presso la Banca, da stranieri non residenti nella Svizzera, sono esenti da imposte e diritti di successione. 12712

VADEMECUM del CAPITALISTA
(Anno XI) "Il migliore impiego"
L. 1.50, presso A. Bauer, Galleria Nazionale, Torino. 14869

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C'

L'avv. Carnelutti continua ad infierire contro Maria Tarnowsky assente

(Per telefono e telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 12, ore 19.

L'atmosfera troppo calma e quasi torpida di questo dibattimento, che aveva resa asfittica la curiosità e l'interesse pubblico, ha avuto una perturbazione notevole ed improvvisa. Anche il processo ha avuto dunque la sua cometa di Halley. Fu l'irruente oratoria del rappresentante della Parte civile avv. Carnelutti. Ieri egli ha scosso tutte le passioni del pubblico e l'ira popolare contro la Tarnowsky si è scatenata nuovamente violentissima. La dimostrazione, ieri mancata, non aspettava che stamane l'occasione per esplodere, e prese una occasione falsa: una gondola nera che passava nel Canal Grande fu scambiata per quella della Tarnowsky che Fondamenta colma di gente formicolante: un urlo addirittura disumano si è elevato con clamore minaccioso, ed allora i pompieri misero in azione le loro pompe e gettarono sui curiosi dei fiotti di acqua, disperdendoli, tra il parapiglia generale.

Ma l'impressione terribile della requisitoria di Parte Civile fu sentita anche dalla Tarnowsky, la quale stamattina si è rifiutata di venire all'udienza. Invano si è aspettato per lungo tempo: si chiamano notizie per telefono alla Giudecca, si risponde che la contessa non si sente bene. Allora si manda un medico a prendere informazioni. Il medico manda un certificato, nel quale attesta che la contessa è veramente un po' depressa, ma che però si trova in condizioni di poter assistere all'udienza.

Invano il direttore delle carceri tenta persuadere la Tarnowsky a recarsi al dibattimento; essa rifiuta ostinatamente, dicendosi disgustata del contegno della Parte Civile che è stata verso di lei così aggressiva, così inesorabile.

L'incidente solleva un grande mormorio di sorpresa nel pubblico che oggi è enorme, fittissimo, cosicchè il delegato di P. S. e gli agenti debbono mettersi in quattro per mantenere l'ordine. Intanto gli altri imputati sono giunti e sono fatti entrare nella gabbia.

Il presidente alle ore 10.30 entra nell'aula ed avverte che la contessa Tarnowsky non si è voluta presentare ed incarica l'ufficiale giudiziario di recarsi insieme al dottor Romina ad intimare alla contessa di venire all'udienza, e di avvertirla che, in caso di rifiuto, la farà tradurre con la forza pubblica.

L'avv. Diena interrompe: — No. Lei non può usare questo diritto!

Intanto nell'aula si ha una grande agitazione nel pubblico molto sconcertato dal non avere visto comparire la contessa.

Il Presidente toglie l'udienza, rinviandola alle 13, per sentire la risposta dell'ufficiale giudiziario. Nel caso che la contessa fosse veramente indisposta, allora il processo sarà rinviato. Nel caso invece che la contessa persistesse nel rifiuto solo per protesta contro la Parte Civile, allora il dibattimento continuerà in sua assenza.

Subito il cancelliere si recherà nella sua cella alla Giudecca ad avvertirla di quanto è avvenuto al dibattimento. L'incidente desta i più vivi commenti. Come vedete, il processo si rianima in modo clamoroso.

Non so se sia cinese o giapponese, ma esiste un proverbio che dice: è più facile far camminare per diritto un granchio, che far recedere da un suo proposito una donna. La Tarnowsky anche quest'oggi, nonostante che puntualmente pubblico, giurati ed avvocati si trovino al convegno dato dal presidente, alle 13, si rifiuta in modo energico di venire, ed invano l'attendiamo. Ieri la contessa è stata assalita da una crisi violenta, ma il pubblico, che ricorda l'impassibilità che ella sfoggiò, quasi con singolare ostentazione, durante tutto il dibattimento ed anche nelle ore più gravi e decisive, è molto incredulo che la contessa abbia avuto la sua sensibilità scossa dalle scintillanti e sdegnose parole del rappresentante della Parte civile. Si afferma, infatti, che essa, nell'intermezzo di udienza di ieri, abbia fumato la sua quotidiana sigaretta, elegantemente chiacchierando con il fido brigadiere dei carabinieri. Se nel carcere ebbe una crisi, questa non è stata provocata dallo stato della sua anima. Ad ogni modo, la contessa, che, visitata oggi dal medico, è stata trovata in buone condizioni di salute, ha voluto giuocare un po' di testardaggine, poichè un inconveniente tutto femminile le dava modo e pretesto di fare un grazioso atto di protesta contro l'inesorabile suo accusatore.

La calca di una folla avidissima di emozioni non ha avuto e non avrà oggi il suo spettacolo: triste spettacolo, come più triste ancora è la sua curiosità inesorabile e crudele! Maria Nicolajewna Tarnowsky resterà stesa sul lettuccio della sua cella, alla cui parete pende il ritratto del conte Kamarowsky; vi rimarrà a fumare l'esile sigaretta russa e a compiacersi della sua piccola vendetta, vendetta degna della sottigliezza fine ed elegante di una femmina. Con un piccolo, ma testardo rifiuto, ella ha tolto all'avversario accanito ed implacabile una soddisfazione, se veramente una soddisfazione questi cercava nel farle sentire la violenza della sua parola. I «tarnowskyani», ahimè! non molto numerosi, rimproverano al facondo professore dell'Università Bocconi e dell'Università di Padova, una eccessività di tinte ed una troppo virtuosità di frase; ma il pubblico assaporò invece con quella bramosia di emozione che da lungo attendeva questo scottante oratorio del più inesorabile ed irremovibile degli accusatori delle donne, che la folla — io non so per impulsività o per istinto, o per intuito — odia senza rimedio.

Perchè non è in gabbia

L'uditorio oggi, nonostante l'ora poco conveniente alla curiosità pubblica, è immenso, strabocchevole: l'opera regolatrice ed ordinatrice del commissario Rondina diventa sempre più difficile: il pubblico è irrequieto, agitato, ansioso di sentire la parola fulminatrice del giovane oratore dell'accusa privata.

Quando il presidente entra nell'aula, si volge verso il cancelliere:

— Legga — gli dice — il rapporto dell'ufficiale giudiziario Isolti.

Il cancelliere Febeo riferisce la relazione della visita dell'usciere alla Tarnowsky, in carcere, ed in esso si dice che, per forte crisi nervosa, la Tarnowsky si sente troppo stanca per potersi recare all'udienza, e che essa si dichiara indifferente a che la continuazione della requisitoria della Parte civile venga fatta anche senza la sua presenza.

Il presidente chiama il dottor Romina Procida. Egli dice di aver esaminato il polso ed il respiro ed il cuore della Tarnowsky, ed ha riscontrato in lei una grande sovraeccitazione; ma un poco esagerata, chè in complesso aveva il polso abbastanza regolare.

— Per mio conto — egli conclude — ritengo che avrebbe potuto presentarsi all'udienza. Era di discreto buon umore *(Ilarità)*.

L'avv. Diena domanda se la cliente fosse a letto, e se abbia avuto dei gravi disturbi durante la notte.

Il teste conferma che la circostanza gli è risultata.

Il P. M. domanda il prosieguo dell'udienza in assenza della Tarnowsky; la Difesa della Tarnowsky domanda ancora se non sia vero che ieri le condizioni della contessa fossero tali da impedirle di prendere cibo, e che essa si dimenasse per andare a letto, senza che ciò le fosse riuscito possibile con le proprie forze. Il teste conferma, e gli avvocati della Tarnowsky aderiscono che si prosegua il dibattimento in assenza della loro cliente.

Il presidente emette l'ordinanza relativa, e dà subito la parola all'avv. Carnelutti, per il proseguimento della sua arringa.

Il seme del delitto e la cupidigia della contessa

«Continuo la mia strada, — dice l'avvocato, — nell'adempimento del dovere penoso, ma sacro, senza debolezze, senza ipocrisie, perchè io non so le ovattature con cui altri sa ammorbidire le asprezze del proprio pensiero.

«Per spiegare la genesi del delitto, dobbiamo tener conto della degradazione morale della Tarnowsky e del Prilukoff; del progetto che la Tarnowsky ha concepito di sfruttare il Kamarowski, a mezzo del matrimonio, e della resistenza del Prilukoff a questo progetto.

«Dall'urto fra la tendenza ed il proposito della Tarnowsky e del Prilukoff, è nata l'idea del delitto. Nessuno di noi può dire da quale mente abbia preso origine il divisamento: entrambi sono stati collaboratori nella produzione del delitto; e devo aggiungere ora che, se il delitto fu prodotto della cooperazione tecnicamente di entrambi, il delitto stesso ... sopra tutto all'interesse della donna. La Tarnowsky aveva bisogno di quel progetto, e doveva trarne tutto il maggiore vantaggio dallo sfruttamento di Kamarowski.

«L'idea di sposare il Kamarowski non nasce da lei, e di vivere sotto il tetto coniugale con Prilukoff, è sorta nella mente della Tarnowsky, senza che il Prilukoff vi cooperasse; perchè Prilukoff lo ha saputo poi. E questo è il male sordo del delitto! La Tarnowsky aveva bisogno dello sfruttamento, perchè in lei culminano il bisogno e l'avidità del denaro, e non occorre che io spenda tempo per dimostrarvi l'avidità sfrenata di denaro, da cui sempre fu dominata questa femmina; ciò costituisce la caratteristica specifica del suo carattere».

A sostegno di questa affermazione, l'avvocato ricorda che Prilukoff, che ha rubato, non tenne presso di sè il danaro sottratto ai clienti; ma lo consegnò alla donna; e questa lo custodì e lo tenne sotto il suo proprio cuscino. Quando Maria Nicolajewna se ne va in Russia col Kamarowski, covando il pensiero di riunirsi a lui e di tornare in patria, nella propria società, quando essa deve aver l'idea di segnare un abisso fra sè ed il profugo Prilukoff, lascia questi, ma non lascia il danaro e i centomila rubli passano nelle tasche della donna, che li porta in Russia.

«Essa dice che è stato Prilukoff, che ha voluto affidarle la somma, perchè così sarebbe stato più certo che sarebbe tornata a lui»; ma l'avvocato ricorda ancora l'insistenza della Tarnowsky per avere almeno la metà del denaro rubato: «Tu hai rubato, ma io ho cooperato al furto, e quindi la metà è mia!».

Rileva quindi la fuga del Prilukoff a Monaco, per liberarsi dall'amore della donna fatale, e la rincorsa di questa per riavere il danaro. «Non vale — dice l'oratore — la pretesa giustificazione che essa domandasse al Prilukoff trentamila lire in prestito, che avrebbero servito per completare la somma di centomila lire, promessa in dote a Kamaroski, perchè troviamo precisamente che Kamaroski soddisfece a quel bisogno della Tarnowsky con una obbligazione, precisamente per la somma di trentamila lire. E dobbiamo ricordare la fretta dell'assicurazione e la partecipazione dell'uccisione, appena firmato il contratto. Non era questa una caratteristica dell'isterismo: era una caratteristica dell'avidità del denaro per parte della Tarnowsky».

Dopo ciò l'oratore prende argomento per mettere in rilievo tutta la premura per far firmare al Kamaroski la sua sentenza di morte.

L'animale da macello

«Quest'uomo, sotto la spinta continua della donna, — egli dice, — mi rievocò l'immagine di un animale da macello, trascinato a viva forza sotto il ferro che lo deve abbattere. Il punto culminante di tutta la forza dell'avidità del denaro della Tarnowsky è proprio l'episodio nel quale si lesina perfino il prezzo dell'assicurazione. Basta il pagamento di tre mesi di premio: non occorre pagare il premio per l'intera annata di assicurazione, perchè la rivoltella del Naumow è pronta e non tarderà certo tre mesi a scattare! L'interesse del delitto sopra tutto riguardava la Tarnowsky, che aveva, non solamente bisogno dello sfruttamento, ma anche il vantaggio massimo; la maggiore probabilità di godere il frutto dell'omicidio erano per lei, perchè quando nacque l'idea del delitto, Prilukoff doveva essere l'esecutore; ed era soggetto perciò a tutti i maggiori rischi che l'esecutore corre in confronto del mandante. L'iniziativa della sostituzione di Naumow è partita dalla Tarnowsky, non è partita dal Prilukoff, perchè questa donna ha sempre diffidato del Prilukoff come esecutore, tanto che è lei che gli telegrafa: «Bisogna lasciare *Berta* sola ad educare *Adele*». Essa ha paura della cooperazione del Prilukoff, ed è lei che chiama Naumow a Vienna, all'insaputa di Prilukoff. Lo chiama quando già ha elaborato e maturato nella sua mente l'idea della sostituzione. Questo maggior pericolo per l'esecutore si affaccia alla mente della donna, tanto è vero che si è parlato del proposito di suicidio del Prilukoff, dopo l'esecuzione del delitto. Donato Prilukoff lo ha sempre affermato, e Maria Nicolajewna lo ha sempre negato; ma nel contrasto fra questi due interviene l'affermazione della Perrier: ella ha detto di essere stata presente oltre al consiglio di uccidere, dato al Prilukoff dalla contessa, anche al suggerimento di scancellare i protocolli, perchè fossero più intelligibili.

«Questo maggior utile della contessa, in confronto del suo complice, si rileva anche dalle parole, dalle frasi del telegramma in cui Prilukoff insiste che farà tutto da sè, perchè non mira ad altro che alla felicità di lei.

Sono due ladri!

«Così per l'urto delle due anime degradate è sorto il delitto; per questo urto di idee è stato gettato il seme su quel terreno di degradazione morale che poi doveva far nascere rigogliosa la pianta del delitto.

«I due erano ladri! — esclama l'oratore con viva forza. — Prilukoff aveva rubato a Mosca, violando la fede che i clienti ponevano in lui, e il Prilukoff e la Tarnowsky continueranno a rubare uccidendo il conte Kamarowsky! Sono due ladri e niente altro! Questa è, in fondo, la verità della causa. La donna tirerà con la sua malìa la vittima, e l'uomo manderà la vittima dietro le cortine: Gabriella Montprard o Michele Alrod: una meretrice da strada e il suo sottenente che strozzano con un fazzoletto di seta il povero usciere creduto danaroso, mentre sul serico divano si culla alle carezze dell'ammaliatrice!

Avv. Diena. — C'è una bella differenza!

Avv. Carnelutti. — Sì, ci sono delle differenze; ma tutte a scapito dei due attuali accusati, perchè Gabriella Montprard era una femmina comune; perchè essa non tradiva che la fede che potevano in lei riporre i mercenari, i temporanei amatori; mentre Maria Nicolajewna è la contessa O' Rurky che si era impadronita dell'anima del conte Kamarowsky, si era accattivata la simpatia della famiglia e palleggiava nelle sue braccia il piccolo Granja.

«Ditemi voi, signori giurati, quale maggiore sdegno eccita nell'animo vostro: la perduta Gabriella Montprard, oppure la contessa Maria Nicolajewna-Tarnowsky? Che differenza c'è fra l'Alrod e Donato Prilukoff? La differenza è a tutto avvantaggio del Prilukoff, perchè Michele Alrod era nascosto dietro le tendine ed è stato lui ad afferrare il laccio ed a strangolare l'infelice usciere, mentre Donato Prilukoff ha mandato un altro incontro al Kamarowsky!».

E perchè il quadro delle differenze sia completo, l'avv. Carnelutti rileva che nella sciagura del delitto di Parigi manca la figura della casta Susanna, della governante, con parola elegante francese, che troviamo invece nell'attuale processo: Elisa Perrier.

Ella — osservo io — nel dormiveglia costante in cui si assopisce durante le udienze, sognava forse già, dopo la purificazione fatta di lei dall'entusiastica parola del giovane patrocinatore, di respirare le aure libere di un Cantone della sua piccola Svizzera; ed ecco che si sente di nuovo trascinata nel mare tempestoso di questo processo dagli inesorabili fulmini che scaglia anche contro di lei il Giove tonante della Parte civile.

Passando al secondo capitolo della costruzione del delitto, l'oratore dice che si potrebbe chiamarlo: *I ladri all'opera* in un romanzo alla Ponson du Terrail. «Vediamo i mezzi che si devono mettere in opera per giungere allo scopo di sfruttare ed uccidere il Kamarowsky. Prima bisogna prepararne le cose in modo da rimanere padroni del denaro; poi bisogna buttare via il limone spremuto. Ed a tale proposito non basta un primo ed un secondo testamento: occorre che il piccolo Granja sia soppresso anche nelle liberalità delle mille lire all'anno che, con paterno pensiero, il Kamarowsky gli volle destinare. Deve sparire ogni testamento che porti legati a favore di Granja o a favore di Tekla! In questa particolare la figura preminente è quella dell'avvocato di Mosca. Ma il testamento non basta: occorre un'assicurazione di 500 mila franchi, e sia la vita la posta di questa assicurazione!

E ella una madre?

«Il Kamarowsky deve promettere di non stornare la polizza dal capo del beneficiario: di qui la clausola della irreversibilità della polizza. Non è possibile che in un affare così complesso come quel contratto di assicurazione si debba riconoscere come condottiero la Tarnowsky. E Donato Prilukoff colui che ... prende le informazioni, che cautamente si informa se il pagamento della somma assicurata sarà fatto anche in caso di morte violenta; è lui che suggerisce la irreversibilità della polizza! Ciò non può venire in mente ad una donna, sia pur cauta ed acuta come era la Tarnowsky. A questo proposito, mi domando come si può negare la libertà dell'azione e della volontà di Maria Nicolajewna Tarnowsky e del Prilukoff, se essi si consigliarono per lungo tempo fra loro, tanto da poter scegliere fra le diverse vie la più opportuna per poter giungere al loro scopo delittuoso».

L'oratore, che è seguito dalla religiosa attenzione del pubblico, illustra ancora le arti della contessa per impossessarsi dell'animo del Kamarowsky.

— Ella dà all'ingenuo amatore il mezzo delle lettere degli amanti passati per renderlo fiducioso nell'amore; gli propone una assicurazione reciproca per renderlo fidente nei rapporti famigliari; finge amore per il piccolo Granja per ingannare i suoi scrupoli paterni; e mentre essa accarezza i riccioli biondi del fanciullo, mentre dice di amarlo come se fosse suo, medita la strage del padre, vende il suo corpo a prezzo di sangue al Naumow!».

«E' costei una madre? — esclama l'oratore, dopo una vibrante, commovente perorazione sulla purezza del sentimento materno. — Non è profanare il santo nome di madre, presidio di tutta la nostra vita!».

Il pubblico, che già più volte ha trattenuto i suoi mormorii di approvazione, specialmente alle più fiere invettive contro la Tarnowsky e contro la Perrier, scroscia ora in un applauso.

L'oratore, già divenuto rauco per il lungo sforzo oratorio chiede di riposarsi mentre il pubblico si abbandona ai più vivaci commenti.

Ne corridoi gli avvocati discutono animatamente.

L'avvocato Vecchini — mentre elogia la ... e l'arte oratoria del fiero avversario — gli rimprovera di avere con deliberato animo martorizzata una donna, affermando fatti con violenza di parola senza discuterli col sussidio delle prove della logica.

La discussione in qualche punto si fa vivace e vibrante ed i contradditori si accalorano. L'avvocato Carnelutti dice che egli non ha commentato che documenti della causa e ha parlato con eloquenza persuasiva di quei fatti.

L'abile gioco

Riprendendo l'udienza fra vivaci commenti, l'avvocato Carnelutti riprende focosamente il suo dire dimostrando come il Prilukoff e la Tarnowsky abbiano confessato ed organizzato lo sfruttamento del Kamarowsky; poi la preparazione dell'uccisione. Prima è Prilukoff che deve macellare la vittima e fa una cauta scelta dei mezzi allo scopo di dimostrare prudenza e ostinatezza nei propositi, pertinacia, cautela. Prilukoff studia le armi propizie, si inizia all'anatomia, ricorre agli agenti privati, si esercita al tiro a segno. E' questo il povero insensato che deve essere assolto? Perchè Prilukoff fu sostituito dal Naumow? Forse perchè Prilukoff non era molto sicuro dell'impresa, o perchè Naumow presentava molto meno pericolo di compromettere la Tarnowsky.

Prilukoff e la Tarnowsky pensavano a nascondersi per la sicurezza personale e per la sicurezza dell'assicurazione. Se dunque costoro così agivano precostituendo la prova dell'innocenza e della impunità, vuol dire che essi avevano piena coscienza del loro maleficio. Naumow poteva camuffarsi da innamorato geloso e questo fu almeno la ragione prevalente della sostituzione come l'altra ragione fu la gelosia del Prilukoff che così, con uno stesso colpo, si sbarazzava di due rivali: uno uccidendolo, e l'altro facendolo arrestare. Però Prilukoff non ha mai abbandonato del tutto l'idea di agire egli stesso nella terribile impresa, come lo dimostrano gli ultimi telegrammi da lui scambiati con la Tarnowsky.

L'oratore descrive l'opera di soggiogamento del Naumow da parte della contessa, opera magnifica di perfidia e di intuito femminile, di sapienza ammaliatrice, di calcolo, di amore. L'oratore tratta poi con ampiezza di argomenti della esecuzione del delitto nel quale hanno concorso anche la Tarnowsky, Prilukoff e la Perrier. La contessa agiva direttamente vincendo la resistenza del Naumow, resistenza però che diminuirà la responsabilità del Naumow stesso e la crescenza in lui della malvagità di quanto lo consigliava a fare. La debolezza nel volere non può rientrare nel campo della infermità di mente. Naumow può dunque essere trattato più benignamente dalla giustizia umana; ma non può essere del tutto ... come irresponsabile. La contessa ha vinto il Naumow con lo stesso mezzo col quale aveva vinto il Kamarowsky. A questi non si dava se non vi era il prezzo dell'assicurazione; a quegli non si dava se non vi era il prezzo del sangue della vittima predestinata!

La mala femmina scatenava la furia sensuale negli uomini per dominarli e domarli. In quanto alla Perrier — dice l'oratore — costei era completamente consapevole della trama, perchè lo affermano concordemente gli altri accusati. D'altronde, nell'interrogatorio di Vienna la Perrier si è resa confessa.

L'oratore conclude per la responsabilità della Perrier con una alata perorazione, dicendo: «Come mai questa svergognata non ha avuto una rivolta dell'anima, un grido di onestà, un grido che sarebbe stato facile per salvare il padre di quel bambino che le era stato affidato ... fiducia amorosa, quasi elevandola alla sublime missione di seconda madre.»

L'avv. Diena cade

Infine, considerando la responsabilità nel Prilukoff, l'oratore commenta i numerosi telegrammi e ne rileva la veglia pertinacia di lui nel rafforzare la volontà della Tarnowsky e quella del sicario.

Un piccolo incidente viene per un istante ad interrompere l'arringa poderosa dell'oratore. Il Parte Civile, la sedia sopra cui siede l'avvocato Diena si sfascia e il patrono della Tarnowsky precipita al suolo. Tutta l'aula è in piedi ansiosa, temendo che l'avvocato Diena sia stato colto da malore. Tutti i colleghi si precipitano a sollevare il caduto, fortunatamente egli è illeso e con un bicchiere d'acqua e un motto di spirito si chiude l'incidente.

— Non per nulla — dice un collega — la Parte Civile deve scalzare la Difesa fino dalle sue basi!

Tutto dunque finisce in una risata per quanto l'avv. Diena sia un poco pallido per la brutta sorpresa.

L'avv. Carnelutti riprende la parola; ma solo per promettere che domani dimostrerà l'azione concorde di tutti gli imputati nella stretta finale del delitto.

Durante l'arringa Prilukoff e la Perrier hanno pianto a lungo; il pubblico — in cui speriamo poco caritatevole e poco decoroso di fare una manifestazione ostile contro la contessa e anche la Difesa — si è accontentato di fare una piccola dimostrazione di simpatia all'audace patrono della privata accusa.

CINI.

Miseria e inumanità

(Tribunale Penale di Torino — 12 maggio).

La miseria, il bisogno sono sempre stati cattivi consiglieri. Lo ha detto il poeta civile; ma a certa perversità di consigli e di suggerimenti non dovrebbero giungere giammai. Perchè una madre dovrebbe arrivare fino al sacrificio di se stessa prima di abbandonare la sua creatura, e dovrebbe martoriare la sua carne prima che quella dei suoi figli.

Invece l'imputata di oggi, Filippa Teresa moglie Forneris, dopo di essersi valsa delle sue ... tenebre per mandarle in giro all'accattonaggio, una sera le condusse al Monte dei Cappuccini ed ivi le abbandonò nel cuore della notte e nella solitudine paurosa del buio.

Le tre piccole tapine discesero dal monte piangendo, sperdute per mano e tremanti, e poi girarono i portici di Po. Una guardia comunale, sorpresa di quel pietoso gruppo, le avvicinò, ... provvide al ricovero di quelle disgraziate, al cui ... si occupò la pubblica beneficenza.

La Filippa Teresa, accusata di mali trattamenti e di abbandono delle figlie, fu condannata dal Tribunale ad otto mesi di reclusione. Essa però, non si presentò al giudizio.

Presidente: Gallenga; P. M.: Grati; cancelliere: Gay.

Il processo dell'on. Peppuccio Romano

imputato di concussione

Continua l'esame dei testi

Salerno, 12, ore 23.

All'udienza odierna prende posto al banco della Difesa dell'on. Romano anche l'avvocato Giovanni Porzio.

E' introdotto il testimonio Vincenzo Forinari, impiegato municipale. Il teste è stato segretario del Romano. Egli non esclude la possibilità che le 500 lire siano state consegnate in casa del Romano, ma dichiara che neppure può assicurarlo con certezza, perchè non vide consegnare il denaro. Però potè notare un continuo andirivieni di persone nello studio del Romano. Tra queste persone, notò anche Pasquale Affinito, che lo pregò anzi di interessarsi per fargli ottenere la restituzione delle 500 lire; ma in quel tempo egli non era più segretario del Romano, e quindi non potè occuparsene. Il teste, come segretario, si occupava della corrispondenza politica e degli affari elettorali e privati del Romano; spesso quietanzava sussidi per i poveri che si rivolgevano per questo al Romano, che era amministratore della Real Casa dell'Annunziata. Nel 1906 Michele Affinito e l'odierno querelante, figlio del Pasquale, per l'onomastico del Romano mandarono fiori ed una letterina di auguri, almeno per quanto il teste potè supporre.

A richiesta dell'avv. Zanfagna, Forinari aggiunge che in una sera di estate fu fermato per via da Pasquale Affinito, che si mostrava irritatissimo contro il Romano, dal quale si riteneva turlupinato.

Da ambo le parti in causa si deplora che il teste si mostri alquanto reticente.

Si procede quindi ad un confronto tra l'Affinito Pasquale ed il Forinari. L'Affinito afferma recisamente che il denaro fu consegnato al Romano in presenza del Forinari, e quest'ultimo invece dice di non ricordare o di non aver visto, senza escludere però la consegna del denaro al Romano. Dice che questi parlava genericamente di voler concedere in enfiteusi all'Affinito i fondi La Prata e San Nicola, ma non escluse affatto l'Affinito a concludere questo affare. Fu invece esso Forinari che consigliò a domandare la concessione in enfiteusi.

L'avv. Liguori nota che nel precedente confronto dinanzi al giudice istruttore, l'Affinito disse di aver consegnato tanto le prime 300 lire, quanto le rimanenti 200 in casa del Romano, mentre nel suo interrogatorio all'udienza ha detto che le ultime 200 lire gli erano state consegnate sotto il portone di casa Romano.

L'Affinito risponde confermando l'interrogatorio reso in udienza, soggiungendo che il giudice istruttore ha dovuto sbagliare nel verbalizzare il confronto.

Una lettera compromettente

Dopo di ciò è introdotto il testimone Giacomo Darpato, il quale rende una testimonianza che desta il più vivo interesse. Egli, dopo avere riconosciuta scritta interamente di suo pugno la lettera acquisita al processo con la firma «Pasquale Affinito», dice che egli era amico del Romano, al quale talvolta faceva da segretario, e soggiunge:

— Nel settembre 1906, l'on. Romano mi chiamò, col pretesto di affidarmi una causa. Egli invece mi pregò di scrivere sotto la sua dettatura una lettera firmata «Pasquale Affinito». Obbedii meccanicamente. Quando ebbi terminato, l'on. Romano conservò gelosamente la lettera, ed alle mie insistenze, mi spiegò che l'esibizione di quella lettera falsa al giudice istruttore gli avrebbe immensamente giovato nel processo Affinito. Allora richiesi insistentemente la restituzione della lettera, ma il Romano non volle restituirmela, ma insistè vivamente perchè avessi conservato il segreto.

— Mi chiese anche altri favori, promettendomi infiniti benefizi e la sua immensa gratitudine. Rifiutai energicamente tutto, e mi licenziai, indignato, senza però mai poter ottenere la restituzione della lettera falsa».

Il teste prosegue raccontando lungamente altri particolari, tendenti a dimostrare i continui tentativi fatti dall'on. Romano perchè esso Darpato, nel correggere il nome, manifestasse il segreto della lettera falsa. Allora il teste lo avrebbe perfino minacciato di denunciarlo se la lettera fosse stata esibita.

— Il Romano — prosegue il teste — mi mandò a chiamare ripetutamente a casa sua a mezzo di comuni amici, ma io rifiutai di andare da lui. Cominciarono dapprima le blandizie, le preghiere, le promesse di denari... seguirono poi le minacce. Io allora mi decisi a presentare un ricorso al procuratore del Re, esponendo i fatti.

L'avv. Porzio, per la Difesa del Romano, esibisce tre sentenze penali a carico del testimone, condannato una volta per schiaffo, un'altra volta per il furto di un macchino, ed una terza volta per falsità nell'esercizio del patrocinio. L'avv. Porzio chiede anche si richiami un processo per diffamazione, terminato con una sentenza, nella quale il Darpato è stato dichiarato ozioso e sfruttatore.

Il teste Darpato spiega l'origine di questo processo, dichiarandosi vittima delle creature del Romano. A domanda dell'avv. Porzio, il Darpato dice che una volta si rivolse al Romano per ottenere una grazia, ma non potè averla.

Deposizioni contraddittorie

E' introdotto il teste Giovanni Lungo, un altro patrocinatore di Pretura, il quale dice:

— Trovandomi ad Aversa, nella bottega di un barbiere, sentii raccontare l'episodio della lettera falsa, e poichè si diceva che autore materiale di quella era il Darpato, essendo questi mio collega, gli chiesi di raccontarmi il fatto. Questo racconto lo credetti un paradosso; mi meravigliai che il Darpato non avesse immediatamente denunciato il fatto; fu così che, per mio consiglio, il Darpato fece l'esposto al procuratore del Re; nessuno mai venne a chiamarmi da parte del Romano.

E' quindi introdotta la teste Giovannina Caccianpuoti, contadina. Questa, contrariamente alla asserzione del Darpato, nega di essersi incontrata con costui in casa Romano per affidargli la difesa di una causa di suo figlio; afferma invece che tale incontro avvenne sulla pubblica via.

Segue un confronto tra la Caccianpuoti e il Darpato. Ciascuno dei due sostiene vivacemente il proprio asserto, mentendo a vicenda.

E' introdotto poi un certo Sparaglio, inserviente nel Liceo Cirillo di Aversa. Questo testimone prestò servizio anche in casa dell'on. Romano. Dice che, per incarico di costui, andò a chiamare la contadina Caccianpuoti ed il Darpato e li condusse in casa Romano. Questi, presente il teste, consegnò cinque lire al Darpato.

Il teste dice che seppe posteriormente dell'esistenza della lettera falsa, senza però riuscire a conoscere i particolari. Soggiunge che andò a chiamare anche la portinaia, accompagnandola anche costei in casa Romano.

Questo testimone si mostra molto insistente nella sua deposizione e spesso contraddice la sua deposizione scritta.

A domanda dell'avv. Liguori, il teste dichiara che attualmente vi sono cattivi rapporti fra lui e l'on. Romano, il quale una volta lo schiaffeggiò.

Segue un comico confronto con la contadina Caccianpuoti.

L'on. Romano spiega che, licenziando il testimone, non è vero che l'abbia schiaffeggiato; egli dice che lo licenziò dandogli solamente uno spintone, perchè aveva lasciato incustodito il portone di casa, recandosi a Napoli.

Lo Sparagno conferma la sua precedente deposizione.

A domanda dell'avv. Zampagna, l'accusato nega di aver schiaffeggiato una volta un fattorino telegrafico.

La condanna del carabiniere omicida processato ad Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 12, ore 20:

E' finito oggi il processo che si discuteva al Tribunale militare contro il carabiniere Nicola Desanctis, di Benevento, imputato dell'uccisione del maresciallo Raffaele Tenaglia, avvenuta alla Stazione dei carabinieri di Barinello. Causa dell'uccisione era stato il fatto di avere il maresciallo proibito al carabiniere di mangiare alcune trote riservate agli invitati.

Il Pubblico Ministero, Grassi, chiese per l'imputato la pena dell'ergastolo, invece della fucilazione, non avendo il carabiniere ventun anno al momento del misfatto.

Il Tribunale lo ha condannato a 20 anni di reclusione, avendo concesso la provocazione, il beneficio della minore età e le attenuanti.

Era difensore del carabiniere il deputato Cannavina.

Il processo "Tribuna"-Di Giorgio

Roma, 11, sera.

L'udienza è aperta alle ore 10.

Prosegue nella sua arringa l'avv. Romualdi. L'oratore esamina la figura psicologica del maggiore Di Giorgio, rilevando le contraddizioni e gli espedienti di difesa usati. A proposito delle testimonianze, dopo avere affermato che i testimoni a difesa hanno detto soltanto la verità, l'avvocato rileva che nel processo si è spesso agitato il fantasma di un complotto, di cui avrebbero fatto parte dapprincipio alcuni ufficiali, poi il Piazza e finalmente tutto il battaglione europeo. Si domanda chi fosse l'anima di questo complotto, e rileva che fu detto essere il tenente Rovatti, che invece ha scritto e pubblicato articoli di lode per il Di Giorgio.

L'avv. Romualdi afferma poi la causa del dissidio tra il Carletti e il Di Giorgio. Dice che il Di Giorgio non voleva la penetrazione pacifica, ma voleva la guerra grossa, ed il Carletti sosteneva invece una politica con modeste operazioni militari.

A questo punto l'udienza è tolta ed è rinviata a domani alle ore 11.

Un commento dell'"Esercito Italiano"

Roma, 12, ore 21.

L'*Esercito Italiano*, commentando le risultanze del processo Di Giorgio-*Tribuna*, che ora volge al suo termine, scrive: «Qualunque sia per essere la sentenza, a noi pare che gli elementi che sono apparsi nelle deposizioni di alcuni testi, costituiscano da soli una base sufficiente perchè l'autorità militare esamini la questione dal punto di vista disciplinare. Nei tempi antichi bastava molto meno di quello che si è detto e fatto, come obbligare gli interessati a chiedere o per persuadere l'autorità militare a sottoporli a procedimenti disciplinari. Certe parole, certi atteggiamenti, certe affermazioni vagliate alla stregua dei paragrafi del regolamento di disciplina e del codice penale militare potrebbero dar luogo a conseguenze gravissime. Noi siamo certi che, non si è perduto il retto senso della giustizia e che a processo finito un grande esempio sarà dato all'esercito, esempio di sincera severità, il quale provi che non è venuto meno l'altissimo concetto della disciplina, del dovere e del carattere. Il tecnicismo e la più perfetta cognizione dell'arte della guerra non bastano per esercitare con utili risultati l'esercizio del comando. Si richiede nella persona di chi comanda e di chi ubbidisce la cognizione e la esecuzione precisa di quella disciplina che questo processo ha dimostrato essere mancata in alto e in basso.

La moglie troppo giovine

(Tribunale Penale di Torino — 12 maggio).

La moglie troppo giovine, il marito troppo vecchio, una convivenza un poco anormale, gelosia, baruffe, amiche compiacenti e amici premurosi, ecco tutta una storia da ridere, se non fosse corso del sangue, se non vi fossero state lesioni, e i carabinieri ed il carcere e un processo. Vero è che questo finì con grande indulgenza, tanto per non smentire la consuetudine del lieto epilogo di simili vicende, argomento dei buoni novellieri fiorentini, e che l'eroe del boccaccesco episodio se la cavò (tutte proporzioni) con quattro mesi e venti giorni di detenzione; ma costui, che ebbe già la ventura di una bella e giovanissima consorte, ebbe la disgrazia di imbattersi in un certo qual affaraccio da spaventare i più ardimentosi e noncuranti dei fulmini della giustizia.

Il nostro uomo si chiama Lusana Severino, e fa il carradore; ma un giorno batte più forte il suo cuore che non il maglio dell'officina, quando si incontrò in una vaghissima fanciulla diciannovenne: lui, a cinquantacinque anni! E la sposò; ed incominciarono i suoi guai. Perchè la gelosia nelle spire morbide avvolse il suo animo e lo travolse a cercarne il rimedio nelle gozzoviglie notturne. Un mattino si trova a metà mezzo brillo. La moglietta? Non c'è. Ella sta in casa della vicina. Questa vicina dava un po' da pensare a Lusana per un certo sospetto di compiacenza illecita verso la sposa sua... E allora chiamò quella donna a voce forte, e costei esce e vuol convincere il Lusana che la casa sua non è fatta per nascondere i minuri delle spose di marito troppo anziani... Parole gittate al vento, chè il nostro uomo minaccia la porta e vuol entrare e vuol vedere.

Allora quella donna, seccata, afferra un randello. «Va' via, o ti batto», incalza; ma Lusana, furibondo, disarma la sua avversaria e dà giù sodo. Un colpo cade sul muro e lo rovescia; un altro scende sovra un braccio della malcapitata e glielo rompe. Grida, bestemmie, pianti. La casa è sottosopra. Arriva il marito della donna ferita e afferra anch'esso la prima arma che gli si offre: un asse da lavare; e giù sulla testa di Lusana, che stramazza a terra, ma senza essere ferito. I vicini lo trasportano sul talamo coniugale, ahimè!, ancora deserto, dove il disgraziato non pertanto si addormenta profondamente. I carabinieri lo svegliano per trarlo in arresto!

Lusana Severino è imputato di aver provocato la lesione del cubito del braccio sinistro a Hanna Margherita, guaribile in giorni ... Hanna Margherita e suo marito Burdisso Vincenzo, a loro volta, sono accusati di ingiurie verbali e... materiali in danno di Lusana. E tutti compaiono in Tribunale, dove le peripezie coniugali del povero Lusana sfilano come in un cinematografo. Quali magnifici quadri autentici e vissuti!

Mentre Lusana è condannato alla mite pena che dicemmo, di quattro mesi e venti giorni di carcere, i coniugi Burdisso sono rinviati al pretore urbano.

Presidente: Gallenga; P. M.: Grati; P. C.: avv. Roccarino; difensore: avv. Cavalli L. A.; cancelliere: Gay.

Una fanciulla uccisa con un calcio dal fratello

Un'altra assolutoria

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci telefonano da Cuneo, 12, ore 23:

E' terminato questa sera il processo contro il contadino Matteo Donadiel.

Risultò dallo svolgimento processuale che tra l'imputato Matteo Donadiel ed il di lui fratello Giuseppe esistevano vecchi rancori e quindi si ritenne dalla difesa che il Giuseppe avesse denunciato a scopo di vendetta il fratello quale autore della uccisione della Maria, sua sorella.

Il dibattito si fece quindi vivacissimo fra i diversi periti medici prodotti in causa.

I periti d'accusa Serafino Arnaud, Filia e Cadavera sostengono che la morte della Maria Donadiel era dovuta a colpi ricevuti da un corpo contundente e certamente quindi dalle percosse del fratello Matteo, sostenendo l'impossibilità che essa fosse rimasta vittima di una semplice caduta.

I dottori periti a difesa sostennero invece che, a loro avviso, si doveva escludere ogni idea di delitto.

Tanto il dottor Vallauri, quanto i suoi colleghi dottori Lava e Gilardini hanno spiegato che la donna, cadendo ubbriaca, erasi prodotte le fratture e le echimosi riscontrate dalle perizie cadaveriche, concludendo colla esclusione di ogni sospetto riguardo ad un delitto.

Tale contrasto di opinioni e di tesi medico-legali apparve veramente strano ed incomprensibile.

Il P. M. avv. Natta sostenne mirabilmente l'accusa conforme ai fatti accennati dai periti Arnaud e Gilardini, svolgendo la sua requisitoria assai luminosamente, domandando ai giurati un verdetto di condanna dell'imputato.

L'avvocato difensore on. Gallimberti perorò per l'assolutoria del Donadiel Matteo, insistendo nell'affermazione che la donna morì in conseguenza delle lesioni riportate nella caduta.

Il dibattito fu vivo ed interessante.

I giurati, col loro verdetto, hanno ritenuto che il Matteo Donadiel non avesse compiuto il fatto, affermando che la Maria Donadiel sia stata vittima di una caduta e lo mandarono assolto.

Presidente: conte Lovera di Maria — P. M.: Natta — Difensori: on. Gallimberti e Filli — Cancelliere: Meinardi — Ufficiale giudiziario: Ferrua.

***

La nuova Sessione avrà principio il giorno 5 luglio p. v., durante la quale verranno discussi il processo contro la locale *Schiller*, organo settimanale socialista, e quello dell'assassinio del carabiniere romano Cesare Gallinaro, morto sul Cevetta, a Ceva, processo che come ricorderete, ha creato già tanto scalpore.

Intangibilità di documenti

Ci telefonano da Chivasso, 12, ore 22:

Fra la infinita serie di documenti, che sono contemplati nella vita amministrativa, ve ne sono di quelli, ai quali sovente non si dà grande peso, ma che per la congerie burocratica e amministrativa hanno importanza quanto gli altri scritti. Con una ... sull'atto ..., ha prescritto che in quelli ..., pubblico mercato, non siano ammessi ... dei bestiami, se non aventi certificati indicanti la provenienza degli animali, che si introducono sul mercato. Necessità per cui ogni Comune deve, su appositi stampati, scrivere il numero di animali, che qualsiasi richiedente intende esportare da detto Comune, per immigrare in qualche altro, ove siasi mercato. E poichè non è il quantitativo dei capi, ma il luogo della provenienza, che interessa al legislatore di far conoscere, così a taluni può parere cosa facile di correggere tali attestati.

Così si scusò certo Araudo Pietro, proprietario, del nostro Mandamento, che, per avere alterato uno di tali certificati, era stato dal Pretore di Chivasso condannato condizionalmente a 25 giorni di detenzione.

Egli appellò avverso a tale sentenza; giunge ora notizia da Torino che il Tribunale penale della vostra città, nonostante la vigorosa difesa dell'avvocato E. Mellard, non ha accolto il suo ricorso, confermando la sentenza del Pretore di Chivasso. Il Tribunale era presieduto dal cav. Gallenga; P. M.: Grati; Difesa: avv. E. Mellard.

Primavera invernale

Le nevicate in Isvizzera

Bellinzona, 12, ore 13.5.

Da più di ventiquattro ore nevica su tutte le alture della Svizzera. La temperatura va facendosi sempre più fredda. Al disopra dei cinquecento metri di altitudine, le Alpi e l'altipiano del Giura sono completamente coperti come in pieno inverno. In molte parti il termometro è disceso fino a 15 gradi sotto zero. Anche nelle vallate agricole il gelo si è fatto sentire. I danni derivanti da questo improvviso rincrudimento di stagione a metà del mese di maggio, sono incalcolabili. Si teme che specialmente il raccolto dell'ulivo nei Cantoni francesi sia ormai compromesso.

Presso Lucerna, e precisamente sull'altura di Soerenberg, l'infiltrazione delle acque ha prodotto un enorme scoscendimento. Un fiume di melma, diviso in due correnti, l'una con una fronte di cinquecento metri e l'altra con una di 150 metri, si è riversato nella valle seppellendo fino al tetto una casa di contadini e diverse stalle. Gli abitanti però poterono essere salvati. Intanto, secondo le ultime notizie, continua a nevicare.

Anche nel Canton Ticino il maltempo è generale. Nella valle Mesolcina la neve è discesa fino a Roveredo. L'ufficio meteorologico di Zurigo, secondo un bollettino pubblicato dai giornali, crede di aver trovato che questo ritorno improvviso dell'inverno si debba ripetere di regola ogni ottantadue anni, e va dai primi di maggio fino al giorno venti dello stesso mese. Se la previsione, in quanto alla durata dovesse verificarsi, sarebbe un disastro per l'agricoltura.

Pioggie e neve

ROMA, 11. — A Roma e nei dintorni la pioggia è cominciata a cadere ieri mattina all'alba ed è durata ininterrotta sino a stamane. Dopo un breve riposo ha ripreso a cadere ed ha continuato sino ad oltre mezzogiorno. La temperatura è rigida come quasi quella invernale. Il Tevere è gonfio e limaccioso, e stamane è andato rapidamente crescendo, sino a raggiungere, all'idrometro della Ripetta, l'altezza di metri 11,50. La corrente è così rapida, che all'Ufficio del genio civile per il Tevere, anche per le notizie che giungono da Orte, si ritiene che debba continuare a crescere sino a raggiungere 13 metri all'idrometro della Ripetta.

BRESCIA, 11. — La temperatura si è notevolmente abbassata. Da alcuni giorni il maltempo è ricominciato nella nostra provincia. Quattro o cinque giorni or sono si ebbero delle grandinate nei dintorni di Salò. Lunedì si ebbe nella valle Trompia una discreta nevicata. Ieri però il sole la disciolse; ma oggi ha ripreso a nevicare in tutta la parte alta della valle sino a Tavernole. I monti sono avvolti in un nebulone fittissimo, quale si vede soltanto in pieno inverno. Sono segnalate anche nevicate nella valle Camonica.

Bufera di neve nell'alta Val di Susa

Ci telefonano da Susa, 12, ore 14:

Da parecchi giorni un vento freddissimo aveva abbassato la temperatura quasi allo zero, e stamane si scatenò su questa città e sulle montagne circostanti, una bufera di neve, trasformando l'aspetto delle campagne, ormai in pieno rigoglio, in quello di un paesaggio invernale, con incalcolabile danno dei raccolti, che già erano stati in parte decimati da una brinata avvenuta nei giorni scorsi.

Il Moncenisio è nuovamente sepolto dalla neve caduta, la quale, accumulatasi su quella preesistente, raggiunge in certi punti l'altezza di tre metri.

Anche dalla Vallata di Bardonecchia giungono notizie desolanti sui danni prodotti da questo ritorno in pieno inverno.

Ora qui piove, ma sulle montagne continua a nevicare abbondantemente; ed i contadini, allarmati, e giustamente sconfortati, incolpano la cometa di essere la causa di questi perturbamenti meteorici, ed alcuni giungono persino a vedere in essi i prodromi della fine del mondo.

Un violentissimo temporale a Genova

Genova, 12, ore 11.35.

Stamane, poco dopo le 9, si è scatenato un violentissimo temporale, accompagnato da grandine e da scariche elettriche. Fortunatamente ebbe breve durata. La temperatura si è in questi ultimi tre giorni notevolmente abbassata.

Un furioso temporale a Pisa

Pisa, 12, ore 17.

Un furioso temporale con acqua torrenziale e grandine, si è scatenato la notte scorsa sulla nostra città e sulle campagne circostanti. Nella frazione di San Sisto un fulmine ha colpito certo Carmignani, di 70 anni, colono, ferendolo gravemente. Circa le tre gli strumenti dell'Osservatorio Donati di Santa Caterina hanno registrato una scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di quattro secondi. La scossa è stata avvertita da poche persone.

Una nuova nevicata nel Varesotto

Ci telefonano da Varese, 12, ore 14:

Il pessimo tempo continua senza tregua. La pioggia succede al vento ed il vento succede alla pioggia. Ieri, poi, per parecchie ore, nevicò anche in città, come al mese di dicembre. Il freddo continua a mantenersi intenso, proprio invernale.

Da anni non si ricorda di avere avuto qui un tempo simile.

Nevicate nel Comasco

Milano, 12, ore 10.

Si ha da Como che dalla scorsa mezzanotte imperversa su quella città la neve.

Un campo di aviazione devastato dalla bufera

Lione, 12, ore 16.

Il vento di stamane soffiò tempestoso. La tribuna ufficiale è stata addirittura demolita. Quella della stampa ha avuto la sua copertura asportata. Le piccole baracche che servivano di spaccio di alimenti e di bevande sono state demolite dal vento. Gli *hangars* degli aviatori però non hanno subito danni.

Il terremoto

Vienna, 12, ore 8.

Gli strumenti sismici dell'Osservatorio meteorologico hanno registrato alle 21,17 di ieri sera una leggerissima scossa di terremoto ondulatorio, durata quattro secondi, in direzione di nord-sud.

New York, 12, ore 6,25.

Telegrafano da San José (Costarica) in data di ieri sera: Forti scosse di terremoto si avvertirono ieri ed oggi. Gli abitanti fuggirono in preda a grande panico. Numerose persone rimaste sotto le macerie in seguito alle precedenti scosse sarebbero ancora vive.

CRONACA CITTADINA

Alla memoria del Carducci

Con una cerimonia semplicissima, e per questo particolarmente simpatica, fu inaugurato questa mattina nella Scuola Giosuè Carducci un busto in marmo al Poeta dal quale l'Istituto ha preso nome.

Intervennero il sindaco senatore Rossi, il comm. Useglio, l'ispettore prof. Ambrosini, il consigliere Geisser, il direttore e tutto il Corpo insegnante della Scuola ed un larghissimo stuolo di signore che accompagnavano alunni ed alunne, ai quali la festa doveva riuscire particolarmente gradita e di insegnamento ad un tempo.

L'assessore comm. Mantovani pronunziò il discorso inaugurale e disse nobilmente di Giosuè Carducci, tratteggiandone con lucida sintesi la figura poderosa, e più specialmente parlando di lui alla gioventù come dell'esaltatore dell'anima italiana, come del maestro della indomata energia che amò di un amore sincero gli scolari.

Il bellissimo discorso del comm. Mantovani fu accolto da un'ovazione. Furono quindi eseguiti con grazia squisita l'*Ave Maria* e l'*Inno alla Croce di Savoia*, che il maestro Pachner aveva espressamente musicati; dopo di che il busto al Poeta della terza Italia fu scoperto fra le acclamazioni.

Il ritratto, in bronzo, è di una perfetta rassomiglianza e modellato con grande vigore. Il suo autore, Augusto Reduzzi, fu assai complimentato dalle Autorità. Una targa in marmo, murata sotto al busto, reca l'epigrafe dettata dal Mantovani: « Giosuè Carducci — poeta della patria altissimo — maestro di bellezza e di sapienza — di civile dignità — al popolo italiano — che fu vita del suo pensiero ».

Una funzione religiosa nel Carcere giudiziario
La Pasqua dei detenuti

Inspirata ad un senso di alta pietà, anche quest'anno la consueta funzione si svolse nella cappella del nostro carcere giudiziario, solennemente. Intervenne a celebrare la messa pasquale S. E. il cardinale Richelmy col suo seguito. A mezzo della funzione, e prima di scendere e confondersi nei gruppi folti dei detenuti, allineati ai lati dell'altare in ampi semicerchi, l'E.mo arcivescovo pronunciò un bel sermone di circostanza, raccomandando a quel piccolo mondo di ribelli alle leggi l'amore e la fiducia in Dio, il proposito della redenzione, la virtù della rassegnazione.

E quella gente, provata già dalla umana giustizia, o nella imminenza del giudizio, colpita due volte dalla sventura, che nella solitudine della cella ha l'impeto della reazione violenta e della disperazione irrefrenabile, o la inerzia dell'invincibile destino, quella gente torva e torbida parve commuoversi alle dolci parole, e si inginocchiò, umilmente, e non respinse, ma baciò la mano che scendeva a benedirla!

L'austero fascino della mattutina cerimonia era accresciuto dai cantori e musici del Collegio degli Artigianelli, che si avvicendarono durante tutta la messa, alternandosi colle preci di rito che il cappellano del carcere recitava a gran voce, con ardore di fede, pregando egli pei suoi discepoli, pei suoi protetti, per tutti coloro che in quel luogo di dolore e di pena aveva preparato e condotto alla sacra funzione, così devotamente.

Finita la messa, mentre gli invitati attraversavano il lungo corridoio, verso l'uscita, i minorenni detenuti, in breve schiera, opportunamente appartati dagli altri, porsero i loro omaggi e ringraziamenti, in versi ed in prosa, ed ebbero anch'essi dal cardinale arcivescovo parole di incoraggiamento e di benedizione.

In seguito i personaggi intervenuti furono accolti nelle sale della Direzione, fatti segno di premurose e cortese ospitalità dal direttore cav. Moraschi, e dal personale maggiore carcerario: il segretario capo avv. Tolini e l'applicato signor Attilio Lazzaroni.

L'Autorità giudiziaria, la Prefettura ed altri istituti avevano per la cerimonia i loro degni rappresentanti: e così il cav. avv. Margara per la Procura generale, lo stesso procuratore del Re avv. Rocca, il giudice istruttore capo avv. Copperi, il cav. Distefano per il prefetto, il cav. Jodice della Questura, i giudici del Tribunale avv. Piatti e avv. Peretti, il cav. Pugnatari pel Tribunale militare, il cav. Bonino e Peshini del Patronato pei liberati dal carcere, il capitano Vacchino, istruttore dei soldati carcerati; e tra i sacerdoti intorno al benemerito cav. canonico Defassi, cappellano, il cav. teologo Franchino, P. Giacobbe, il Gedda, ed altri ancora, zelanti coadiutori di questa benefica festa.

Nel Consiglio superiore dell'Industria e Commercio

Con decreto in data 4 corrente il Ministero di agricoltura, industria e commercio nominava il cav. L. G. Craponne, quale presidente della Federazione Industriale Piemontese, membro del Consiglio Superiore dell'industria e del commercio per il triennio 1910-1912.

Federazione Postale Telegrafica Telefonica

Alle ore 21 di questa sera, nei locali dell'Associazione Postelegrafica, in via Berthollet, 15 bis, la Sezione di Torino della Federazione Postelegrafica e Telefonica terrà un'assemblea generale, per discutere il seguente ordine del giorno:

« Stipendi minimi; regolarizzazione anziani; pensione al personale subalterno ».

Conferenze

Domenica, alle ore 15, in un'aula della Scuola Tommaso Lagrange, avrà luogo una conferenza del professore Gino Fano, della Università, sul tema: « I fondamenti della Geometria ».

Sarà data inoltre comunicazione della conferenza del prof. Nasoni.

Le lezioni di legislazione sociale

Stasera, venerdì, 13 corrente, alle ore 21, l'avvocato Giulio Colombini terrà, alla sede dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, via Genova, 31, una lezione sul tema: « Assicurazioni operaie ».

Il pranzo dei Monregalesi

Il pranzo dei monregalesi residenti nella nostra città avrà luogo il 14 corrente nel *Ristorante del Parco*, e le quote si ricevono presso i signori avv. Cumbarii, via Venti Settembre, N. 32; avv. Momigliano, via San Tommaso, 6; avv. Roccarino, via Garibaldi, 28; Vizio Pietro, via Roma, 34.

800 emigranti partiti per l'America del Nord

Ieri sera, con treno speciale, sono partiti da Porta Nuova per l'America del Nord circa ottocento emigranti, provenienti da tutte le parti del Piemonte.

Domani essi giungeranno all'Havre, donde si imbarcheranno per New York.

Per la festa nazionale del 10 agosto

Ci telefonano da Roma che l'on. Edoardo Daneo presenterà in questi giorni alla Camera, suffragata dalle firme di numerosi deputati, una sua proposta di legge perchè, in conformità dei voti espressi dall'Associazione della stampa subalpina, sia dichiarato festa nazionale il giorno 10 agosto, data della nascita di Camillo Cavour.

Dopo lo sciopero dei lavoranti in legno
Le deliberazioni degli industriali

Gli industriali del legno hanno ieri sera votato un ordine del giorno in cui, preso atto delle deliberazioni adottate dagli operai nel loro Comizio, si rifiutano solidi da ogni impegno di aumento verso i medesimi, e dichiarano di riaccettare tutti gli operai alle condizioni del vecchio regolamento.

Il ritorno di Giolitti a Cavour

Questa mattina, alle ore 8,45, è ripartito per Cavour, l'on. Giolitti.

La partenza dei Duchi di Connaught

Alle ore 13,55 di oggi il Duca e la Duchessa di Connaught, col seguito, sono ripartiti per Parigi e Londra, onde assistere ai funerali di Edoardo VII.

Arrivi

Sono giunti da Roma i senatori Di Collobiano, Cassis e Beux.

Le indagini sull'azienda tranviaria municipale al Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si radunerà nuovamente in seduta pubblica lunedì p. v. alle ore 15.

All'ordine del giorno oltre a parecchie proposte della Giunta riguardanti l'ordinaria amministrazione del Comune, ed oltre alle mozioni già più volte ricordate, resta la relazione della Commissione di indagini ed accertamenti sull'azienda tranviaria municipale, e, con ogni probabilità, il Consiglio troverà pure all'ordine del giorno il progetto di Regolamento per l'azienda stessa.

Per commemorare il centenario della nascita di Cavour

Il giorno 10 di agosto ricorre il centenario della nascita di Camillo Cavour.

Questa Amministrazione municipale, assecondando anche l'iniziativa presa da patriottiche Associazioni e da benemeriti Cittadini, desidera sia degnamente commemorata tale ricorrenza, quale solenne tributo di omaggio alla memoria del grande Statista che dell'unità ed indipendenza della Patria fu uno dei principali e più strenui fattori.

A tale scopo ha ritenuto di costituire un Comitato generale per concordare il modo migliore con cui la Città nostra possa tradurre in atto la desiderata manifestazione.

L'adunanza è fissata per le ore 20,30 di sabato, 14 corrente, nell'aula del Consiglio comunale.

Per la gara internazionale di telegrafia che sarà tenuta in Torino

Il ministro delle poste e telegrafi ha nominato una Commissione esecutiva, presieduta dal comm. Gregorio con incarico di studiare e completare le modalità per la gara internazionale di telegrafia che sarà tenuta in Torino in occasione dell'Esposizione internazionale dell'industria e del lavoro, del 1911. La gara viene ad integrare la mostra telegrafica e telefonica, che figurerà nella stessa esposizione ed ha per scopo di rinvigorire nell'animo dei telegrafisti lo spirito di emulazione, esortandolo a perfezionarsi maggiormente nella pratica dei vari apparati, nell'interesse comune dei servizi pubblici e dell'amministrazione. La gara acquisterà importanza eccezionale, sia per il concorso dei telegrafisti di queste amministrazioni così come pure i premi che saranno accordati ai vincitori e la distribuzione che si farà solennemente a Roma.

Onestà

In uno scompartimento di seconda classe del treno di Pinerolo, il manovale Giovanni Gherlone rinvenne una borsetta di cuoio, contenente 275 lire in biglietti di banca e monete d'oro. Il bravo operaio si affrettò a consegnare la preziosa borsetta al capostazione di Porta Nuova. Dopo breve tempo si presentò una signora a chiedere della borsetta, e la riebbe, dopo aver provato di esserne la legittima proprietaria. La signora si profuse in ringraziamenti per l'atto onesto che il bravo manovale aveva compiuto, e gli offrì una lira, come compenso!

Il Gherlone, a questi lumi di luna, merita bene una parola di lode.

Alle Nuove

Merlano Gustavo di Vittorio e Fantini Mario di Luigi, senza fissa dimora, furono ieri arrestati perchè trovati in possesso di una tessera tranviaria in danno di Gilardi Francesco, e di altri oggetti di cui non seppero giustificare la provenienza.

Furono pure arrestati: certo Savan Pietro, di Eugenio, per maltrattamenti ai genitori, e certi Gosso Giuseppe e Morello Michele, i quali tentarono di liberare il Savan, loro amico, dalle mani dei carabinieri che l'avevano arrestato.

I ladri

Ignoti, entrati nel cortile della casa N. 27 di via Santa Giulia, ruppero un vetro e penetrarono nello spaccio di vino del signor Conti Albino, rubando L. 15 in rame, 200 marche da cent. 10 e dieci bottiglie di marsala.

— Malsello Giovanni, abitante in via Belfiore, 27, denunziò che un ignoto, munito di falsa chiave, entrò nella sua abitazione e rubò una bicicletta.

I furti di biciclette

Il signor Spagnoli aveva denunciato, tempo fa, il furto di una bicicletta all'Autorità di Pubblica Sicurezza, che aveva ordinato le opportune ricerche. Ora, un brigadiere della Sezione Aurora riuscì ad arrestare, quali autori, certi Francesco Gibello e Angelo Gerardi.

— Fu arrestato, ieri, dalla squadra mobile, il pregiudicato Emilio Portelli, di anni 18, perchè in possesso di una bicicletta evidentemente rubata, ma il proprietario è finora sconosciuto.

Le conseguenze d'una spinta

Il bambino di cinque anni, Nicola Ricca, abitante in via Santa Chiara, N. 5, mentre giocava con certo Enrico Botta, ricevette da questo una spinta, che lo fece ruzzolare al suolo, in modo da riportare la frattura del femore destro.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, l'infelice fanciullo vi fu ricoverato, e venne da quei sanitari giudicato guaribile in sessanta giorni.

Una sassata per ischerzo

Il tipografo Felice Favaro, d'anni 20, abitante in corso Regina Margherita, N. 1, stava scherzando con un compagno, quando quest'ultimo, senza volerlo, gli lanciò una pietra sul viso, producendogli una ferita lacero-contusa, guaribile in quindici giorni.

Il Favaro fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

L'infortunio d'un falegname

Il falegname Giorgio Cuga, di anni 42, abitante in corso Valentino, N. 55, mentre lavorava sopra una impalcatura, nel recinto dei lavori all'Esposizione del Valentino, perdette l'equilibrio e cadde, riportando una grave lesione interna. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Stato Civile di Torino
12 maggio 1910.

NASCITE: 18, cioè maschi 5, femmine 13.

MATRIMONI: Beretta avv. Ercole con Bosa Giuseppina — Bessa Ignazio con Mazza Antonietta — Degiuli Giuseppe con Lasca Rosaria — Gallizio Stefano con Crimeghi Caterina — Malocchi Leopoldo con Deghio Pasqua — Mirigaldi Armando con Crosetto Domenica — Vettore Moncey — Ordelino Giuseppe con Gelloua Maria — Pellandino Antonio con Gramaglia Margherita.

MORTI: Andreis Giuseppe, d'anni 80, di Torino, costruttore, strada dell'Arrivore, 411.

Edilio Giovanna nata Gabriella, id. 40, di Chieri, religiosa, strada Vola, 52.

Bersio Matteo, id. 39, di Petrino, carrettiere, strada di Nizza, 352.

Sincero Felicina (ved.) n. Gioia, id. 60, di Moncestino, benestante, via Napione, 4.

Rs Teresa n. Gandini, id. 42, di Mirabello ed Uniti di Pavia, casalinga, via Gropello, 21.

Vinacleri Maddalena (ved.) n. Robotti, id. 74, di Piverone, casalinga, via Arsenale, 19.

Mussalaro Carlo, id. 56, di Cisterna d'Asti, pensionato, via Madama Cristina, 115.

Avalle Arturo Luigi, id. 8, di Torino, scolaro, via Madama Cristina, 62.

Marchetti Giuseppina n. Marrea, id. 46, di Serramanna, agiata, via Barbaroux, 10.

Bernard Amedeo, id. 58, di Marsiglia (Francia), bracciante.

Bala Luigi, id. 77, di Moncestino, magnalo.

Gagnor Valeriano, id. 51, di Mocchie, contadino.

Arleri Vittorio, id. 25, di Asti, scritturale.

Viano Giovanni, id. 29, di San Raffaele e Cimena, cont.

Cattelli Carolina (ved.) n. Bressi, id. 68, di Savigliano, guardarobiera.

Serra Ludovica, id. 73, di Racconigi, fantesca.

Filippi Giuseppe, id. 6, di Passaic Nuova Jersey, Stati Uniti.

Nebiolo Teresa, id. 12, di Collegno, scolara.

Arpino Giuseppe, id. 56, di Torino, litografo.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

NB. Nella nota del giorno 10, al nome di Manucco Carola (ved.) n. Chiesa, ecc., leggasi invece Manfredi Carola (ved.) n. Chiesa.

Un giovane piemontese suicida a Busto Arsizio

Varese, 12, ore 18.

Un giovane meccanico, che si sa essere piemontese, si è gettato sotto un treno presso Busto Arsizio rimanendo sfracellato. Si ignora il nome del suicida.

SPORT

CICLISMO.

Il II Giro ciclistico d'Italia
L'arrivo a Torino - La tappa della "Stampa,,

Il 18 maggio s'inizierà da Milano il secondo « Giro Ciclistico d'Italia » indetto ed organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*. La più grande Corsa ciclistica nazionale, che tanto successo ebbe lo scorso anno, si appresta anche in questo ad appassionare nuovamente la grande folla sportiva, e per la bellezza di 20 giorni. Il percorso, da 2000 chilometri venne portato a 3000, e comprenderà 10 tappe: Milano-Udine, Udine-Bologna, Bologna-Teramo, Teramo-Napoli, Napoli-Roma, Roma-Firenze, Firenze-Genova, Genova-Mondovì, Mondovì-Torino, Torino-Milano.

Alla Corsa sono ammessi i soli professionisti, che attualmente raggiungono già la cinquantina ed annoverano quanto di meglio hanno l'Italia, la Francia e la Germania fra i campioni su strada.

Nella nostra città è nuovamente fissato l'arrivo della penultima e la partenza dell'ultima tappa e possiamo prevedere che l'interessamento dello scorso anno si rinnoverà ancora se pure non potrà essere superato. In vista, pertanto di questa grande aspettativa, gli organizzatori della tappa di Torino hanno giudicato opportuno prendere disposizioni perchè l'arrivo avesse a godere di tutte le garanzie possibili, e nello stesso tempo costituisse una manifestazione sportiva di primaria importanza. Verranno costruite al luogo d'arrivo delle spaziose tribune e delle lunghe staccionate per un tratto di circa 2 chilometri, cosicchè per tutto questo spazio la circolazione sarà impedita, e l'ultimo atto della grande prova potrà svolgersi colla maggior regolarità. Il pubblico vi potrà essere ammesso, a pagamento, ed assistere così al momento culminante della corsa; per di più, mediante un minuto funzionamento di segnalazioni potrà essere tenuto al corrente della posizione dei corridori, in tal modo, l'attesa morbosa dell'arrivo.

Possiamo intanto assicurare che l'arrivo si effettuerà a breve distanza dalla Barriera di Orbassano, e precisamente sullo stradale omonimo e sul piazzale interno alla nuovissima piazza d'Armi; ivi l'impresa Rovey e gli organizzatori, con a capo il simpatico *sportsman* Lorenzo Sclavo, prepareranno un arrivo degno della città nostra e della grande corsa; e si spera possa in tal modo venir diminuita la confusione originata lo scorso anno nell'identica circostanza.

Il nostro giornale ha voluto dotare questa penultima tappa, e cioè la Mondovì-Torino, di tutti i premi di traguardo, per un complessivo in denaro di circa L. 1000, dimostrando una volta di più quanto appoggio sappiano e possano dare i grandi giornali politici alla gran causa dello sport sanamente inteso.

La tappa Mondovì-Torino sarà così chiamata la *tappa della « Stampa »*.

IPPICA.

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 12, ore 22:

Con discreto concorso di pubblico si svolse oggi l'ottava riunione estiva di San Siro. Tempo brutto, piovigginoso e terreno pesante.

Ecco i risultati delle corse:

Premio Piazza d'Armi. — L. 3000 per 3 anni di ogni paese. Distanza m. 1400 circa.

Tre partenti. Arrivano:

1.o Ksar (Kg. 51, Benson), della Razza di Besnate;

2.o St.-Or (Kg. 54, Blakbuin), di Sir Rholand.

Non piazzato: Rada.

Vinto per due lunghezze.

Premio Certosa (a vendere). — L. 2500 per 3 anni ed oltre nati in Italia, a vendere per L. 5000 o meno. Distanza metri 2100 circa.

Questa corsa si riduce ad un *match* fra Wirawlia e Clarinetta. Arrivano:

1.o Wirawlia (Kg. 48 1/2, Georgi), di Sir Rholand, che vince per una incollatura;

2.o Clarinetta (Kg. 57, Woodland), di Avvantino Hoveretta.

La vincitrice rimane invenduta.

Premio Novara (hacks G. R. - hand. ascendente). — L. 1500 per hacks di 3 anni ed oltre di ogni paese; ammessi i non qualificati, ritenendoli a vendere per L. 3000. Distanza metri 1200 circa.

Sette partenti. Arrivano:

1.o Geldi (Kg. 70, Simonetta), di Simonetta-Durini;

2.o Mixtion (Kg. 67 1/2, Papi), del capitano G. Papi;

3.o Vigée Lebrun (Kg. 66 1/2, Doria), del capitano A. Govone.

Non piazzati: Delia, Tano, Mistification, Mozumah.

Vinto per mezza lunghezza; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Isola Madre (allievi). — L. 2000 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 4000. Distanza metri 2000.

Tre partenti. Arrivano:

1.o Dasoli (Kg. 54, Nacy), di Sir Rholand;

2.o Dinghi (Kg. 13, Georgi), di Sir Rholand.

Non piazzato: Humbantola.

Vinto per una incollatura.

Premio Scuderie (hand. discend.). — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 4000. Distanza metri 1600.

Quattro partenti. Arrivano:

1.o Greystone (Kg. 54, Cassola), di G. Gallina;

2.o Sestilia (Kg. 56, Benson), della Razza di Besnate;

3.o Melo (Kg. 51, Lane), di B. L. Guastalla.

Non piazzato: Vascovie.

Vinto per cinque lunghezze; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Pulle. — L. 3000 per 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1800 circa.

Tre partenti. Arrivano:

1.o Alcesia (Kg. 52, Benson), della Razza di Besnate;

2.o Demetrio (Kg. 54, Turnes), di B. Rastogi.

Non piazzato: Lucio.

Vinto facile per 7 lunghezze.

Premio Taino (steeple-chase - hand. ascendente). — L. 3000 per 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3800.

Cinque partenti. Arrivano:

1.o Lemora (Kg. 62, Gabrielli), di F. Simonetta;

2.o Ghironda (Kg. 67, Amodio), di A. Mazzoni;

3.o Le Kama Soutra (Kg. 70, Murphy), di A. Mazzoni.

Non piazzato: Montilly, che scartò un ostacolo.

Vinto per tre quarti di lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

La Maratona delle vetture a cavalli

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

Alla cosidetta corsa di Maratona, che anche quest'anno sarà una delle particolarità della mostra equina che si terrà all'Olimpia a cominciare dal giorno 6 del prossimo giugno, parteciperanno ventiquattro vetture tirate da sei cavalli ognuna. Ogni vettura potrà contenere, oltre il guidatore, sette persone. La partenza avrà luogo dal castello di Hampton Court e l'arrivo nell'interno dell'Olimpia.

Un'altra gara, alla quale parteciperanno i migliori guidatori dell'alta società inglese, è la corsa di Corinto, che è riservata ai dilettanti e si svolge su un percorso di sette miglia. La partenza avrà luogo dall'Olimpia e l'arrivo nell'interno dell'arena.

Fra gli iscritti alla corsa di Corinto vi sono parecchi guidatori americani, fra i quali il Vanderbilt, il giudice Moore ed il Sore *sportsman*, ben noto nei Circoli sportivi anglo-americani.

Tanto alla Maratona che alla Corinto parteciperanno anche parecchie signore.

Il prossimo Paper-Hunt

Sabato, 14 corrente, alle ore 9,45, *meet* a Moncalieri alla progressiva 8000 da Torino, arrivo ore 11,30.

Alle ore 12 *dejeuner* a Moncalieri, pel quale possono sottoscrivere dal signor Molinari, stazione.

TIRO A SEGNO.

Grandi gare di tiro al Flobert

Domenica, 15 corrente, avrà inizio la prima delle gare, che formano il programma sportivo della Società « La Torino », e, cioè, la gran Gara di Tiro a Flobert, con carabina Gillard, che si svolgerà nei locali sociali, in via Cuneo, 3, nell'apposito Stand, sito quattro linee di tiro.

Sarà disputato per la seconda volta, il Premio d'Onore, che S. A. R. il Duca di Genova volle concedere con la Società Sportiva Italiana, vinto nel 1909 dal cav. Luigi Demey, e gli altri Premi d'onore, come la Medaglia d'Oro della Città di Torino, il Gran Medaglione d'Argento del Ministero della Guerra, la Medaglia d'Argento e di Bronzo del Ministero della Pubblica Istruzione, le Medaglie d'Argento offerte dal dottore S. A. Neri, Console del Touring, C. I., ecc., nonchè moltissime altre medaglie d'oro e d'argento.

GIUOCHI SPORTIVI.

Il II Congresso ginnastico militare indetto a Torino per l'anno prossimo

Roma, 12, ore 20.

In occasione del Concorso Ginnastico Federale Internazionale indetto dalla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana per il 1911 a Torino, sarà eseguito nella vostra città il II Concorso Nazionale Ginnastico militare, dal 18 al 21 maggio. Il Concorso sarà diviso in tre parti: 1.) Gara di ginnastica militare; 2.) Gara reale; 3.) Gara medaglia.

Il ministro della Guerra ha disposto che, data l'importanza del Concorso, tutti i Corpi dell'esercito possano prendere a una conveniente rappresentanza per il Concorso medesimo, interverranno 100 plotoni, ognuno di 24 uomini.

Il Ministero determina che le 100 unità abbiano date come segue: I Corpo d'armata n. 10; II Corpo, n. 15; III Corpo, n. 12; IV Corpo, n. 8; V Corpo, n. 10; VI Corpo, n. 10; VII Corpo, n. 4; VIII Corpo, n. 6; IX Corpo, n. 6; X Corpo, n. 6; XI Corpo, n. 4; XII Corpo, n. 4. Parteciperà alla Gara di Torino anche il miglior plotone del Lo reggimento bersaglieri, che ha la gemma del premio reale vinto nelle Gare del I Concorso Ginnastico Militare.

Un nuovo sferisterio a Montemagno-Monferrato

Ci scrivono da Montemagno Monferrato, 12:

In Montemagno Monferrato si inaugurerà, domenica, 15 maggio, un nuovo Sferisterio, con una gara al pallone bracciale di cuoio, coi seguenti premi:

1.o lire trecento ed elegante bandiera; 2.o lire duecento ed elegante bandiera; 3.o lire cento ed elegante bandiera.

Vi parteciperanno noti campioni piemontesi del bracciale. La gara inaugurale si svolgerà sotto la direzione dell'ex-campione Bassone.

SCHERMA.

Il maestro Colombetti a Milano

La « Società Artistica e Patriottica » darà, giovedì, 19 corr., nei magnifici locali, la festa musicale-schermistica, come chiusura del torneo sociale.

Il bravo maestro Colombetti venne invitato dal presidente rag. Marc. a parteciparvi, per sostenere due assalti, uno di spada da combattimento, col campione rag. Olivier, ben conosciuto in tutto il mondo schermistico, ed il secondo col maestro della Società, Morini (assalto di fioretto).

Saranno certamente due assalti di grande importanza, perchè i due campioni milanesi si sono ben preparati.

Arti e Scienze

Il "vernissage,, alla Società promotrice di Belle Arti

L'infusione di sangue nuovo e giovane nella Direzione della Società Promotrice di Belle Arti, avvenuta nelle ultime elezioni, ha recato i suoi buoni frutti. E' parso agli egregi giovani chiamati dalla fiducia dei colleghi a reggere le sorti della vecchia Società che convenisse innanzi tutto alzare il livello delle mostre annuali, livello che da qualche anno era assai disceso, per la eccessiva benignità delle Commissioni di accettazione. Il criterio di selezione fu quindi quest'anno alquanto più severo: sopra quattrocento e cinquanta opere presentate, ne furono accettate duecento e quaranta: ne furono accolte cioè più del cinquanta per cento, indice che non è poi severissimo, se si pensa che in recenti Esposizioni d'arte a Roma ed a Venezia, la scelta fu molto più scarsa. Nè ci sarà alcuno fra i sinceri amatori dell'arte che vorrà dolersene; poichè ciò valse a sfollare le sale della Promotrice da quella colluvie di quadri e quadrettini insignificanti, che recavano danno alle cose buone, nessun utile a sè, e producevano noia e fastidio insoffribile ai visitatori. Troppo diffusa è ormai la smania di dipingere: le mostre sono insidiate da una folla di dilettanti, da un numero spaventoso di signore e di signorine, privi e prive di qualsiasi individualità. Che costoro dilettino se stessi col dipingere è cosa lecita e onesta che non fa male a nessuno; ma che i loro parti talora molto immaturi debbano poi ingombrare le pareti di una mostra con l'unico scopo di dare una soddisfazione assai meschina di vanità agli autori, è cosa contro la quale i cultori dell'arte seria debbono reagire.

La mostra è dunque più ristretta di numero, e ciò ha consentito una più vantaggiosa collocazione alle opere accolte. Ma agli elementi giovani della Direzione è parso che la loro azione non dovesse limitarsi a questa sacrosanta opera selettiva. Essi hanno ambito di dare alla mostra quel carattere di eleganza decorativa che dopo l'insegnamento straniero, seguito a Venezia ed a Roma, è divenuto oramai un obbligo d'onore; e per cortese consentimento dei colleghi della Direzione, e seguendo la consuetudine di dividersi il lavoro di collocamento, i pittori Cesare Maggi, Augusto Carutti e Cesare Ferro hanno ordinato con questi criteri tre sale.

Il saggio non poteva essere più eloquente. Nelle tre sale ornate di piedestalli, di vasi e di mobili cortesemente forniti dalla manifattura di Signa e dalle ditte Allogggi, Lauro e Valabrega, sulle pareti ritinte in grigio e decorate di zoccoli in legno, le opere si mostrano ora non più stipate in una disastrosa continuità di cornici e di toni urtanti ma spaziate in modo da consentire la visione migliore e da conservare la suggestione voluta dall'artista. Non c'è dubbio che l'eloquenza irresistibile dei risultati indurrà la Direzione a completare nel prossimo anno la trasformazione decorativa: le mostre della Promotrice acquisteranno così quel carattere aristocratico che è necessario ad ogni manifestazione artistica.

Questa è l'impressione lasciata a coloro che intervennero ieri al *vernissage*, e sarà certo condivisa dai visitatori che interverranno all'inaugurazione, che è annunciata per domattina, alle 10. Diremo domani delle opere migliori che la mostra contiene.

Una riunione al Foro romano per il "Lucus Virgiliano,,

Roma, 12, ore 22.

Oggi ha avuto luogo all'*Antiquarium Forense* un'adunanza, promossa dalla R. Accademia di Mantova, per compilare il progetto di legge del *Lucus virgiliano*.

Intervennero gli onorevoli Scalori, deputato di Mantova, Boselli, Brunialti, Fradeletto e Luigi Rossi.

Ai deputati presenti Giacomo Boni espresse le idee già accolte dalla R. Accademia virgiliana e dal Consiglio superiore per l'antichità e Belle Arti, onorando il sommo poeta latino non solo col monumento che la città di Mantova desidera erigergli nelle sue mura, ma con un bosco sacro dei fiori virgiliani, in riva al Mincio, e col « delubrum », o tempietto, dedicato alla romanità, simboleggiata da Augusto, e della quale fu cuore supremo il cantore delle Georgiche.

Boni ricordò con quanta simpatia venne accolta da ogni nazione e città la proposta del *Lucus virgiliano*, ed ha comunicato ai colleghi un sunto del discorso teste pronunziato a Stratford, luogo di nascita di Shakespeare, da lord Curzon, cancelliere dell'Università di Oxford e curatore dei paesaggi shakespeariani.

L'eminente statista inglese fece giustamente osservare quanta ispirazione devono gli uomini di genio a le caratteristiche del paese in cui nacquero e operarono, e quanto l'ambiente influisce negli uomini che esso ha prodotti. Se questo si può dire del grande scrittore anglosassone, tanto più e meglio si potrebbe e si dovrebbe dire del poeta mantovano, il cui nome simboleggia per l'Italia ed il mondo occidentale l'amore dei campi e dei boschi.

I deputati presenti alla riunione nel Foro Romano furono concordi nel deliberare che l'on. Bertolini, l'on. Scalori e Giacomo Boni esamineranno le rive del Mincio, e stabiliranno gli accordi coll'Ispettorato centrale del Genio per ciò che riguarda le servitù militari, e si accolgano i documenti ed i disegni relativi al progetto di legge.

Luchino Dal Verme vice-presid. del Consiglio di emigrazione

Roma, 12, ore 21.

Con odierno decreto reale, su proposta del ministro degli affari esteri, è stato nominato vice-presidente del Consiglio di emigrazione il tenente-generale conte Luchino dal Verme, deputato al Parlamento, in sostituzione del compianto deputato Materi.

Per le telefoniste di Torino e Milano

Roma, 12, ore 10,5.

E' stata presentata un'interrogazione dall'onorevole Montù al ministro delle Poste e Telegrafi circa i provvedimenti che intende adottare per effettuare il pagamento degli arretrati al personale telefonico e per il servizio notturno delle telefoniste di Torino e Milano.

Per la seconda galleria del Sempione

Bellinzona, 12, ore 20.

La Commissione del Consiglio nazionale in Berna si recherà nella seconda quindicina di maggio da Briga ad Iselle, per studiare sul luogo il problema della seconda galleria del Sempione. Si crede che una soluzione in proposito sia imminente.

Un furto in ferrovia di 76 mila lire di marche da bollo

Milano, 12, ore 18.

La pubblica sicurezza sta occupandosi di un rilevantissimo furto compiuto qualche tempo fa in ferrovia. A quanto si dice, da un treno della linea Roma-Milano furono sottratte tante marche da bollo per il valore considerevole di 76 mila franchi. L'entità del furto e il modo con cui venne perpetrato preoccupano seriamente l'Autorità di pubblica sicurezza, che ha continuato attivamente le sue ricerche sotto la direzione del commissario cav. Eula. Pare che queste ricerche comincino a dare buoni frutti, perchè è stato tratto in arresto, quale ricettatore doloso, certo Gaffuri, che ha uno spaccio in via San Pietro all'Orto, 9.

Si uccide gettandosi da un secondo piano

Spezia, 12, ore 23.

Oggi, verso le 12,45, certa Fubelza Antonietta, d'anni 60, da Venezia, si suicidava gettandosi dal secondo piano della sua abitazione. Prontamente raccolta, veniva trasportata all'ospedale, dove dopo poche ore moriva per frattura della base cranica.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

Il « Bollettino Ufficiale » del Ministero dell'Interno », uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Amministrazione Provinciale. — Fenaroli, segretario, è nominato regio commissario straordinario nel Comune di Quiliano — Piomarta, segretario, è nominato regio commissario straordinario nel Comune di Arcola — Paladini, ragioniere, a Torino, è traslocato a Sondrio.

Personale di Pubblica Sicurezza. — Caposi, vicecommissario di ferrovia, è graduato — Masci, delegato, è graduato — Forte, delegato, è economo — Lavalla, commissario, è economo — Pilla, delegato, a Genova, è graduato — Zullo, vice-commissario, a Pallanza, è traslocato ad Arona — Prato, delegato, a Venezia, è traslocato a Genova — Polarti, delegato, a Genova, è traslocato a Roma — Integlietta, vice-commissario, a Torino, è traslocato ad Ancona — Orsini, delegato, a Savona, è traslocato a Torino.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

L'odierno « Foglio d'Ordini della Regia Marina » contiene le seguenti disposizioni:

Con Decreto emanato l'8 corrente, il capitano di vascello in posizione ausiliaria Marengo, è stato chiamato a prestare servizio temporaneo, dal 21 corrente — Il capitano di vascello Mengoni-Marinelli-Ferreri, è stato esonerato dalla carica di primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova, dal 25 corrente, ed è stato nominato primo aiutante di campo onorario della predetta A. R. — Con regio Decreto del l'8 corrente, il capitano di vascello Marengo di Moriondo, è stato nominato primo aiutante di campo effettivo di S. A. R. il Duca di Genova, dal 25 corrente — Con la data del 15 corrente, sbarchi dalla regia nave « Basagni », il macchinista Rosetto, e sia nominato dall'ufficiale macchinista di pari grado, Ferro — Il capitano medico Revelli, imbarchi a Napoli, il 12 corrente, sul piroscafo francese « Madonna », diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Maldorno, imbarchi sul piroscafo nazionale « Europa », diretto a New York, in servizio di emigrazione — In data 31 corrente, il capitano commissario, Ravenna, imbarchi sulla nave « Sardegna », per rimpiazzare l'ufficiale di pari grado, Moltese, che presterà servizio alla Direzione del Commissariato Militare Marittimo di Spezia — Il capitano commissario Guardati, dal 16 prossimo, è incaricato dell'Economato alla Direzione di Artiglieria di Armamento al Regio Arsenale di Napoli.

Movimento del Regio Naviglio. — La regia nave « Palinuro » è giunta a porto Moen, il 9 corrente — La nave « Volta » è partita da Napoli, l'8 corrente, ed è giunta a Palermo, il 10 — La nave « Lido », partita da Ancona, è giunta a Porto Corsini, il 9, ed è ripartita il 10 — La nave « Volturno » è partita da Dar Salaam, il 10 corr. — La nave « Iride » partita da Mito, è giunta a Sira il 10 corr. — La nave « Lido » è giunta ad Ancona il 10 corrente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 maggio

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735,0; ore 15: 736,2; ore 21: 737,2.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto, pioggia.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,0 Minima + 4,3

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 12,1

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 4,3

14 Maggio 1910. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 5; tramonta alle ore 19, minuti 47.

Giorno della luna 5.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 12,0

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 4,3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Ore 21: 2.a Rappresentazione straordinaria dell'opera: *Nina pazza per amore*, musica del maestro Paisiello — Ingresso alla Platea, Palchi, e Ila Galleria, L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni). (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi, diretta da Ettore Berti) — Ore 20,45: *Il Paradiso*, commedia in tre atti, di M. Hennequin, Bilhaud e A. Barrè.

TEATRO BALBO — (Compagnia di operette Maurel — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli », di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Povera Mamma*, bozzetto in un atto — *La bella del mare*, commedia — Canzonetta, melodie e macchiette —

BIRRARIA DURIO (Fortino) — Concerto orchestrale sotto la direzione del maestro cav. A. Mayer — Skating-Ring diurno e serale.

Ieri, alle ore 13,30, rendeva la sua bell'anima a Dio

Gioanetti Enrico Ernesto

d'anni 63

La moglie CARLOTTA FESTA ed i figli RAFFAELLO e CARLO colle rispettive famiglie e congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 14 corr., alle ore 9, partendo da via Barolo, 16. 15309

Il giorno 6 corrente, dopo breve malattia, spirava in San Francisco di California

Carlo Fink

La famiglia e gli amici, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 12 maggio 1910. 15294

I nipoti ed i parenti del 15305

Colonnello Comm. Ettore Fontaine

ringraziano le rappresentanze delle Società, gli amici e colleghi che vollero dare l'ultima attestazione di stima ed affetto all'amato Defunto.

Il Piano e Regolamento

della grande tombola nazionale di L. 200.000 che deve essere estratta in Roma il giorno 1° Giugno 1910 a favore della Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, Protettorato di S. Giuseppe in Roma e degli Ospedali Civili di Correggio, di Landiano e di Vasto rilevano che sono molto chiari ed offrono ogni garanzia per coloro che desiderano prendere parte a questa grande tombola con l'acquisto di qualche cartella che costa UNA SOLA LIRA e concorre a PREMI RILEVANTI.

Possiamo assicurare che tutto il ricavato netto sarà devoluto ad esclusivo beneficio dei 5 Enti Concessionari.

Questa tombola non ha bisogno di tante raccomandazioni trattandosi di aiutare 5 Istituzioni veramente umanitarie e tutti indistintamente sentiamo il dovere di concorrervi.

La Commissione esecutiva è formata di spiccate personalità, e dà ogni affidamento al pubblico per la perfetta regolarità delle operazioni come per l'erogazione del ricavato netto.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sia esposto al pubblico l'apposito cartello.

Società Anonima Ambrosio

Capitale versato L. 700,000

Sede in Torino

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 4 giugno, ore 15, in Torino, nei locali sociali, via Santa Teresa, 0, col seguente 15186

ORDINE DEL GIORNO:

Assemblea ordinaria:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e del conto profitti e perdite al 31 marzo 1910 e proposta di riparto utili;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, e determinazione del loro emolumento per l'esercizio 1910-1911.

Assemblea straordinaria:

Modificazione all'art. 27 dello Statuto sociale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Per partecipare all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 28 maggio presso la Banca Commerciale, Sede di Torino.

Mancando il numero legale per l'assemblea, gli Azionisti restano fin d'ora convocati per il giorno 11 giugno, ore 15, negli stessi locali e collo stesso ordine del giorno.

Sören Kierkegaard

Chi è costui? Nessuno ne ha mai sentito parlare. Eppure è un grande e si rivela oggi all'Italia troppo tardi, come spesso succede alle nazioni che circoscrivono i loro studi solo intorno al mondo antico, di cui noi, purtroppo, siamo ancora i feticisti.

Kierkegaard, nato e vissuto in Kopenhagen, morì nel 1855. Egli fu un autore dei più fecondi nel suo tempo. Una mole enorme dei suoi scritti, editi ed inediti, ne fa attesta, e benchè i suoi studi siano svariatissimi e apparentemente in contraddizione uno con l'altro, tuttavia nell'insieme hanno un tutto armonico e segnano un grande ciclo di idee filosofiche scaturite dal suo grande e geniale spirito pieno di ironia, di paradossi, di logica inesorabile.

In un passo bellissimo dice: « Una morale di stato è un assurdo (e difatti in pratica noi lo vediamo) poichè la generalità non esiste come individuo, ma come somma d'individualità in sè chiuse e di per sè differenti. Leggi non possiamo dare che noi a noi stessi. Lo scopo degli altri non può riguardarci, tanto meno i fini generali. Se ci diamo al rispetto dell'etica degli altri, distruggiamo la intima voce che emana dal nostro io e abbattiamo il vero che zampilla dal nostro umano sentire. Siccamente l'individuo non ha che fare che con se stesso; dunque la morale deve essere individuale e rispettabile ».

In un altro punto dice: « La via a Dio sta tutta nell'interno dell'individuo. Il pensiero all'eterno è il bisogno assoluto dell'intelletto di attaccare ad un punto fisso le fila delle idee del raziocinio ».

Kierkegaard sta all'opposto del grande teosofo russo Soloviev e del fondatore della filosofia russa Khamiakow. Molto invece si accosta a Nicola Losky, il paradossale e oscuro filosofo slavo, che considera perfino le leggi della logica come proprietà dell'essere.

Ora a Sören Kierkegaard è stata aperta la porta dello studio in Italia con la traduzione del suo *Diario del seduttore*; tempo verrà che le menti elette nostre, come quelle di Danimarca, con diletto berranno alla fonte di sì grande genio discendendo nella scienza delle scienze.

1542

O. RUGGERI

Purtroppo sempre Giemerati contro l'enemia.

ULTIME NOTIZIE

Un "ultimatum,, della Turchia ai Cretesi?

La Potenze rassicurano la Porta e questa minaccia

Costantinopoli, 12, ore 1.

Gli ambasciatori d'Italia, della Gran Bretagna, della Russia e l'incaricato di affari di Francia rimisero ieri alla Sublime Porta una nota-bollettino, con cui dichiarano al Governo ottomano di essere autorizzati a dargli l'assicurazione che le Potenze protettrici di Creta considerano che la prestazione, da una parte dell'assemblea cretese, del giuramento in nome del Re di Grecia non costituisce mutamento veruno nello statuto dell'isola.

Il Consiglio dei ministri ha deciso che la Porta diriga alle ambasciate delle Potenze protettrici di Creta un promemoria chiedente spiegazioni sullo statu quo e se questo comprende il giuramento in nome del Re di Grecia, il che la Porta non ammette.

Dopo la risposta a questo pro-memoria, la Porta delibererà circa la sua ulteriore attitudine e se gli albanesi ortodossi insisteranno nel pretendere i loro antichi privilegi, la Porta accorderà loro un termine di trenta ore per proclamare la rinuncia ai privilegi medesimi; se poi si rifiuteranno di pagare le imposte, una torpediniera bombarderà Cimara.

I rivoluzionari stanno per impadronirsi di tutta l'Albania?

Misteriose cause della rivolta

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, ore 24.

Sembra che la situazione si aggravi ancora, perchè il generalissimo Scevket Turgud ha domandato altri venticinque battaglioni di rinforzo. I capi albanesi hanno dichiarato che fra una settimana saranno padroni di tutta l'Albania.

Il ministro della guerra è giunto a Verisfokie per studiare, o meglio per dirigere i movimenti delle truppe. Infatti un telegramma da Salonicco annuncia che il ministro ha assunto il comando supremo di tutte le truppe e che si è recato a Stimlja con l'ex-generalissimo. I comunicati ufficiali danno come conquistato il passo di Stimlia; ma questa vittoria delle truppe turche non è confermata da informazioni dirette.

La situazione a Djakova è sempre gravissima. Nei dintorni le truppe turche sono state ancora battute. Si invocano soccorsi.

Per le vie di Giakova sono state bruciate le insegne del Comitato Giovane turco e gli insorti, in forti gruppi, marciano da Giakova su Prizrend.

Nella regione di Gilan, continuano ogni giorno i combattimenti.

Le truppe arrestano gli albanesi in grandi masse. Si è sulle traccie di una organizzazione albanese rivoluzionaria e pare che si preparino grandi sorprese, quando si conosceranno alcune misteriose cause della rivolta. v. g.

Hakky Pascià minacciato di morte?

Berlino, 12 ore 1.

Un telegramma da Uskub si fa eco di una notizia proveniente da Costantinopoli, secondo la quale Hakky pascià avrebbe ricevuto una lettera anonima che lo minaccia di morte se non cambia tattica nella questione albanese.

Le notizie di fonte turca sono poco attendibili

Londra, 12, ore 1.

Non è possibile fidarsi dei telegrammi ufficiali turchi a proposito degli affari di Albania. Essi facevano prevedere che, dopo la presa della gola di Katchianick, la rivolta degli albanesi sarebbe stata ben tosto repressa, giacchè questa gola era la chiave di tutte le posizioni. Invece, dopo la presa di Katchianick — compiutasi con grande sacrificio — la situazione generale non migliora e si può anzi dire che si è singolarmente aggravata in questi ultimi giorni. I capi degli insorti dispongono di risorse considerevoli perchè possono pagare integralmente le provvigioni che requisiscono nei villaggi e che vengono loro fornite regolarmente. Senza dubbio, le truppe regolari continuano a disperdere le bande degli insorti colle quali prendono contatto; ma queste bande si formano subito dopo su un altro punto.

Secondo un telegramma da Costantinopoli al Morning Post le truppe avrebbero dato battaglia agli insorti presso Tchernalona. Gli albanesi avrebbero avuto circa tre mila morti; ma la cifra sembra eccessiva e finora non si è avuta alcuna conferma ufficiale.

Un fatto che tende a provare che la repressione della ribellione avviene in condizioni difficilissime, si è che Mamud Chefcket pascià — ministro della guerra — si è recato in persona sul terreno delle operazioni. Ciò, e il fatto dei dissensi scoppiati tra i capi delle truppe regolari, creano impressioni poco buone. Il Governo tende a far credere, dopo tutti questi avvenimenti, che il movimento insurrezionale non si estende all'alta Albania; sibbene, semplicemente ai Sangiaccati di Prichina e di Ipeso. Ma allora si ha diritto di chiederci: come mai un esercito di circa 40 mila uomini è necessario a reprimere una ribellione che si dice così limitata? Il Governo di Costantinopoli sostiene che la insurrezione albanese non è dovuta alle mene del principe Ghicka — il quale è, infatti, senza influenza reale — ma che essa è opera dei capi di alcuni clan che si sono sollevati perchè si sono trovati lesi nei vantaggi che avevano sotto l'antico regime. Ad ogni modo, si è certi — contrariamente a quanto si è detto — che le Potenze estere non entrano per nulla in questo affare. E questo è il punto essenziale per la Turchia: il Governo non ha da far fronte che a difficoltà interne.

Centotrentasette minatori sepolti in una miniera

Difficile salvataggio - Particolari strazianti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, ore 2.

Una spaventosa catastrofe di miniera si è prodotta, la notte scorsa, a Whitehaven (Cumberland). In seguito ad una violenta esplosione di grisou, si è dichiarato l'incendio nella miniera Wellington, appartenente al conte Lonsdale, e si teme che 137 su 141 uomini che vi lavoravano, siano periti.

Al momento in cui vi telegrafo, quattro di essi poterono solo essere salvati, ed i cadaveri di cinque altri vennero estratti.

La divoratrice di uomini

La galleria della miniera di Wellington si estende al disotto del letto del mare di Irlanda, fino ad una lunghezza di sette od otto chilometri.

Il luogo ove si produsse l'esplosione è situato, a quanto si crede, a cinque chilometri dalla spiaggia, ad una profondità di 180 metri al disotto del letto dell'Oceano.

Fu verso le 9 di ieri sera che il colpo di grisou si produsse. Alcuni minuti più tardi, un fumo densissimo e gas deleteri si videro sfuggire dall'orificio della miniera.

Immediatamente vennero organizzati soccorsi, ed una squadra di coraggiosi minatori si facevano scendere nella miniera, per cercare di salvare i loro disgraziati compagni, a cui l'incendio, che era seguito all'esplosione, il fumo ed i gas deleteri, che si diffondevano nella galleria, sembravano togliere ogni speranza di rivedere la luce.

Poco dopo, aprendosi una via traverso le spesse nuvole di fumo, che invadevano la galleria, coraggiosi salvatori avanzarono verso il luogo dell'esplosione e dell'incendio, e verso mezzanotte scoprirono i corpi di due uomini, che lavoravano non lontano dalla imboccatura del pozzo. I disgraziati giacevano svenuti, mezzo asfissiati dai gas deleteri e dal fumo, che si era diffuso. Dopo energiche cure, i due poterono essere ricondotti alla luce.

Scene di dolore

Non appena la notizia dell'accidente fu conosciuta, una enorme folla si è portata verso l'ingresso della miniera, proveniente da tutti i distretti minerari circostanti. Donne, madri, fidanzate, sorelle dei disgraziati sepolti erano tutti presenti, e davano lungo corso al loro spavento ed al loro dolore. Le scene che si produssero furono pietosissime. I disgraziati mostravano i pugni alla miniera divoratrice di uomini. Alcune volevano a tutti i costi andare esse stesse in soccorso del marito, del figlio, del fidanzato, sepolti nelle gallerie, e si durò non poca fatica a trattenerle.

L'apparizione verso l'una all'imbocco di un pozzo dei due uomini superstiti restituì qualche speranza alla folla angosciata, ma ahimè, la speranza è assai breve. A volta a volta nuove squadre scendevano nella miniera per cooperare all'opera di salvataggio, ma a volta a volta quando risalivano alla superficie perchè gli uomini che la componevano potessero prendere un poco di riposo, l'angoscia della folla a cui non si poteva apprendere nessun nuovo salvataggio andava sempre aumentando. Finalmente verso mezzogiorno due altri disgraziati, che lavoravano nella miniera al momento dell'esplosione, poterono essere ricondotti vivi alla superficie. Una squadra di soccorso li aveva trovati, come i due precedentemente salvati, giacenti quasi svenuti, asfissiati nella galleria centrale della miniera.

Il racconto dei superstiti

Dopo essere stati rianimati, i due nuovi superstiti raccontarono che quando l'esplosione si produsse, lavoravano con altri compagni non lontano dal luogo del disastro. Immediatamente seguiti dai loro compagni, essi si erano precipitati nella galleria centrale per cercare di giungere all'uscita del pozzo, ma in mezzo alla strada erano stati soffocati dal fumo e dai gas deleteri ed erano caduti là dove erano stati trovati. Essi ignoravano quale fosse la sorte degli amici che avevano tentato di seguirli, ma pensavano che meno forti e meno energici, avessero dovuto cadere asfissiati.

Dopo avere preso qualche istante di riposo, i due superstiti, dando prova di coraggio e di energia veramente eroica, si univano alla squadra di soccorso. Verso le tre 25 disgraziati compagni venivano ricondotti alla superficie. Alle 6,30 le squadre di salvataggio erano riuscite ad aprirsi una via fino a 40 metri dal luogo dell'esplosione. Si è ora perduta ogni speranza di potere ritirare vivi i disgraziati che si trovano ancora sepolti nella miniera.

Le condoglianze del Re

Il Re telegrafò alla Direzione delle miniere di Whit Chaven, i suoi sentimenti di profondo dolore pel disastro che colpì i minatori.

Dalla Torre Eiffel al centro dell'Africa

Una scintilla radiotelegrafica indica la rotta ai naviganti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, ore 1.

I progressi della telegrafia senza fili sono continui.

Alcuni giorni or sono veniva annunciato che una rete radiotelegrafica doveva coprire prossimamente tutto l'Hinterland africano. Questo progetto, che permetterà all'Africa Occidentale ed al Congo di essere collegati telegraficamente con Parigi, sta per essere realizzato.

Posti di telegrafia senza fili già esistono a Orano e a Biserta, sulla costa settentrionale dell'Africa ed a Port Saint-Etienne, a Dakar ed a Rufisque, sulla costa occidentale. Ora, il deposito centrale di telegrafia senza fili a Parigi si occupa di altri posti di telegrafia senza fili a Tombucto, nel centro dell'Africa, a Konakry ed a Monrovia. L'Africa occidentale sarà così coperta da una rete di telegrafia senza fili, che può rendere grandi servizi.

I telegrammi dalla Torre Eiffel saranno ricevuti a Biserta, a Port Saint-Etienne, a Rufisque, e poi proseguiranno per l'interno.

Altre stazioni saranno stabilite a Fimig e nella regione del Lago Tchad, probabilmente a Abarra; a Brazzaville, a Loango e a Libreville, nel Congo.

Perfino l'astronomia e la geografia cominciano ad essere tributarie della radiotelegrafia.

Una ingegnosa idea di due membri dell'Accademia delle Scienze — i comandanti Guyon e Bouquet de la Grye — è stata applicata all'Osservatorio della Torre Eiffel: a partire dal 23 maggio prossimo, l'ora sarà trasmessa istantaneamente, a mezzanotte precisa, da una scintilla radiotelegrafica, lanciata dall'alto dell'Osservatorio della Torre Eiffel, con una pendola, a tutte le navi, che navigano sull'Oceano. Le navi potranno così determinare esattamente la loro rotta e la loro posizione, senza ricorrere ai cronometri, che sono delicati e difficili a regolarsi.

I primi esperimenti del nuovo sistema sono cominciati all'Osservatorio il 9 maggio: tre scintille particolari sono messe a istanti convenuti in anticipazione, e cioè, alle 8, 1', alle 8,2' ed alle 8,4'.

Ma a partire dall'inaugurazione ufficiale, che avrà luogo il 23 maggio, i segnali saranno inviati alle 12, alle 12,2', alle 12,4'. Alla Torre Eiffel verrà pure posto un altro pendolo, che invierà, ad ogni secondo, dei segnali radiotelegrafici differenti, grazie ai quali la longitudine di una località lontana potrà essere determinata con la massima facilità. La longitudine è determinata, come è noto, dalla differenza dell'ora tra due punti del globo, generalmente determinata da telegrammi ordinari, ma ora, grazie alla telegrafia Marconi, la longitudine dei villaggi sperduti nell'Africa e nell'Asia, potrà essere calcolata in maniera assai più veloce ed economica. (*Matin*).

Foreste in fiamme agli Stati Uniti

New York, 12, ore 24.

Telegrafano da Chicago che alcune foreste bruciano da parecchi giorni nel nord del Minnesota, del Wisconsin e nel Michigan. I danni sono immensi.

Durante la notte scorsa soffiò una violenta tempesta. Dei cottoni di una scialuppa sono stati visti ad otto miglia dalla costa.

Ex-direttore di agenzia arrestato per abuso di fiducia

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 12, ore 1.

Si è proceduto all'arresto del signor Gaston Vacquet, ex-direttore di agenzia ed ex-sindaco di Saint-Maurice, accusato di abuso di fiducia a pregiudizio del signor Coris Marinanti, possidente, abitante a Montecarlo. Il Marinanti, avendo bisogno di denaro, si era rivolto al signor Vacquet, che per procurargli fondi gli fece comprare per rivenderle, merci a credito. Marinanti firmò per oltre 400 mila franchi di cambiali, di cui pagò 20 mila franchi. Il Marinanti, siccome non ricevette che poche centinaia di franchi nella vendita delle merci acquistate, si decise a sporgere denuncia, ciò che condusse all'arresto del signor Vacquet.

Gaston Vacquet era venuto a Nizza qualche tempo fa, ed aveva aperto un'agenzia di prestiti. Parecchie volte fu mischiato in affari poco puliti, ma sempre seppe cavarsela dalle maglie della Polizia. Il Vacquet si rivolgeva sopratutto a gaudenti di ricca famiglia alla vigilia di entrare nella loro maggiore età, e li metteva in rapporti con commercianti. I figli di famiglia compravano merci a credito e firmavano cambiali, ma non percepivano sulla vendita di queste merci che somme assai piccole. Quando veniva l'epoca della scadenza si proponeva al cliente una nuova combinazione dello stesso genere.

Qualche tempo fa il Vacquet aveva fatto conoscenza del signor Coris Marinanti, la cui denuncia ha provocato l'arresto. Il Coris, che abita a Montecarlo con sua madre, non aveva ancora raggiunto la sua maggiore età all'epoca in cui doveva entrare in possesso di 500 o 600 mila franchi, quando il Vacquet entrò in relazione con lui. L'agente d'affare gli propose le sue combinazioni abituali, e gli fece comprare un'automobile per 7000 franchi, sulla vendita di cui il Marinanti ricevette 500 franchi. Più tardi il figlio di famiglia comprò per 50 mila franchi 13,000 bottiglie di *champagne*; sulla vendita del prezioso vino ricevette appena 5000 franchi. Alla stessa epoca comprava 10 mila franchi di gioielli che furon rivenduti per comprare 12 mila franchi di mobili. Per queste ultime due operazioni ricevette 500 franchi. Finalmente lo scorso gennaio, avendo raggiunto la maggiore età, il signor Marinanti volle pagare i suoi debiti, e dovette pagare 22 mila franchi per mobili e gioielli. Constatò allora che lo si era ingannato, e di qui la denuncia e l'arresto. Una perquisizione fatta al domicilio del Vacquet permise di sequestrare una voluminosa corrispondenza: parecchi commercianti della regione sarebbero, a quanto si dice, compromessi in questo affare.

Minaccia di un grosso scandalo a Parigi

Una monaca che si appropria mezzo milione di gioielli

Parigi, 12, ore 1.

Un grosso scandalo è sul punto di scoppiare. Ecco ciò che si racconta. Un grande gioielliere di Parigi aveva affidato ad una monaca, suor Candida, che occupa una situazione importantissima a capo di un Dispensario antitubercoloso, un certo numero di gioielli, di un valore calcolato ad oltre mezzo milione di lire. Questi gioielli dovevano essere venduti dalla monaca a persone di sua conoscenza. Ciò che è assolutamente certo si è che la monaca non pagò i gioielli, che il gioielliere se ne preoccupò e reclamò la sua merce, che non gli fu resa, e i suoi denari, che neppure gli furono restituiti. Allora il gioielliere minacciò di rivolgersi alla giustizia. Persone intervennero che decisero il gioielliere ad attendere ancora qualche tempo; ma oggi, esaurita ogni pazienza, il commerciante, redatta una denuncia in buona e dovuta forma, la presentò al Tribunale della Senna. La appresa che, ritenuto di dare seguito alla denuncia, sarebbe stato necessario procedere ad una inchiesta ufficiosa, e che il commissario alle Delegazioni giudiziarie fosse incaricato di ciò. Il gioielliere non volle sottoscrivere a questa procedura, che a suo parere, era troppo poco spiccia, e ripartì con la sua denuncia. Ritornò però poche ore dopo, avendo mutato parere.

L'attività di Giorgio V

L'enorme attesa pei funerali

Londra, 13, ore 1.

Tutto è silenzio al Buckingham Palace. Nella camera mortuaria, dove venne lasciato affinchè i suoi ministri e l'Imperatrice madre di Russia, sua cognata, potessero dargli l'estremo saluto, Edoardo VII riposa in un pesante feretro di quercia. La brillante uniforme di feldmaresciallo, attraversata dal grande cordone della «giarrettiera» e costellata di decorazioni, si stacca sulla seta bianca di cui è imbottito l'interno della bara. Il defunto Sovrano riposa col volto calmo, maestoso.

I lavori preparatori a Westminster Hall, intanto continuano attivamente. Nel centro della sala, ove sarà esposta la salma, si eleva una piattaforma in legno. Il catafalco avrà una lunghezza di 14 piedi ed un'altezza di 7. La piattaforma, il catafalco e le barriere che serviranno a regolare la circolazione della folla, saranno coperte da un drappo di porpora. Le armi reali ne formeranno la sola decorazione. Il drappo mortuario che coprirà il feretro del Re, sarà il medesimo che fu adoperato per la salma della Regina Vittoria.

A Marlbourough House, suo figlio, Giorgio V, nonostante il dolore da cui è accasciato, adempie ai primi obblighi impostigli dalla successione. Conservando le sue abitudini marinaie, il nuovo Sovrano non prende che pochissimo riposo. Quando i suoi sudditi ancora dormono, egli si alza, comincia il suo lavoro, sbriga la corrispondenza ufficiale e privata, riceve alti funzionari della Corte, incaricati di regolare i particolari minuziosi delle prossime esequie; accudisce agli affari correnti. Oggi, la mattinata di re Giorgio è stata specialmente consacrata a ricevere diversi personaggi della sua casa e alcuni ministri, fra cui John Burns.

Un cappello qualunque di J. Burns

I giornali conservatori fanno notare, a questo proposito, che il ministro del commercio — le cui idee avanzate sono ben note — nonostante il suo orrore per tutto ciò che può avere parvenza di cerimonia, ha rivestito la redingote; ma si è messo in testa un cappello qualunque. Questa questione di etichetta, cui l'Inghilterra ha sempre annesso una grande importanza, occupa oggi ancora tutta la stampa. Il più modesto degli inglesi, non soltanto per rispetto, ma anche per affetto al defunto Re, così popolare, vuole anche colle apparenze della persona mostrare il dolore che prova per la perdita del Sovrano così profondamente amato. Peraltro, coloro che sono ricchi, hanno già trovato gravi difficoltà nel procurarsi gli abiti da lutto, richiesti dalla circostanza. La richiesta presso i fornitori sono state così grandi, che anche all'estero, dove si dovette rivolgersi, non si potè soddisfare a tutte le ordinazioni.

Molte delle più ricche famiglie dovettero dare i loro abiti al tintore. Quanto ai poveri, si vorrebbe risparmiare loro questa spesa consigliata loro dal lutto nazionale, e perciò la stampa consiglia semplicemente ai poveri di portare una coccarda nera o di color malva. Questo carattere di generosità e di carità, che caratterizza il popolo inglese, si ritrova anche nel seguente fatto: si sa con quale emozion el'Inghilterra ha accolto il messaggio rivolto dalla Regina madre al popolo: orbene la Regina ora ha deciso di far pubblicare un *facsimile* del messaggio e di consacrare alle famiglie povere le somme che si ricaveranno dalla vendita.

La caccia alle finestre - 100 sterline a testa

Le esequie che avranno luogo il 20 maggio ed a cui assisteranno — come è noto — parecchi Sovrani, offriranno uno spettacolo imponentissimo. Si comincia a provvedere alle decorazioni delle strade per cui passerà il corteo. La folla degli spettatori già accorsi per assistere a questo spettacolo è così grande che è incominciato il mercato dei posti. Nella Pall Mall, per esempio, gli abitanti chiedono già cento sterline, cioè 2500 lire a testa, a coloro che desiderano trovare un posto ad una finestra.

Un vapore e una scialuppa affondati nel Mississipi.

Venti morti.

New York, 13, ore 1.

Un dispaccio da Saint-Louis annuncia che un piroscafo è affondato nel Missisipi. Tredici persone sono annegate.

Una scialuppa inoltre fu gettata dalla corrente, contro la scogliera, presso Glenpark, e sette passeggeri rimasero uccisi.

Schermidore italiano ferito in duello a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 1.

Tre mesi or sono il signor Giovanni Gong'l veniva a lite in un ristorante di Parigi collo schermitore italiano Carletti Celestino. Il Gong'l ed il Carletti, all'indomani, si scambiavano i loro testimoni, che decidevano che lo scontro avvenisse alla spada, a condizioni assai severe, poichè le riprese dovevano essere di tre minuti, invece che di due minuti, tempo abitualmente adottato. Ma, per ragioni personali; lo scontro fu prorogato, giacchè il maestro Carletti doveva partire per l'Italia. Due giorni fa il Carletti però si metteva nuovamente a disposizione del suo avversario che aveva la qualità dell'offeso, ed il combattimento veniva stabilito per oggi a mezzogiorno.

Il combattimento fu assai rapido e violento. Dopo 25 secondi, il Carletti, il quale aveva tentato parecchi colpi, riceveva una ferita al braccio destro, che fu attraversato da parte a parte. Il direttore dello scontro comandò l'alt. Il ferito fu messo in osservazione. Siccome perdeva sangue in grande quantità ed inoltre la piaga, di oltre due centimetri, aveva completamente immobilizzato il braccio ferito, il medico assistente decise, nonostante le proteste del maestro italiano, che chiedeva la continuazione dello scontro, che questo dovesse avere termine. Il Carletti ed il suo avversario dinanzi ai testimoni si riconciliarono.

Assistevano allo scontro numerose personalità italiane e francesi.

I socialisti e il Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale

Roma, 12, ore 24.

La Direzione del partito socialista ha deciso di aderire al Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale, che sarà tenuto in Roma dal 14 al 16 maggio, e di intervenire con tutti i suoi membri residenti in Roma: Bissolati, Canepa, Morgari, Bidolli, Rossetti e Pompeo Ciotti.

Come Briand si presenterà dinanzi alla nuova Camera

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, ore 1'.

La costituzione vuole che la nuova Camera si riunisca il 1.o giugno. Questa prima seduta sarà occupata dal discorso del decano di età, il deputato Luigi Passy, e dall'elezione del presidente provvisorio. Poi la Camera si occuperà del lavoro abituale ad ogni rinnovamento di legislatura, cioè la convalidazione. Quando tutte le elezioni che non danno luogo a contestazione saranno convalidate, la Camera nominerà il suo ufficio definitivo: presidente, vice-presidente, segretari e questori. E' in questo momento che il Governo si presenterà dinanzi all'assemblea. Alle elezioni generali del 1898 era il Gabinetto Meline che si trovava in funzioni: interpellato il 13 giugno dai deputati Leon Bourgeois, Drumont e Denis Cochin ottenne un voto contradittorio, in seguito al quale si ritirò. Nel 1902 era Waldeck Rousseau che si trovava al potere. E' noto che non appena riunita la Camera, il Gabinetto di cui era capo, diede le sue dimissioni e fu surrogato da Combes, che lesse la dichiarazione del nuovo Gabinetto il 1.o giugno 1902. Nel 1906 Sarrien era al potere. Egli diede lettura di una dichiarazione ministeriale scritta il 12 giugno 1906.

Briand ed il suo Gabinetto si presenteranno dinanzi alla Camera nuova alle stesse condizioni di Sarrien. Bisognerà dunque attendere che l'Ufficio dell'assemblea sia costituito, vale a dire, verso il 10 od il 12 giugno, per conoscere le dichiarazioni del Governo. Saranno immediatamente presentate interpellanze nel corso della discussione, e Briand sarà chiamato a precisare le sue intenzioni ed il suo programma. Pugliesi Conti ha presentato per primo una domanda di interpellanza di cui si occuperà la Camera. La seconda domanda di interpellanza è giunta alla presidenza; è del deputato Paul Meunier, che riprende l'interpellanza che aveva presentato sotto la precedente legislatura con Buisson e De Pressensé, e chiede di interpellare il Governo sulle violazioni della libertà individuale che vengono commesse da qualche tempo dalla polizia dei costumi.

Suicidio in treno.

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 13, ore 1.

Nel treno proveniente da Parigi, che giunse questa mattina a Cherbourg, si è trovato il cadavere del signor Giorgio Rochette, di 32 anni, rappresentante di commercio. Presso di lui era l'avanzo di una dose di cianuro di potassio e qualche spicchio di arancia, della quale aveva inghiottito la parte mancante. Il Rochette viaggiava senza biglietto, ed al controllore, che lo esigeva, dichiarò che era conosciuto a Cherbourg, e che avrebbe pagato giunto alla stazione. Non si crede tuttavia che sia stato questo incidente che lo abbia determinato al suo atto disperato. In una lettera trovata sul cadavere, il Rochette chiede che il suo corpo sia trasportato alla *morgue* dell'ospedale in attesa dell'arrivo della sua famiglia, di cui ha dato l'indirizzo.

Il suicidio è dovuto a dissesti finanziari.

Il vento impedisce i voli di Lione.

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 12, ore 2.

La violenza del vento fu tale oggi che la giornata d'aviazione dovette essere sospesa. La tribuna d'onore ed una parte della tribuna della stampa furono strappate dal vento come fuscelli di paglia. Non era proprio il momento di volare. Legagneux e Van der Born sembravano i soli in posizione di guadagnare il premio della totalizzazione dei tempi: il primo avendo volato in tutto per 11,25, ed il secondo 9,15: ciò che rappresenta una media di voli per giorno di 2,17 Legagneux e 1,51 per Van der Born.

La scoperta di un laboratorio di bombardiere

Grenoble, 12, ore 21.

La scorsa settimana un operaio imbianchino, per nome Pachoux, volendo vendicarsi del suo padrone, signor Dumont, aveva deposto nel corridoio dell'edificio abitato da quest'ultimo a Lione, una bomba che fortunatamente non esplose. Il Pechoux, arrestato, confessò di avere fabbricato ordigni a Grenoble in un alloggio che occupava al N. 41 dell'avenue Alsazia e Lorena. Una perquisizione è stata fatta in quel luogo; ed in una soffitta del quinto piano, ove durante qualche tempo si era rifugiato il Pachoux, si scoperse un vero laboratorio anarchico. Il commissario di polizia partecipò questa scoperta al Procuratore della Repubblica che avvisò egli stesso l'autorità di Lione. Una nuova perquisizione venne allora praticata in presenza del signor Boderi, capo del laboratorio degli esperimenti della Facoltà di scienze. Si trovò polvere nera e bianca; si trovarono bombe a rovesciamento, bottiglie contenenti diversi acidi; una cassa racchiudente melinite, miccie e granate pronte ad essere esplose; parecchi ordigni sono stati mandati alla Facoltà di scienza ove saranno esaminati. Si crede che il Pachoux abbia complici. Numerosi arresti sono già stati operati.

Impiegato uxoricida

Spezia, 12, ore 23.

Nel pomeriggio il banco di commestibili situato nella tettoia scoperta in piazza Cavour fu teatro di una fosca tragedia. Il banco apparteneva a certa Fragoli Laurina. Suo marito, Giovanni Gambini, nativo di Livorno, d'anni 45, esercitava la professione di agente di assicurazioni: la moglie Laurina, d'anni 40, nativa della Spezia, si occupava del negozio, avvisissimo. Hanno quattro figli: tre femmine ed un maschio, Enrico, d'anni 14. Tra i due coniugi succedevano spesso questioni causate dai dispiaceri che recava loro il figlio Enrico, il quale spesso si allontanava di casa, asportando denaro. Di qui dissapori violenti.

Nel pomeriggio di oggi nacque tra i coniugi un alterco, causato dal figlio, che, arrestato ieri sera, era stato rilasciato stamane. Il marito, in un momento di aberrazione, afferrato un coltello che trovavasi sul banco, feriva la moglie Laurina alla coscia superiore sinistra. La poveretta, gettando un grido, cadde a terra. Il marito si affrettò ad accompagnarla all'ospedale, ma durante il tragitto essa, estenuata per la perdita di sangue, moriva per emorragia. Il marito venne arrestato nell'atrio dell'ospedale da agenti di P. S. Venne sequestrata l'arma: un coltello da salumaio. Interrogato, il marito ha dichiarato di aver ferito la moglie inavvertitamente. L'Autorità procede ad un'inchiesta. Il fatto ha prodotto enorme impressione, essendo i protagonisti persone molto conosciute.

Speranze di una conciliazione nello sciopero dei muratori

Milano, 12, ore 24.

Stamane si è riunita la Commissione dei capimastri per discutere ed esaminare a fondo la vertenza ieri seguita. Di fronte alla gravità della situazione ha deciso di convocare l'assemblea nel pomeriggio di domani per chiedere se non possa essere accettato un esperimento del *minimum* di produzione di almeno sei mesi. Trascorso questo periodo di tempo la Commissione arbitrale dovrebbe decidere non soltanto delle tabelle, ma anche dell'applicabilità pratica del *minimum* di rendimento.

Non sono perdute le speranze di poter addivenire ad una conciliazione; qualora si riuscisse a raggiungere l'accordo sulla questione del *minimum*, sarà assai facile intendersi su quella dell'orario e delle mercedi.

I socialisti italiani a Pablo Iglesias

Roma, 12, ore 22.

Oggi i deputati socialisti hanno inviato a Pablo Iglesias, il primo socialista entrato nella Camera spagnuola con le elezioni di domenica, il telegramma seguente: «Colleghi italiani salutano tua vittoria, presagio delle vittorie prossime del proletariato spagnuolo. — *Turati, Morgari, Bissolati, Treves, Zerboglio, Rondani, Canepa, Bonomi, Graziadei, Prampolini, Agnini, De Felice, Cabrini, Mariani*».

La protesta di 120 deputati inglesi per la Finlandia

Londra, 12, ore 2.

Cento venti membri del Parlamento per la maggior parte liberali, e quarantaire nazionalisti, hanno inviato alla Duma una protesta contro l'attentato che si vuole perpetrare alla libertà della Finlandia. Nella protesta è detto che il progetto del Governo russo ha prodotto una penosa impressione in Inghilterra e che condurrebbe a modificare l'ambiente dell'amicizia anglo-russa.

Misterioso tentativo di suicidio d'una signorina torinese a Fiesole

Firenze, 12, ore 24.

In questo momento il *Fieramosca* riceve dal suo corrispondente da Fiesole la notizia di un misterioso fatto avvenuto oggi. Ecco quanto dice il *Fieramosca*:

«Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, una vettura si fermava dinanzi all'*Hôtel Aurora*, ne discendevano due signore elegantemente vestite, madre e figlia, ed un giovinetto. I tre attraversarono il giardino dell'*hôtel* e si sedettero ad una tavola della prima sala, ordinando da colazione. Avevano terminato di mangiare, quando la signorina accusò forti dolori. Accorse il personale dell'albergo: mentre la madre cercava di prodigare le prime cure alla figlia, un cameriere correva in cerca di un medico. Si recò sollecitamente all'albergo il dottor Grazzini, il quale, non appena vide la giovanetta, che nel frattempo era stata trasportata in una camera dell'albergo, ove si dibatteva fra spasimi atroci, si convinse trattarsi di avvelenamento. Non era il caso di indugiare: il medico praticò la lavatura gastrica, riuscendo a scongiurare il pericolo grave che minacciava la signorina.

«Alle domande della madre, del fratello e del medico, l'avvelenata ha dichiarato che a Firenze prima di partire per la gita di Fiesole, aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo. Il veleno aveva tardato a produrre i suoi effetti: i primi sintomi si manifestarono soltanto dopo l'ingestione del cibo.

«Del fatto venne avvertito il brigadiere dei carabinieri: ma nè il medico, nè il brigadiere riuscirono a sapere il nome della signorina, nè delle persone che l'accompagnavano, perchè, non appena avvenuta la medicatura, la signora fece chiamare la vettura, vi montò, coi due figli e partì. La vettura prese la direzione di Firenze.

«La signorina, al momento in cui partì da Fiesole, era in condizioni soddisfacenti. Il medico però ritiene che, invece di una pastiglia, la signorina ne abbia ingoiata una metà soltanto.

«A parte il mistero di cui si sono circondate quelle tre persone, da quanto si è potuto raccapezzare pare si tratti di due signore torinesi di passaggio a Firenze. Per quante ricerche in serata i cronisti abbiano fatte negli ospedali ed in altri luoghi dove era possibile avere notizie, nulla è risultato in proposito. Si crede che la madre ed i due figli siano ripartiti per Torino».

Contrabbandiere ucciso da una guardia

Avellino, 12, ore 22.

Ieri mattina una guardia di finanza in contrada Guocco sorprese tale Sinatro Antonio mentre attraversava un fondo con circa 30 chilogrammi di tabacco di contrabbando. Il Sinatro, alla vista della guardia, buttò via il sacco e si diede a precipitosa fuga. La guardia lo inseguì, e durante la corsa sparò due colpi di rivoltella in aria per intimorirlo, ed un terzo al fianco sinistro, uccidendo sul colpo il contrabbandiere. Il proiettile gli aveva perforato il cuore.

Accorsero sul luogo le autorità ed il pretore. La guardia che uccise il contadino si chiama Catnogno Tommaso.

Si radunò sul luogo una folla di contadini, i quali volevano fare giustizia sommaria della guardia omicida. Fu solamente per il sopraggiungere dei carabinieri che dichiararono in arresto la guardia che questa venne salvata.

L'ucciso fu trasportato al cimitero in attesa dell'autopsia. Egli lascia la moglie e quattro creaturine nella più squallida miseria.

Un soldato pazzo che fugge dall'ospedale militare

Milano, 12, ore 23.

Questa sera un soldato, Mauro Vito, comasco, di 20 anni, appartenente all'8.o fanteria, il quale era ricoverato all'Ospedale Militare perchè affetto da melinconia, è scappato dall'ospedale mentre era in giardino, a prendere aria. Verso le 21 è stato visto in Galleria, dove ha attratto la curiosità dei passanti, perchè aveva un berrettino bianco, che i soldati portano all'ospedale, ed il cappotto di fanteria. Recatosi in una calzoleria, ai commessi del banco chiese alteramente perchè non avessero spedito la roba che già aveva pagato. I commessi hanno capito di avere a che fare con un pazzo ed hanno chiamato le guardie di pubblica sicurezza, che si trovavano a passare per la via. Contemporaneamente passavano anche un capitano ed un tenente dei carabinieri, e visto che si trattava di un soldato, si sono accompagnati alle guardie di pubblica sicurezza, ed insieme hanno condotto il soldato alla Questura, seguiti da un immenso codazzo di curiosi. In Questura si è telefonato all'Ospedale Militare, dove si è saputo di che si trattava. E' stata chiamata la Croce Verde, la quale, in lettiga, ha trasportato il soldato all'Ospedale Militare.

Due signore inglesi che rubano in un negozio di gioielliere

Venezia, 12, ore 23.

Un audacissimo furto è stato consumato nel negozio di gioiellerie della ditta Pincherle, all'Ascensione presso San Marco. Oggi, alle 14, gli agenti della ditta Pincherle si accorsero che dalla mostra interna della vetrina principale mancava una anelliera contenente 17 anelli con pietre preziose, per un valore di circa 30 mila lire. Denunziato il furto alla Questura di San Marco, si recò sul luogo il commissario Fazzio per le opportune indagini. La ditta Pincherle però non seppe fornire al commissario alcun indizio preciso, tanto più che si era accorta del furto solamente qualche tempo dopo. Essa però crede che autrici del furto siano state due signore inglesi, che durante la mattinata si erano presentate al negozio per fare delgli acquisti, e che, mentre l'una fingeva di esaminare degli oggetti, l'altra, postasi vicino alla vetrina internamente aperta, abbia potuto impossessarsi dell'anelliera ed andarsene indisturbata.

La Questura ha iniziato indagini, ma finora non si ha nessuna traccia.

Un confronto tra Anita di Landa e il suo accusatore

Napoli, 12, ore 23.

Oggi ha avuto luogo dinanzi al giudice istruttore il confronto fra Anita di Landa e il Prisco, suo accusatore. Questi ha mantenuta ferma l'accusa di ricettazione a carico della canzonettista, la quale, viceversa, ha insistito nel proclamarsi innocente. Il confronto è stato assai vivace e movimentato. Ci fu anche una altra disputa su varie circostanze riflettenti la Rendita contestata fra gli avvocati civili degli eredi Patamia, professor Lucci e ragioniere Angelini.

Bambino annegato

Alba, 12, ore 22.

La sera del 11 corrente, certo Borio Francesco, di Lorenzo, d'anni 11, riconduceva dal pascolo le mucche, accompagnato dal fratellino minore. Giunto alla riva del Tanaro, presso la regione Socchi, entrava nell'acqua, forse per trattenere una mucca che fuggiva. La corrente lo travolse, ed il poveretto annegò.

Il cadavere non è stato ancora ripescato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 82 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 82 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 82 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 87 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 45.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali [illegible].

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Germania 4: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1460 50, 1464 50.
» Banca Commerciale 907, 907 50, 906, 906 50.
» Ferrovie Meridionali 607, 606 50.
» Ferrovie Mediterranee 423.
» Gaz Italiana 387, 386.
» Concimi Vicenza 138, 138, 138 50.
» Fiat 137 50, 139, 138 50, 139.
» Eridania 808 [illegible].

Mercato inattivo, ma molto resistente.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
12 maggio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 [illegible] 105 95.
Azioni Banca d'Italia 1463.
» Banca Commerciale 906 75, 906 50, 906.
» Meridionali 603, 604.
» Mediterranee 422 50, 423, 424.
» Concimi 137, 137 50, 138.
» Fiat 139, 139 50, 140.

Mercato nullo. I Banchi quasi inalterati sui prezzi press'a poco eguali a stamane. Ferroviari nuovamente pesanti nella chiusura delle altre piazze, verso il fine di Borsa alquanto migliori. **Fine sostenuto.**

Prezzi nominali 12 maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti [illegible]. — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 364 —
Modif. Adr. e Sic. 374 75 — » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 379 —
Ferr. Romane 3 0/0 352 — » Canali Cavour 5 0/0 [illegible]
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 517 — » Risan. Napoli 5 0/0 510 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 368 — Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 5 0/0 500 —
Ferr. Novara 5 0/0 [illegible] — » Ferr. Bra-Cantal. [illegible]
» Cuneo 3 0/0 400 — Castagn. e Mortara 500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C [illegible] 377 — Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 104 —
serie D [illegible] — Cart. Cr. fond. Il Na. [illegible]
Città Roma 3 75 0/0 500 — poli 3 1/2 0/0 net. 106 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie — Società Acqua potabile di Torino 481 50
Banca d'Italia — — » Molini a Fuel. Pan. [illegible] 106 —
» Comm. It. [illegible] — » Bridania ... — —
Credito Italiano 582 50 — » Manifattura ... — —
Soc. Banc. Italiana 150 — » Romana Fabb. Zucc. — —
Banco di Roma — — » Venchi e C., ciocc. 118 —
Banco della Liguria 117 —
Banca di Torino [illegible] 3 —

Industrie varie

Società Omnia e Industriale Torinese 105 — — Soc. Cartiera Italiana 1024 —
» Cart. Meridionali [illegible]

Trasporti

Società Ferr. Merid. 607 — » Lanif. ... Borgosesia 426 50
» » Second. Sarde 302 — » Calce Casale 240 —
» » Biella 370 — » di Risanamento e Costruz. [illegible] — —
» » Mantova-Modena 752 — » An. Pelt. e Calzat. 75 —
» » Biella 187 —

» » Pinerolo [illegible] 444 —

Obbligazioni

Navig. Gen. Italiana — — Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese 466 —
Florio e Rubattino 481 — Ferrovie Meridion. 310 —
Torinese Tramways e Ferr. economiche 136 — » Second. Sardegna 318 50
» An. Tramway [illegible] 486 — » Sarda, serie A 320 —
» Rom. Tramw.-Omn. [illegible] — » » » B 373

Elettricità, Gaz ed Industrie meccaniche — Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 512 —

Società Ital. Gaz 381 — Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 515 50
» Consum. Gaz-Luce 215 — Officine di Savigliano 515 —
» Ferriere Italiane — — Soc. Sider. di Savona 502 —
» Ind. Offic. ... — — » Napoli Imp. Elettr. 495 —
Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 275 — Cart. di calcio Roma 505 —
» Fonderia Cavalieri [illegible] 218 — Prest. Prov. Alessand. 470 —
» Siderur. di Savona — — » Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

» Acciaierie Terni 1665 — Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 506 —
» Ital. d'Elettrochim. 88 — » di S. Paolo 3 1/2 0/0 501 —
» Fabbr. It. d'autom. — — » Banca d'Italia 3 1/2 0/0 505 —
» R. Züst, c. autom. — — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
» Automobili Rapid — — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — — Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 [illegible]
Industrie alimentari ed affini [illegible]
Soc. Gener. Imm. Agr. 290 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11,45:

Rendita Italiana contanti 105 70 — Id. fine corso 105 90 — Id. 3 1/2 0/0 105 50 — Mediterranee 422 50 — Credito Italiano 580 50 — Banca Commerciale 907 — Banca di Roma 105 — Società Bancaria 103 50 — Lanificio Rossi 1700 — Cotoni Cantoni 418 — Rubattino 425 — Raffineria L. L. 370 — Cassa Sovvenzioni 63 — Veneto 290 — Terni 1665 — Edison 701 50 — Obblig. Meridionali 370 25 — Fond. B. Nazionale 503 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Id. 4 0/0 510 — Coton. Veneziano 159 — Meridionali 607 — Banca d'Italia 1465 — Obblig. Mediterranee 503 — Metalli 114 50 — Beni stabili 321 — Savona 314 — Elba 308 — Distillerie 98 50 — Carburo 628 — Concimi chimici 139 — Fondi rustici 175 — Molini A. I. 106 50 — Birra 104 — Ferriere 183 — Vizzola 1118 50 — Ansaldo 270. Cambio su Parigi 100 62 — Id. Londra 25 41 1/2 — Id. Berlino 123 97 1/2 — Id. Svizzera [illegible] 52 — Id. Vienna 105 47 1/2.

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Mercato irregolare. Dopo affari ben sostenuti, i valori Bancari, Rubattino, Concimi, Veneta, Americane hanno meno aumenti:

Vizzola 1118, 1119 — Molini Alta Italia 106, 150 — Tosi 345 50 — Cascami 362, [illegible] — Accomandita Dell'Acqua 193, 190 50 — Tessuti Stampati 250 50, 251 — Montecatini 128, 127 50 — Saviati e Zerboni 118.

Meno fermi invece gli ex-Ferroviari e la Saccarifera. Elba 254 50 — Savona 313 50, 313 — Ansaldi 270, 269 — Edison 704, 705 — Stazionaria la Terni 1665, 1667 — Sostenuta la Rendita 105 50, 105 65.

Quasi invariati i Cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 15.15:

Mercato esordito con buone disposizioni e con attiva domanda in Banca d'Italia a 1464; Commerciali 907; Banco Liguria a 117 50. Come al solito, la buona tendenza viene guastata dal cattivo contegno dei Siderurgici e dei Ferroviari, che reazionano: le Meridionali a 603 e le Mediterranee a 422, indisponendo il resto del mercato. Saccariferi pure più offerti: Eridania da 805 a 804; Raffineria da 360 a 367; Industrie da 285 a 252. Continuano ad essere offerte le Ferriere Italiane con difficile assorbimento da 180 a 178. Deboli le Terni da 1664 a 1660. Chiudiamo più deboli: solo la Rendita ricercata a 105.95 su chiusura di Parigi a 105 16.

Rendita Italiana 105 90, 105 92, 105 95.

Banca 1464, 1464 50, 1463, 1464 — Comm. 907, 907 50, 906, 907 — Credito 584, 583 50 — Meridionali 606, 605, 603 50 — Mitrol 425, 424 50, 423, 422 50 — Rubattino 423, 422 — Raffineria 369, 367 50 — Industria 285, 253 — Eridania 806, 805, 804, 800 — Terni 1666, 1663, 1660 — Armstrong 209, 205 — Elba 205 — Savona 314, 313, 311 — Molini 108 50 — Semolerie 293 50 — Carburo 627 — Ferriere 180, 178 — Italo 83 50 — Banco 117 50, 117.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Rendita 3 75 0/0 105 82 50.

Antimonio 75 50 — Acqua Marcia 1215 — Acciaierie 180 — Ansaldo 268 — Banca d'Italia 1463 — Banca Commerciale 906 — Banco Roma 105 — Beni Stabili 321 50 — Carburo 627 — Cocchi 124 50 — Credito Italiano 584 — Condotte d'Acqua 348 — Elba 265 — Ferriere Italiane 180 — Forni Elettrici 64 — Gas 1290 — Immobiliari 260 50 — Imprese Fondiarie [illegible] 50 — Kerka 350 — Metallurgica Italiana 115 50 — Meridionali 604 — Mediterranea 424 — Montecatini 127 — Molini Pantanella 155 75 — Navigazione Generale [illegible] — Omnibus 130 — Piombino 157 50 — Soda 84 50 — Zuccheri Romani 98 — Fondi Rustici 175.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 maggio — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,03** (giornaliero).

Roma, 9-14 maggio — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,05** (settimanale).

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	11	12		11	12
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	[illegible]	Argento fino	91 —	91 50
Rend. 3 perp.	98 95	98 [illegible]	Cred. Fonciar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5300 —	5235 —
Id. Ital. 3 75	105 45	105 [illegible]	Lotti Turchi	226 75	225 75
Cambio Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	Ferr. Meridion.	— —	695 —
Consol. ingl. 2 1/2	81 [illegible]	81 [illegible]	Rendita Russa	90 40	90 20
Obbl. Lomb.	301	300 25	N. prest. russo	104 [illegible]	104 15
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russa 1906	101 10	101 0
Turco nuovo	94 45	94 [illegible]	R. portoghese 3	66 75	66 65
Banca Parigi	1836 —	1836 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	453 —	456 50	Camb. Madrid	6 60	6 64
Egiziano 4 0/0	101 40	101 40	B. Comm. Ital.	909 —	— —
R. Ungher. 4	99 55	99 —	Rendita Serba	89 25	89 —
R. Spagn. est.	96 35	96 30	Bulgara 1906	456 —	453 —
Banca Ottom.	724 —	725 —			
Rend. Arg. 1900	99 80	— —	Sosnowice	1511 —	1511 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	581 —	581 —
Rame Londra	54 3/16	53 13/16	Thomson	603 —	603 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	239 —	235 —
Id. id. rescis.	— —	92 75	De Beers	438 10	435 10
Brasile 4 0/0	91 25	92 25	Chartered	46 —	46 —
Credit Lyon.	1425 —	1415 —	Ferreyra	260 —	259 —
Andaluse	275 —	275 —	Radfontein	84 50	84 50
Nord Spagna	393 —	393 —	Roodeport	81 75	81 75
Saragozza	421 —	420 —	Golds Field	172 50	173 40
Rio Tinto	1836 —	1847 —	Geduld	66 —	66 —

Borsa di Berlino.

	11	12		11	12
Camb. Londra	— 31	20 [illegible]	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	136 25	176 25
Cambio Italia	— —	80 90	Ferr. Medit.	— —	85 90
Credito Austr.	206 —	206 25	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	215 50	216 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	251 40	251 75
Cons. Pruss. 4	93 80	93 50	Disconto	188 40	187 80
Rend. Turca 1	94 60	94 40	Bochumer	233 7	234 20
Obbl. Ferr. It. 3	74 60	74 60	Gelsenkirchen	204 10	205 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	11	12		11	12
Cred. Austr.	664 —	664 75	Lire it. (carta)	94 80	94 85
Lombardo	114 —	110 50	Rend. Austr.	94 85	94 35
R. Abgl. Austr.	314 35	312 75	Id. in carta	94 30	94 30
Austr.-bahn	757 75	757 50	Union bank	601 —	600 50
B. Austr.-Ung.	1784 —	1783 —	R. Austr. oro	116 05	117 05
Napol. d'oro	19 10	19 11	Ungher. 4 0/0	92 35	92 40
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	82 45	82 60
Cambio Parigi	95 38	95 41	B. Paesi Bassi	495 50	495 75
Id. Londra	240 [illegible]	240 [illegible]			

Tendenza calma.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 12 Maggio 1910.

Grani di Piemonte da L. 27 50 a 28; Id. buoni mercantili di Piemonte da 27 a 27 50; Id. fini di altre provenienze nazionali da 28 50 a 29; Id. esteri teneri di forza da 28 50 a 29; Id. id. comuni Plata da 28 a 28 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 18 25 a 19 75 al quintale; Id. mercantili da L. 17 75 a 18 25; Id. id. esteri fini da 18 50 a 19 50; Granoni fini esteri mercantili da 17 75 a 18 25; Segale nazionali da 19 a 20; Id. estere da 19 a 20.

Mercato debole, affari nulli.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 39 25 a 39 75 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 38 25 a 38 25; Id. id. id. marca B comune da 37 50 a 38 50; Semole di grano duro SS da 39 — a 40 —; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 23 a 23 50; Crusca di grano tenero da 15 25 a 17; Cruschello di grano [illegible] da 15 a 15 50; Farinetta di grano tenero da 16 a 17.

Mercato debole, affari nulli.

Avene nere di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 21 a 21 50; Avena comuni di altre provenienze nazionali da 21 a 21 50; Id. estere da 18 75 a 19 25.

Fave da L. 18 a 19 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 32 a 33 50; Id. id. bianchi diversi da 30 a 35; Id. colorati esteri da 43 a 43 50.

Riso camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 50 a 47 50; Camolino nostrale 1.a qual. da 42 25 a 42 75; Id. fioretto Ostiglia da 42 50 a 43; Id. fioretto nostrale da 40 50 a 41 50; Id. buono mercantile nostrano da 36 75 a 37 75; Id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; Id. id. mercantile da 35 75 a 36 75.

Fave più ferme, affari limitati.

Seme trifoglio. — Italia da L. 100 a 130; Id. erba medica id. da 170 a 210; Id. maggenga (loietto) da 50 a 56.

Trifoglio e maggengo stazionari.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 24 aprile al 7 maggio:

Fieno. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0 10, imballaggio escluso: Fieno maggengo al miria L. 1 40; Rizetta 1 45; Terzuolo 1 40.

Fieni di altre provincie L. 1 25.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 85 al miria.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed asseggio delle sete [illegible] Bertoldo e C.
Operazioni del 12 maggio

Organzini	C.	8	Kg.	790.45
Trame	»	8	»	850 92
Greggie	»	7	»	618.41
Lana	»	3	»	1017.10
Articoli diversi	»	—	»	1.90
Totale	C.	23	Kg.	3470.24
Sete peniate	»	—	»	—.—
Lane peniate	»	14	»	—.—
Totale	C.	44	Kg.	3470.74

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	316	Kg.	27517.60
Pesati	»	148	»	10660.18

Fallimenti

Bari — Costantino Saverio di Emanuele, tessuti; cur. avv. Federico Minizzi.

Busto Arsizio — Marani e Castellanza, società di fatto (Marani Carlo e Castellanza Gerolamo), impresa costruzioni edilizie; curatore ragioniere Paolo Sommerini.

Cagliari — Piroddi Emanuele fu Liberato, coloniali, Sant'Antioco; cur. rag. Claudio Carrucciu, di Cagliari.

Firenze — Balducci Giuseppe, mercerie, via Borgognissanti, 48; attivo circa L. 300 (p. f.); passivo lire 4235 20 (?); comm. giud. rag. Rodolfo Colombini.

Genova — Corti Naborre, sartoria, Recco; attivo L. 1545 50, per L. 345 50 crediti (p. f.), passivo lire 4057 49; comm. giud. rag. Colombo Sannazzaro, Genova.

— Grosso Giovanni fu Carlo, costruzioni, via Ancona, 1-1; attivo nominale circa 38,000 lire, passivo L. 67,422 10; cur. rag. Enrico Ravano.

— Mori Angelo, « Trattoria Toscana », vicolo Caprinario, 4; comm. giud. rag. Dario Tomaini, via Ponte Reale, 2.

Milano — Sironi Leonardo, oreficeria e gioielleria, corso San Celso, 30; cur. rag. Carlo Antonio Biraghi, corso Magenta, 44.

— Traniano Enrico, osteria, Locate Triulzi; attivo circa L. 1600, passivo L. 3788 (p. f.); comm. giud. avv. Adolfo Cogni, Milano, via Durini, 14.

Roma — Galassi Gerardo, farmacista, via Banco San Spirito, 58; cur. avv. comm. Dario Dialti, via dell'Umiltà, 79.

— Miroghi Alfredo, cartoleria, via Minerva, 2; attivo nominale L. 7054 66, passivo L. 12,180 60; curatore avv. cav. Giuseppe Ficola, via Monte Giordano, 53.

— Mori Augusta, maritata Miroghi Giuseppe, « Officina Tipografiche Italiana », via Minerva, 5; attivo nominale L. 23,673 27, passivo lire 35,515 80; curatore [illegible] Giovanni Silvestri, via della Frezza, 55.

(Dal *Sole*).

* * *

Torino — Su istanza di Ghia Anna nata Vaglienti, negoziante in commestibili, in Torino, via Venasca, 10, venne dichiarato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. proc. Filippo Bonello e rimessione della pratica al pretore del V Mandamento di Torino. Passivo L. 5358,40.

— Venne chiuso il fallimento di Perozzi Ranieri, commerciante in Torino, via Cavour, 8, per insufficienza di attivo.

— Stante l'esiguità del passivo inferiore alle lire 5000, venne revocato il fallimento di Goletti Luigi, negoziante paste alimentari in Torino, via Saluzzo, 53, e come piccolo fallimento, venne la pratica rimessa al pretore [illegible] Sig. avv. Nissim Guglielmo, ex-curatore.

— Venne chiuso il fallimento di Damasso Angelo e Maria, coniugi, già esercenti la Bottiglieria e Caffè del Commercio, in Torino, via Barolo, 23, per compiuto riparto.

— Venne omologato il concordato proposto ai propri creditori dalla Società Anonima in liquidazione Bonini, ed in accomandita Bonini e C. e Vincenzo Bonini in proprio, nei sensi della proposta fatta il 19 febbraio 1910 e cioè: abbandono di tutte le attività e pagamento di lire 120,000 pei danni ripetibili e venne concesso il beneficio di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalla ditta Sorelle Vercellino, negozianti mercerie, in Torino, via Garibaldi, 30, al 30 0/0, colla concessione del beneficio di legge.

Torino — Nel fallimento della Ditta Pronotto Sorelle, sarte, in Torino, via Lagrange, 34, venne conchiuso concordato al 15 per cento.

— Nel fallimento di Perono Giovanni, lattoniere e gasista, in Torino, via Parma, 24, la delegazione di sorveglianza rimase composta dei signori Lanfranchini Felice, Tresoldi Angelo e Rignoli Ettore. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avvocato Gualdetti Serra. Attivo L. 2981 14, passivo lire [illegible], come da cifre date dal fallito.

PER VINCERE LA STITICHEZZA anche abituale; guarire il gastricismo, mal di fegato, mali di testa, brutto colorito, melanconia e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete le rinomate Pillole COOPER di G. ROBERTS & Co. Chimici farmacisti inglesi, FIRENZE - ROMA. In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 2 la scatola.

MALI di CUORE

Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col CORDICURA, Ott. Candela di fama mondiale. Meravigliose guarigioni. Chiedete Opuscolo gratis. — MILANO: Stab. Farm. Inselvini, Bengu, Rosa e C.; TORINO: Presso i grossisti Schiapparelli e F.i, A. Gandolfi. 6753

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Azioni non quotate Borsa compero contanti. — Casella 156, Milano. 15364 M

ANALISI chimiche, perizie, consulenze. — Laboratorio Analitico, via Roma, 19. Telefono 2089. c 14870

AUTOMOBILE 18-22 HP. Scat, nuova, da scegliersi all'officina, condizione vantaggiosissima, ed altra 15-20 HP. d'occasione, ottimo stato. — Rivolgersi Mentel, Torino, Tesoriera. Telefono 15-01. c 15762

BINARIETTI, scambi, piattaforme e vagonetti, rotaie usate circa chili 10 a metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 35 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 14711 M

CAMICETTE prezzi liquidazione occasione per pochi giorni. — Rivolgersi Lang, via Bogino, 35. c 15104

PASTA extra 0 55, 0 45; abbiate gentilezza provare. — Deposito San Francesco Paola, 37 (cortile). c 15150

SAPONE giallo marmorato speciale, finissimo, vendesi quintali trentacinque chilo. — Scrivere casella 666, Genova. 14581 G

45 cani da vendere razze purissime: San Bernardo, Levrieri, Fox-terrier, Cani poliziotti, Colley, Spinoni, Bracchi, Segugi, Pointer, ecc. — Canile Molinar, corso San Maurizio, 5, Torino. c 15211

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 41, inizia nuovi corsi [illegible], inglese, francese; diurni, lire quindici; serali, lire otto mensili. 15593

LINGUE moderne, estese, ripetizioni, anche serali. — Prof. Domenichini, Galliari, 12. c 15158

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BIGIOTTIERE cercasi da fabbrica oreficeria. — Scrivere cassetta 1131 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 14793

CARROZZERIA « Taurus » cercansi abili operai verniciatori. c 15239

CASA signorile estera Roma richiede capace segretario; posto stabile; mensile 350, alloggio. — Scrivere casella postale 439, Roma. c 15159

CASA signorile cerca donna compagnia, ottime condizioni. Trattative casella postale 432, Roma. c 15160

CERCANSI abilissime lavoranti giponiste e sottane. — San Lorenzo, via Andrea Doria, 12. c 14832

CERCANSI donne, operaie in sartoria. — Carrozzeria Rothschild, via Madama Cristina, 149, Torino. c 14834

CERCANSI abilissime lavoranti, aiutanti sarte. — Sorelle Pronotto, via Lagrange, 34. c 15218

CERCANSI subito abili aiutanti sarti. — Somaschini, via Ospedale, 15. c 15146

CERCANSI lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte. — Erbati Negro, via Fiori, 3. c 15208

CERCASI ragazzo fattorino studio. — Presentarsi dalle 14 alle 15 Vegezzi, via Goito, 3. c 15165

DIRETTORE tecnico di tessitura juta e direttore tecnico di filatura juta ricercansi per Marsiglia. Inutile scrivere senza serissime referenze e capacità. — Indirizzare le offerte alla Société Filature & Tissage, Bvd. des Vignes Capelette, Marsiglia. 14575 M

PRIMARIA Casa grossista ferramenta cerca subito apprendisti per magazzino, altri con licenza tecnica per magazzino ed ufficio. Retribuzione iniziale proporzionata. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1180 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15145

UOMO pratico lavare vetture cercasi; esigonsi referenze. — Scrivere E. G., via Bonafous, 5. c 15171

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA sarta cerca lavoro giornata presso distinte famiglie. — Bozzano, piazza Vittorio, 21. c 14900

CAMERIERA 30enne cerca posto presso signora sola. — R. L., posta. c 15178

ESPERTO contabile partita doppia, lunga pratica commerciale, disponibile. — Scrivere cassetta 1025 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15152

GIOVANE vedova, seria, bella presenza, buonissima famiglia, impiegherebbesi subito in Torino cameriera hôtel, signora sola, piccola famiglia, oppure commessa qualsiasi genere; dispone serie referenze. Esclusi anonimi, mediatori, provincia. — Scrivere cassetta 1170 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 15061

GIOVANE ventenne, licenza ginnasiale, impiegherebbesi come aiuto farmacia o Casa [illegible] — Scrivere cassetta 1178 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15125

GIOVANE disposto viaggiare cercherebbe posto in ramo cioccolato, confetti o liquori, conoscendo bene detta fabbricazione. Serie referenze. — Fermo posta B. P. c 15143

GROSSISTI. Compiacente provetto, attualmente primaria Casa drapperie, desidera migliorare. — Barbiè, 19, posta. c 15103

MACCHINISTA patentato, meccanico, occuperebbesi presso qualsiasi industria. — Scrivere cassetta 1111 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15313

MARITO e moglie da vignaiuoli o guardiani villa, fabbrica, disponibili anche subito. — Rivolgersi giardiniere Piovano, Cascina Vicoa. c 14316

OMBRELLAIO, Falliciaio, affini. Riparazioni, fabbricazione, amministrazione. Miti pretese, buona referenza. — Scrivere cassetta 1182 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15174

RAGIONIERE praticissimo dispone ore libere; ottime pretese. — Scrivere cassetta 1141 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14874

SIGNORINA bella presenza cerca subito posto commessa; pratica diversi generi. — Portinaio via Papacino, 4. c 15137

STENO-DACTYLOGRAPHE française, capable, connaissant bien l'allemand, cherche place. Références et certificats de 1er ordre à disposition. — Adresser offres sub [illegible] 1142 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 14890

1Genne meccanico cerca posto ovunque. — Scrivere Dragone, via Orme [illegible] 139. c 15155

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAIRO, Egitto. Cedesi per ragioni di salute, ottime condizioni, avviatissima pasticceria, forno, ecc. — Informazioni: M. Cretto, via Saluzzo, 5, Torino. c 15060

DA rimettere negozio articoli di specialità ed articoli avviatissimo, unico nel genere, nella posizione più centrale e bella di Torino. Ritiro 30-35 mila lire circa. — Scrivere cassetta 1170 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 15081

FARMACIA elegante, accreditata, buoni incassi, fortissima, vendesi in Monza; prezzo limitato. — Scrivere Zorzo, Milano. 14815

FARMACIA pianata, drogheria, importante paese Piemonte, cedo per ritiro. — Scrivere cassetta 1180 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15040

FOTOGRAFIA cedesi, accettasi come socio od impiegato fotografo capace dirigere studio. — Garnieri, Terre Felice. c 15062

GIOVANE impiegato onesto, distinto, supplica prestito 500, restituibili ratealmente, interessi [illegible] Scrivere subito Fede 25, fermo posta. 15050

PICCOLA Tessitura meccanica moderna, cotone, sita paese montagna, forza idraulica, mano d'opera, vendesi buone condizioni; adatta capo-fabbrica desideroso installarsi proprio conto. — Scrivere casella postale 121, Torino. 14715

IMPORTANTE avviato Studio industriale Torino, allo scopo permettere suo titolare maggiore disponibilità sviluppo ammettati affari, accoglierebbe socio, anche solo accomandante, con prestazione sua opera, capitale ventimila, impiego cinque anni. Occorrendo per giovane farsi carriera, come per militare ritirato cinquantenne. Non trattasi anonimi nè mediatori. — Scrivere cassetta 1171 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15063

OCCASIONE ottima per chi, disponendo L. 50,000, volesse cercasi nella posizione, associandosi Stabilimento metallurgico di grande credito, occupazione personale. — Scrivere cassetta 1165 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15022

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI casa reddito, valore 140-200 mila, costruzione nuova, buona posizione. — Offerte cassetta 1057 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

AFFITTASI luglio, via Superga, 54, Barriera Casale, palazzina 11 camere, vasto giardino, grande serra. c 14417

AFFITTO alloggio 5 stanze, villa Ravechio, regione Sassi, strada Cartmann. 15157

CASA ammobigliata per bagni. — Rivolgersi Bioboni Margherita, Laigueglia. 15244

CASA centralissima vendesi 100,000, reddito 5 50 0/0 netto. Non trattasi con anonimi e mediatori. — Scrivere cassetta 1182 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15184

CASA centrale vendo 160,000, reddito 5 0/0 netto, reddito tasse. — Cerrati, via Palatina, 6, Torino. c 14015

CASA nuova, solida costruzione, piccoli alloggi, buon reddito, vendesi 260,000, anche a mora. — Avv. Fiorito (Mercanti, 30). c 14764

CERCO affittare per campagna cinque camere e cucina, con giardino, vicino Torino. — Scrivere cassetta 1165 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15166

CHIOMONTE: Grande alloggio ammobigliato, giardino. Bellissima posizione. — Ivi segretario comunale. c 15231

DA vendere terreni fabbricabili, bellissima posizione, entro cinta, a prezzi convenienti. Esclusi mediatori. — Schiarimenti rivolgersi Réal & C., Galleria Subalpina. c 15203

VENDESI modesta villetta, posizione amenissima, presso Asti, campi, prato, vigna. — Informazioni rivolgersi avvocato Fedele Vastapane, Asti. 14707 V

VENDESI fabbricato con terreni attigui, uso fonderia, sito via Brugnone, di fronte Ospedale Mauriziano. — Rivolgersi via Cuneo, 15. c 15014

VILLA 14 camere ammobigliata, cantina Gassino, 10 minuti dal tram, frutta, verdura, uva, affittasi. — Per informazioni portineria via Principe Amedeo, 20. c 15236

150,000 vendo casa moderna, posizione splendida. — Cerrati, via Palatina, 6, Torino. c 14711

9500 vendo Cavoretto sei camere, cantina, giardinetto cintato. — Marigni, posta. c 15172

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI presente diverse camere operai. — Stradale Nizza, 256, Millefonti. c 15155

AFFITTASI locale industriale circa 1000 mq. costruzione a shedo. — Società Taurinia, Tesoriera. c 15161

AFFITTASI settembre 1910, fabbricato ampio Alfieri, via Susa, 5, costrutto secondo tutte le esigenze del regolamento del Municipio di Torino, vasta palestra ginnastica, adattabile collegio, stabilimenti industriali. Trattasi anche [illegible] prezzo ing. cav. Belia, Corte d'Appello, 11, Torino. c 15199

AFFITTASI primi giugno o luglio palazzina moderna diciotto camere e giardino, in Torino, località signorile, comodità tram. — Rivolgersi al portinaio via Ulivario, 14. c 14976

AFFITTASI via Ospedale, presso locali Borsa, alloggio primo piano, ampio salone, adattabilissimo uso Banca od Ufficio. — Geometra Fontana, via Belfiore, 25. c 15126

ALLOGGIO 9 camere disimpegnate, vicinissimo Esposizione, locazione fino ottobre 1911, cedo subito. — Scrivere Barberi, via Saluzzo, N. 23. c 15337

ALLOGGIO 10 vani d'affittare presente via Filangeri, angolo via Gioberti. c 14175

BELLISSIMA camera vuota, ingresso libero, per signora sola. — Via Lagrange, 17. 15217

CERCASI alloggio 4 camere, 1.o, 2.o piano, entrata pianerottolo, per due persone. Mancia chi lo procura. — Scrivere cassetta 1187 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15225

D'AFFITTARE subito, Bezzecca 5 bis, alloggio nove ambienti, comodità moderne. c 15197

LOCALI ad uso ufficio circa 225 mq., centrali, primo piano, Garibaldi, 2, divisibili, per 1.o luglio. — Rivolgersi portinaio. 14642

QUATTRO camere e terrazzo al 1.o piano. — Piazza Statuto, 5. c 14959

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera, salotto civilmente mobiliati, 1.o piano, passaggio sul pianerottolo. — Via Montebello, 24. c 15144

APPARTAMENTINO mobiliato elegantissimo, entrata pianerottolo, casa signorile, centrale, affitti 150 mensili. — Informarsi portinaio Garibaldi, 18. c 15084

CAMERA mobiliata, passaggio libero. — Via Sant'Agostino, 5, piano primo, Doria. c 15226

CAMERA mobiliata, entrata pianerottolo, cercasi per prossimo mese. — Scrivere fermo posta. c 15149

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA vinicola Toscana cerca seria rappresentante onde introdurre in Torino sue specialità di vini toscani. — Inviare referenze presso Felice Bistolesi, via Chiara, Firenze. 15168 F

CERCASI svelto piazzista, emaliatura, referenze ottime, buona provvigione. — Palo, Torino. c 15214

PIAZZISTI a provvigione visitino famiglie cerco. Telerie. — Scrivere C. 22046 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 15165 M

RAPPRESENTANTI locali e ispettori viaggiatori a stipendio e provvigione cercansi da importante Ditta in pubblicità per nuovissimo genere di réclame. — Scrivere, indicando referenze, carriera percorsa e pretese, A. B. 100, posta, Torino. c 14863 T

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AREOPLANO Blériot originale vendo; immediata consegna. — Genova, casella postale 322. 15167 G

AUTOMOBILE HP. 10, nuova, prezzo incredibile. — Aller, Principi d'Acaja, 61. c 15160

AUTOMOBILE 12-14 vendo. — Via Carlo Alberto, 8, portinaio. 15299

BICICLETTA inglese, splendida, prezzo incredibile, gran bisogno. — Via Mazzini, 46. c 15229

BICICLETTA signora, splendida, vendo L. 100. — Via Bertola, 48, Campana. c 14823

COMMERCIANTE lucrosa industria (15 0/0), oltre annue 5000 reddito rappresentanze, cattolico, sposerebbe subito signorina, anche estera, desiderosa onestissima felicità. Referenze disposizione. Segretezza impegno onore. — Scrivere Argus, posta, Bologna. 15170 V

PATRIZIO decaduto invoca urgente soccorso signore benefico onde potersi recare Sud America. — Scrivere cassetta 1173 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15125

PRINCIPESSA — Pubblicazione giunsemi questi luoghi dove nacque nostro amore. Come desidero casa mia per alcuni giorni. Presto tornerò. Avvertiti. Camera vicino mobigliando. Ardentissimi, appassionati. c 15200

QUARANTA — Feci possibile combinare vederti. Nulla riuscì. Infelicissima, soffro crudelmente. Giungami parola conforto di chi spasima teco ogni attimo, amandoti perdutamente, eternamente unito. Angelo adorato! Tuo, mio per sempre! c 15321

SIBILLA — E' rotto l'incanto? Sarebbe meglio così; il gioco era troppo bello, pericoloso, attraente come un precipizio; mi avevate già trascinato fin sull'orlo..... Vi pentite ora? O mi salvano mio ingenuo imprudenza? c 15178

SIGNORINA distinta famiglia, causa dissesti finanziari, cerca generosa signora disposta con piccola somma concorrere avvenire. — Scrivere cassetta 1148 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14816

VENDESI macchina Remington nuova, lire 350, occasione rara. — Concierge Hôtel Europe. c 15264

2 Dicembre — [illegible] desidero d'essere ogni nostro progetto di convegno, ma non abbandonarne decisione, attesa farà migliore l'incontro. Attendo notizie sollecitudine sempre. c 15182

Prestito 4 % del Governo Imperiale Giapponese

del 1910

di Lire sterline 11.000.000

Creato in base alla Legge N. 6 del 1906 e dell'ordinanza N. 24 del Dipartimento delle Finanze del Governo Imperiale Giapponese, promulgata il 6 Maggio 1910

Il prodotto di questo prestito è esclusivamente destinato alla conversione ed al rimborso di Yens 43,000,000 Obbligazioni del prestito di guerra 5 % del Governo Imperiale Giapponese del 1895-1896 e di Yens 50,000,000 Obbligazioni del Prestito 5 % del Governo Imperiale Giapponese del 1901-1902, che sono, mediante girata, pagabili in Londra al Cambio fisso di 2/s 1/2 d. per Yen e che sono ufficialmente quotate alla Borsa di Londra.

Prezzo d'emissione 95 %

Il Prestito è rimborsabile alla pari 1 Giugno 1970; tuttavia il Governo Imperiale Giapponese si riserva il diritto di rimborsarlo alla pari totalmente od in parte a qualunque sia epoca, a partire dal 1 Giugno 1920, previa denuncia di 6 mesi.

Il Prestito è emesso in titoli al portatore di Lst. 20, Lst. 50, Lst. 100 e Lst. 200, muniti di Cedole semestrali al 1 Giugno e 1 Dicembre.

Le Obbligazioni e Cedole sono pagabili:

a *Londra* alle Casse della *Yokohama Specie Bank Limited*, 120 Bishopsgate Street Within, E. C., in Lire Sterline: al cambio del giorno su Londra: nel *Giappone* alle Casse della *Bank of Japan, Tokio*, in *Francia* dagli Stabilimenti indicati dalla Yokohama Specie Bank Limited e

a BASILEA a ZURIGO a SANGALLO a GINEVRA	dal *Bankverein Svizzero* sue agenzie e [illegible] succursali.

I certificati provvisori sono muniti d'una Cedola di una Lira Sterlina per titolo di Lire Sterline 100, pagabile il 1° Giugno 1910, nonchè d'una Cedola semestrale intiera di Lire Sterline 2 per titoli di Lire Sterline 100, pagabili il 1° Dicembre 1910.

Parr's Bank Limited; The Hongkong & Shanghai Banking Corporation
e
The Yokohama Specie Bank Limited

sono autorizzate dal Governo Imperiale Giapponese a ricevere sottoscrizioni al suddetto prestito pagabili come segue:

Lst. 5.—.— 0/0 alla sottoscrizione
» 25.—.— 0/0 alla ripartizione
» 25.—.— 0/0 il 3 Giugno 1910
» 20.—.— 0/0 il 4 Luglio 1910
» 20.—.— 0/0 il 3 Agosto 1910

Lst. 95.—.— 0/0

Le domande di sottoscrizioni saranno ugualmente ricevute, d'ordine delle Case di emissione di Londra, dalle Agenzie di questi Stabilimenti in Belgio ed in Olanda.

a BASILEA a ZURIGO a SANGALLO a GINEVRA	dal *Bankverein Svizzero* sue agenzie e uffici succursali

Le sottoscrizioni possono essere fatte contro contanti o contro rimesse d'obbligazioni girate dei prestiti 5 0/0 del 1895-1896 e 1901-1902 più sopra menzionati.

Le richieste di sottoscrizioni di portatori d'obbligazioni al 5 0/0 saranno servite interamente.

La liberazione integrale dei titoli attribuiti ai sottoscrittori contro contanti può effettuarsi con sconto di 2 1/2 0/0 all'anno.

I portatori d'obbligazioni girate del Prestito 1895-1896, che desiderano convertire i loro titoli, avranno a consegnare quest'ultimi, muniti di tutte le cedole non scadute ad eccezione della cedola pagabile il 1.o Giugno 1910, e riceveranno in cambio di ogni 1000 Yens:

1. Lst. 100	certificato provvisorio interamente liberato del prestito 4 0/0 munito di una cedola di Lst. 1 al 1.o Giugno 1910, nonchè d'una cedola semestrale intiera al 1.o Dicembre 1910
2. Un versamento in contanti di: a) Lst. —.10.— b) Lst. 7.1. 8	bonificazione differenza fra il prezzo d'emissione del presente prestito e Lst. 102.1.8 valore nominale di 1000 Yens (al cambio di 2/s 1/2 d per Yen).
Totale Lst. 7.11.8	

Il latore conserverà la cedola del prestito 5 % a scadenza 1.o giugno 1910 e la incasserà a tale data come di consueto.

I latori d'obbligazioni girate del Prestito 1901-1902, che desiderano convertire i loro titoli, avranno a consegnare quest'ultimi muniti di tutte le cedole non scadute e riceveranno in cambio di ogni 1000 Yens:

1. Lst. 100	certificato provvisorio del prestito 4 0/0 munito di cedola di Lst. 1 al primo Giugno 1910 nonchè d'una cedola semestrale intiera di Lst. 2 pagabile il 1.o Dicembre 1910.
2. Un versamento in contanti di: a) Lst. —.10.— b) Lst. 7. 1. 8	Bonificazione differenza fra il prezzo di emissione del presente prestito e Lst. 102.1.8 valore nominale di 1000 Yens (al cambio di 2/s 1/2 d per Yen),
c) Lst. 1. 4.—	interesse al cinque % fino al 1.o giugno 1910 sulle obbligazioni consegnate (dopo deduzione dell'income tax).
Totale Lst. 8.15. 8	

I latori d'obbligazioni d'un ammontare nominale di Yens 500 e di Yens 5000 riceveranno all'atto della conversione dei titoli e dei versamenti in contanti in proporzioni corrispondenti.

I sottoscrittori contro obbligazioni destinate alla conversione hanno la facoltà di chiedere in luogo dei versamenti che dovrebbero esser loro fatti, delle obbligazioni 4 % del presente prestito al prezzo d'emissione. In questo caso solo la frazione che rimarrebbe dopo questa operazione verrebbe loro regolata in contanti. Però questa opzione dovrà essere fatta al momento della sottoscrizione.

Conformemente ad una pubblicazione del Ministro delle Finanze del Governo Imperiale Giapponese tutte le obbligazioni dei prestiti 1895-1896 e 1901-1902 che non saranno state convertite, saranno rimborsate (alla pari) il 1.o luglio 1910 presso la Yokohama Specie Bank Limited, a Londra o presso la Bank of Japan, a Tokio.

Il prestito è *rimborsabile alla pari, il 1.o giugno 1970*; il Governo Imperiale Giapponese si è, tuttavia, riservato il diritto di rimborsarlo *totalmente od in parte, a partire dal 1.o luglio 1920*, mediante previa denuncia di 6 mesi.

In caso di rimborso parziale, sarà proceduto ad estrazione a sorte nel modo consueto negli uffici della Yokohama Specie Bank Limited a Londra.

In cambio delle lettere d'attribuzione, accompagnate dalle ricevute, sarà fornito il più presto possibile dei certificati provvisori al portatore, muniti d'una cedola di Lst. 1 per titolo di Lst. 100 pagabile il 1.o giugno 1910, ed un coupon semestrale intiero di Lst. 2 per titolo di Lst. 100 pagabile il 1.o dicembre 1910. I certificati provvisori saranno ulteriormente cambiati contro i titoli definitivi.

Le richieste di sottoscrizioni dovranno essere fatte su l'uno dei formulari che si forniscono, ed essere accompagnate da un deposito di 5 % in contanti o di titoli destinati alla conversione d'un valore almeno corrispondente. E s'intende espressamente che ogni sottoscrittore che avrà scelto di liberarsi, sia in contanti, sia in obbligazioni, non potrà più modificare ulteriormente il modo di pagamento scelto.

I portatori di titoli destinati alla conversione sono pregati di effettuare al momento della sottoscrizione il deposito di tutte le loro obbligazioni da convertirsi; in questo caso esse dovranno essere inscritte al verso del bollettino di conversione di cui le Banche sopra menzionate tengono esemplari a disposizione.

Se nessun ammontare è attribuito ad un sottoscrittore contro contanti, il suo deposito gli verrà completamente reso. In caso di attribuzione di un montante inferiore a quello che venne sottoscritto, la differenza sarà applicata al versamento da effettuarsi alla ripartizione.

In mancanza di effettuare un versamento al suo termine da parte di un sottoscrittore contro contanti, tutti i versamenti precedenti saranno colpiti di scadenza, ed in mancanza di consegnare le obbligazioni da parte di un sottoscrittore contro obbligazioni girate, al momento in cui i certificati provvisori potranno essere cambiati, il deposito fatto alla sottoscrizione sarà ugualmente colpito di scadenza.

Può essere presa conoscenza delle traduzioni autenticate conforme alla legge ed al decreto, formando ed autorizzando l'emissione di questo prestito negli Uffici delle Banche di emissione, nonchè in quelli dei Signori Alfred Bright e Sons, procuratori, 15, George Street, Mansion-House, London e C.

Si possono avere prospetti e bollettini di sottoscrizione presso:

Parr's Bank, Limited, 4, Bartholomew Lane, Londra E. C. e le sue filiali; The Hongkong and Shanghai Banking Corporation, 31, Lombard Street Londra E. C.; The Yokohama Specie Bank, Limited, 120, Bishopsgate Street Within, Londra E. C.; nonchè presso i Signori Panmure Gordon e C. Hatton Court, Threadneedle Street, Londra E. C.

6 Maggio 1910.

Copia della lettera del Vice-Ministro e Commissario delle Finanze del Governo Imperiale Giapponese.

Londra, il 6 Maggio 1910.

Signori,

Ho il piacere d'informarvi che in virtù dell'autorizzazione speciale che mi venne conferita dal Governo Imperiale Giapponese, approvo il prospetto di cui sopra.

Sono di loro, Signori, il devotissimo servitore

(firmato) *K. Mizumachi*,
Vice Ministro e Commissario delle Finanze del Governo Imperiale Giapponese.

Parr's Bank Limited,
The Hongkong e Shanghai Banking Corporation
e
The Yokohama Specie Bank Limited.
Londra.

In base a questo prospetto siamo incaricati dalle Case di emissione di Londra di ricevere le richieste di sottoscrizione alle seguenti condizioni:

1. La sottoscrizione ha luogo a partire da oggi a tutto il *18 Maggio* incluso *salvo chiusura anticipata*.

2. Le richieste di sottoscrizione dovranno essere fatte su l'uno dei formulari che verranno forniti a richiesta, ed essere accompagnate dal primo versamento di 5 per cento.

3. Il corso d'emissione è fissato a

95 0/0 usanza di Londra

pagabile alle condizioni suddette.

4. La liberazione delle somme attribuite deve farsi subito dopo la ripartizione sia in contanti, in Lst. essendo calcolata al corso del giorno, sia contro rimessa delle obbligazioni anzidette del prestiti del 1895-1896 e 1901-1902.

5. La Consegna avrà luogo in *certificati provvisori inglesi* che saranno cambiati ulteriormente contro i *titoli definitivi, con bolli inglesi*. 15834

6. L'ammissione del nuovo prestito alle Borse di Basilea, Zurigo e Ginevra sarà chiesta.

Basilea, Zurigo, S. Gallo e Ginevra, li 10 maggio 1910.

BANKVEREIN SVIZZERO.

Appendice della Stampa (98

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

A quel nome, ch'egli non ha nemmeno mormorato, che ha pronunciato piano in fondo alla propria coscienza, Roncherolles trema dal capo ai piedi. Per lungo tempo si assorbe in una serie di funebre fantasticheria, e, se in quel momento qualcuno si fosse trovato accanto a lui, l'avrebbe udito mormorare:

— Rinaldo ha detto un giorno, a Saint-André ed a me che i morti escono dalla tomba. Se ciò fosse vero!...

Roncherolles si ferma a metà della scala che sale. Trema tutto. Un freddo di ghiaccio lo penetra fino al cuore. Con un cuore pieno di sospetti, egli ispeziona la scala dal basso all'alto. E gira ancora il capo, quando ricomincia a salire. Sorveglia... che cosa?... Di nuovo, Roncherolles scoppia a ridere e mormora:

— Se i morti potessero uscire dalla tomba, da lungo tempo Rinaldo e Maria di Croixmart si sarebbero alzati dal loro funebre giaciglio... Ah! a che vado a pensare, ora! Io! Roncherolles! Andiamo, dunque! Arresterò Beaurevers... Arresterò Nostradamus... E sarò cancelliere del regno... Poi, mi farò creare duca... Poi, mi farò dare un governo, un piccolo regno per me... Poi... vedremo.

In quel momento, lo spirito di Roncherolles si slancia! Egli è lungi da Nostradamus, lungi da Rinaldo, lungi da Maria di Croixmart! Il suo viso prende la vera espressione; e vi risplende l'ambizione...

L'ambizione!... La pazzia segreta di quell'uomo. Il male che lo rode. L'inestinguibile ambizione d'un dannato, che avrà sete nei secoli dei secoli... Che cosa vuole, Roncherolles? Fin dove pretende egli di salire?... Non ne sa nulla. Ma ciò che gli fa passare delle notti insonni, a calcolare, ad ordinare la sua vita, ciò che in lui è come la cancrena in una ferita, è ch'egli soffre atrocemente di qualunque onore accordato ad altri che a lui, è che egli non avrà riposo, finchè qualcuno potrà dominarlo, è che nelle sue prolungate veglie, nei suoi terribili colloqui con sè stesso, egli ha compreso ch'è preda d'un sogno mostruoso, e che quel sogno è di arrestare il maresciallo di Saint-André, di arrestare il conestabile di Montmorency, di arrestare il cancelliere ed i consiglieri, d'essere l'uomo che abbatte il suo pugno su tutto e su tutti! L'uomo che riempie le carceri, comanda a dieci armate di sbirri, a dieci armate di carcerieri, a dieci armate di carnefici, che ascolta l'immenso clamore dei disperati e se ne diletta, urlando:

— Il padrone, sono io!...

. . . .

Roncherolles aprì una porta, traversò una anticamera, nella quale vegliavano due donne, spinse un'altra porta, e si trovò nella camera di Florisa.

LIV.

L'altra passione di Roncherolles

Verso il 1541, il barone Gaetano di Roncherolles aveva sposata una signorina Louvray-de-Sainte-Luce, che Francesco I, dietro raccomandazione di suo figlio Enrico, aveva dotata di sessantamila scudi. Non possiamo dir nulla di questa signorina, se non che ella tremò dinanzi al marito, durante i quindici mesi del suo matrimonio e che morì di una febbre otto giorni dopo aver dato a luce una bambina. Questa bambina era Florisa.

Al momento in cui il gran prevosto entrò nella sua camera, la giovanetta, seduta in un'immensa poltrona, presso ad una tavola, su cui era un candelabro a cinque candele, lavorava, con aria distratta, ad un finissimo merletto. L'orologio suonò le dieci. Florisa, allora, rialzò il capo, e mormorò, con un sospiro:

— Se mio padre mi vede ancora vegliare ad ora sì tarda, mi rimprovererà. Andiamo... andiamo a cercare il sonno, che mi sfugge....

I suoi occhi si rivolsero, per la preghiera finale, ad un'immagine della Vergine, sospesa al disopra di una piccola pila d'acqua santa.

— Vergine benedetta, di tutto cuore vi chiedo il riposo dell'anima di mia madre, di tutti quelli della mia famiglia, che non sono più, e di tutti i trapassati. Signora, accordate a mio padre la soddisfazione dei suoi desideri, affinchè egli sia meno triste e meno turbato. Date, Vergine benedetta, una consolazione ai prigionieri ed un mare tranquillo ai marinai. A me, Signora, vi prego di accordare la pace del cuore. E' un male di rifiutare quel matrimonio detestato, al quale tale padre vuole costringermi? Oh! ditelo. E' un male di pensare a quel giovane dallo sguardo così dolce e così fiero? Ahimè! non mi ha egli salvata? Dicono che sia ribelle al campo. Ma io sono ben sicura d'averlo indovinato, e ch'egli non è quale lo mostrano le apparenze. Voi sapete, buona signora, ch'io mi sforzo di non più pensare a lui. E', dunque, mia colpa, s'egli è sempre presente nel mio cuore, se chiudo gli occhi per rivederlo, e se, nel silenzio, odo la sua voce? Signora, o signora, proteggetelo!...

— Florisa!...

La giovanetta fu scossa da un violento soprassalto, impallidì, poi arrossì. Suo padre le era dinanzi e la fissava con uno sguardo acuto, come se avesse voluto strapparle i suoi segreti pensieri. Coraggiosa, ella prontamente si rimise, si alzò e disse:

— Sedete, signore. Come sempre, siate il benvenuto da me.

— Florisa, — disse Roncherolles, prendendo posto in una poltrona e facendo cenno alla figlia di sedere anche lei, Florisa, figliuola mia, hai torto di prolungare in tal modo le tue veglie. Da qualche giorno, ti trovo un po' pallida, un po' dimagrata: e, vedi, ciò data da quella notte in cui volevi dare la libertà a quei miserabili poltronieri, rinchiusi nelle nostre cantine.

Florisa alzò sul tetro viso del padre degli occhi raggianti di fiera franchezza. Ed allora, si avrebbe potuto vedere la livida fisionomia di Roncherolles rischiararsi, come sotto il riflesso di quegli occhi d'una luce di appassionata ammirazione. Poichè, in quel minuto, in cui, così calma, così tranquilla, così pura, ella non pensava neppure ad apparire turbata per quell'accusa del padre, ella portava in sè tutta la bellezza, tutta l'innocenza, tutta la fierezza che può contenere questa parola: una vergine.

— Che cosa facevi? — riprese Roncherolles, con una dolcezza di voce che nessuno al mondo, meno sua figlia, gli conosceva. — Lavoravi a questo merletto?

(Continua).

Questo annunzio non si ripeterà.
Tagliarlo e conservarlo.

PER TUTTI

CONCORSO

da 1000 a 250.000 Lire
da guadagnare

UOMINI E DONNE di tutto il Mondo
possono concorrervi

Il nome del Premiato Laboratorio Chimico Orsi di Milano, come quello di MARCONI in un altro ordine di idee, è conosciuto in tutto il mondo. La bontà degli Estratti per liquori sono apprezzati ed usati ovunque, tanto dalle famiglie che dai rivenditori di liquori.

La meravigliosa concentrazione degli Estratti per liquori Orsi permette a tutti di fare degli ottimi liquori pari alle migliori marche in commercio.

Il successo ottenuto è tale che dovrebbero usarsi in ogni famiglia, anche dal punto di vista igienico; e per ottenere tale diffusione ecco il

PROBLEMA
CHE BISOGNA RISOLVERE

Vi sono in Italia circa 34 milioni d'abitanti, supponiamo 8 milioni di famiglie. Si tratta di far comprendere a queste famiglie la praticità di prepararsi essi stessi i liquori per ottenere dei prodotti conformi al loro gusto, igienici e di molta economia, così che almeno un milione di famiglie avessero a prendere una Cassetta-Campionario di Estratti per liquori per ciascuna. Quale sarebbe il miglior mezzo per arrivare a questo scopo? Supposto che vi siano 50.000 lire annue da spendere per 5 anni consecutivi.

Ecco le condizioni del Concorso:

1.° Per poter concorrere bisogna esser convinto della bontà dei prodotti, e quindi bisogna avere almeno una Cassetta-Campionaria degli Estratti per liquori. All'uopo ne offriamo una in calce del presente, di poco costo e tale che possa dare un'idea esatta dei prodotti che si vogliono diffondere. Nessuna scheda di Concorso sarà ritenuta valida se non sarà accompagnata dal *Buono-Bollettino di Acquisto* che si trova entro la busta in ogni Cassetta-Campionaria di Estratti.

2.° Un Giurì di tre persone, presieduto dal Dottor Banfi Alfonso, R. Notaio in Milano, e di due industriali e commercianti da designarsi, sarà chiamato a esaminare e giudicare le singole proposte presentate.

3.° Una stessa persona può, ove lo creda, mandare diverse proposte anche sotto lo stesso nome, ma ciascuna proposta dovrà sempre essere presentata in busta chiusa separata, e ogni proposta dovrà sempre essere accompagnata da un *Buono-Bollettino di Acquisto*.

4.° Scaduto il termine del Concorso il Giurì prenderà in esame le proposte e fra quelle che saranno regolari sceglierà la più pratica e migliore, all'autore della proposta giudicata migliore verrà immediatamente inviata la somma di MILLE LIRE in vaglia bancario al suo domicilio.

5.° Se nessuna delle proposte fosse dal Giurì ritenuta pratica ed attuabile, verrà aperto fra i concorrenti un nuovo Concorso sempre colle modalità sopra stabilite, e così fino a quando il Giurì non abbia trovata una risposta attuabile e pratica.

6.° La proposta premiata verrà attuata per un anno in via di esperimento. Se coll'attuazione del sistema proposto in un primo anno di esecuzione, con una spesa non superiore a L. 50.000 in 4 rate trimestrali, si saranno ottenute commissioni da 200,000 persone per una Cassetta-Campionaria, al proponente verranno pagate L. 25 per ogni cento commissioni avute di una Cassetta-Campionario, e cioè L. 50,000. Il proponente premiato verrà chiamato all'inizio del lavoro come collaboratore all'attuazione del suo sistema. E se nei successivi quattro anni si otterranno, per ogni anno, duecentomila nuovi committenti per una Cassetta-Campionaria ciascuno, egli avrà conseguito nei cinque anni complessivamente il premio di 250 mila lire nella proporzione di L. 50,000 all'anno.

7.° Se nel primo anno di esperimento non si otterranno col sistema proposto almeno 100,000 persone che ordinino una Cassetta-Campionaria ciascuna, il Laboratorio Chimico Orsi, sarà libero da ogni ulteriore impegno verso il proponente.

Se negli anni successivi non si avranno almeno 200,000 persone che ordinino una Cassetta-Campionaria ciascuna, il Laboratorio Chimico Orsi sarà del pari libero da ogni impegno ulteriore verso il concorrente premiato.

8.° Tutte le proposte inviate al Concorso restano di proprietà del Laboratorio Chimico Orsi, senza che alcuno possa vantare diritti od indennizzi.

9.° Il Concorso, per dar luogo a che in tutti gli Stati del mondo i concorrenti abbiano il tempo di parteciparvi, sarà chiuso il 31 Luglio 1910, epperciò non concorreranno tutte le proposte che porteranno il bollo postale di arrivo dopo il 31 Luglio 1910 in poi, e il premio aggiudicato al 30 Agosto 1910 sarà pagato lo stesso giorno.

10.° Il risultato del Concorso col verbale del Giurì verrà pubblicato nel giornale L'Utile in Milano, Settembre 1910.

Laboratorio Chimico Orsi 14, Via Felice Casati — MILANO

CASSETTA-CAMPIONARIO
di ESTRATTI per LIQUORI
del Premiato Laboratorio Chimico Orsi di Milano - Via Felice Casati, 14

Contenente:

8 Flaconi estratti per fare 8 litri di Liquori: Anisette de Bordeaux, Chartreuse gialla, Cognac fine Champagne, Rhum de la Jamaïque, Menta glaciale verde, Alchermes di Firenze, Sciroppo di Famboras, Fernet Milano.
8 Etichette corrispondenti.
8 Capsule metalliche per bottiglie.
2 Filtri di carta.
1 Catalogo Manuale di tutti i Liquori.
1 Busta indirizzo per il Concorso.
1 Buono-Bollettino per concorrere al Concorso.

Spedire Vaglia: di L. 3,95 dall'Italia — » 5,95 dall'Estero — per ricevere franco di porto e imballaggio a domicilio la suddetta cassetta.

Ciclisti! prima di fare i vostri acquisti visitate il grandioso assortimento di Fanali - Campanelli - Selle - Catene - Borsette - Coperture - Camere d'aria, ecc. consistente prezzi incredibili. CAMBI con biciclette usate a condizioni vantaggiose. 14798 Riparazioni accuratissime. *Listino illustrato gratis.* Ditta PASCHETTA TORINO, Via Lagrange, 8 — Telefono 34-07 —

A L. 2.80 — Sempre a scopo di far conoscere i nostri articoli si regala il nostro splendido orologio elegantissimo originale svizzero di perfetto funzionamento a sole L. 2,80. Garanzia 3 anni. Vaglia L. 2,80 alla Uhrenfabrik Dirett. O. Celada Ponte Chiasso (Como). Orologiai, rivenditori domandate nuovo listino catalogo, orologi, prezzi eccezionali. 14790

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,85. 23 A
Guarigione garantita ed in breve (dopo 20 o 30 giorni l'effetto benefico) dell'ANEMIA, PALLIDEZZA DEL VOLTO, la si ottiene col *FERRO PACELLI*, che è efficacissimo e digeribilissimo, *senza far male ai denti in qualunque stagione*. Fl. L. 2,50, per posta L. 2,65. Vendesi dalla Farmacia Pacelli, *Livorno*, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, *Torino*.

L'ENTREPRISE GENERALE des Travaux du Chemin de fer des Alpes Bernoises (Berne - Lötschberg - Simplon) est disposée à soustraiter de gré à gré des travaux de la ligne en construction de FRUTIGEN A KANDERSTEG, dont le montant pour chaque partie est de 400,000 francs au minimum, comprenant travaux de tunnels, viaducs et divers. 15163 M
Pour renseignements s'adresser à la *Direction Générale des travaux à Berne (Suisse), 14, Speichergasse.*

PER VOI — Chiedete l'opuscolo N. 57 riflettente l'ADDIZIONATRICE BURROUGHS adottata da quanti sanno, nel proprio interesse, risparmiare il TEMPO, facendo con rapidità ed esattezza, i lavori contabili. 8654 ENRICO DE GIOVANNI MILANO — Via Giulini, 4

CONCORSO MONDIALE facile a tutti. UOMINI e DONNE di tutti i paesi possono prendervi parte. 1000 a 250,000 LIRE da guadagnare. Il programma dettagliato sarà pubblicato prossimamente. — Chiedetelo subito, mandando il proprio indirizzo: 1535 CONCORSO Casella postale 532 - MILANO.

ALL'ANCORA Via Garibaldi ang. via S. Tomaso. Sono arrivate le NOVITA' NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI Mussole, Ricami, Seterie. SOTTANE CONFEZIONATE 8050

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni
di Torino

il grande istituto di previdenza popolare che conta oltre 400.000 soci con un capitale di 50 milioni **fa agli impiegati dello Stato mutui garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio** a termini delle leggi 30 giugno 1908 *N. 335* e 25 giugno 1909 *N. 372* **e sotto il controllo del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio.**

La Cassa Mutua Pensioni **concede tali mutui** agli impiegati dello Stato al tasso del 4,25 0/0 riducendo le spese al minimo in modo che, **unica in Italia** fra tutti gli istituti congeneri, dà agli impiegati che ricorrono a lei per la cessione del quinto **per ogni lire 1000 cedute e rimborsabili in 5 anni a rate uguali lire 882 nette da ogni spesa e tassa.**

Con questa nuova forma di impiego, equivalente a quella in titoli garantiti dallo Stato, la Cassa Mutua Pensioni di Torino si è creata una nuova benemerenza, dando modo alla numerosa classe degli impiegati governativi di ottenere somme a mutuo a condizioni di favore ed evitando loro di ricorrere ad istituti e privati che compiono le operazioni di cessione del quinto dello stipendio a condizioni *disastrose*.

Chiedere istruzioni, statuti o programmi in **Torino**, alla Sede Centrale, via Pietro Micca, 9; alle Succursali di **Roma** (via Tritone angolo piazza Colonna); **Milano** (piazza Castello, 5); **Firenze** (via Ferrar, 1); **Napoli** (Galleria Umberto, 83); **Bologna** (via Indipendenza, 61); **Genova** (via XX Settembre, 24); **Cremona** (Corso Campi, 12); **Verona** (Lung'Adige San Michele, 25); **Padova** (Corso del Popolo Palazzo Mion); **Palermo** (via Roma, 6); **Livorno Toscana** (Corso Vittorio Emanu., 13); **Perugia** (via Alessi, 6) ed alle Agenzie tutte delle principali città d'Italia. 15204

Commercio Speciale dei Stati da caffè. Cotoni brillanti *Japan, D M C*, ecc. Lane di Germania e Bergamo. Unico Magazzino con deposito tutto l'anno. - F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 13322

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA "Sorgente Angelica" Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'*Acqua di Nocera* in TORINO 18653 FLLI PAISSA Piazza San Carlo, 8.

ORO — LA LIETA NOVELLA
Sifilide - Tubercolosi - Gotta - Diabete
Nevrastenia - Debolezza virile
Guarite radicalmente coi nostri rimedi a base d'ORO, premiati con medaglia d'Oro. Miracolo del secolo XX. — Chiederli nelle migliori farmacie e al Preparatore che è lo STUDIO MEDICO SCIENTIFICO "Ippocrate" diretto dal Dottor Domenico Pisani — *PALERMO* — con sede provvisoria in via Cappuccini, 3 (a Piazza Indipendenza). Per consultazioni gratuite ore 9-10.
— Opuscoli illustrativi e consultazioni gratis a richiesta —
1578 *Direttore Amministrativo:* ALFONSO PISANI.

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFI Torino. c 11927

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. 14833

Via Finanze, 9 si può vendere bene ORO, GIOIE e Polizze Monte di Pietà 1761

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO — STREGA

Appendice della Stampa (68

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Benissimo. Ottimi principi, cotesti! Soltanto la scuola della vita può apprenderli... Ma, scusate una osservazione: non possedete nessuna piccola fortuna?

E ad un cenno negativo di Bernardo, aggiunse:

— Un po' di soldi, almeno?

— Eh! L'economia di un sergente-maggiore, ecco tutto...

— Già, non deve essere gran che... Bernardo sorrise e continuò:

— Ho appena quello che basta a tirare innanzi per tre o quattro mesi... In questo tempo spero di trovare del lavoro.

— Come venite a Parigi? Avete una famiglia, una casa?

Bernardo piegò il capo: il suo volto si rattristò.

— Che sciocco! Mi dimenticavo che Paolo m'ha scritto che voi... Scusatemi, amico mio.

Bernardo, a tanta bontà d'animo, si rasserenò e disse:

— Oh, io non mi vergogno di essere solo al mondo...

— Avete perfettamente ragione! — esclamò Gaubert, alzandosi e porgendo la mano al giovanotto. Ma aggiunse ancora: — Dunque, vi siete fatto tutto da voi stesso; non dovete niente a nessuno. E' già molto...

— Non direi questo, no... Se il signor Bourdette, che mi incontrò ad una fiera di Libourne, non mi avesse preso al suo servizio, chissà che cosa sarebbe stato di me!...

— Ma a sentir quelli di Listrac, questo Bourdette non dev'esser poi il più santo uomo della terra...

— Certo tratta rudemente; ma ciò fa bene alla gioventù e io debbo serbargli molta riconoscenza. Anche a suo figlio, del resto...

— Il nuovo deputato di Lirande?

— Precisamente. È lui che mi aprì nel primo la mente ai problemi sociali... Tutte le persone che si sono incontrate in me m'han preso subito a ben volere e ad aiutarmi... Chissà poi perchè!

— Perchè siete un ottimo giovane, ecco. Parlate l'inglese?

— No, per mia disgrazia. Ma mi sono proposto di studiare le lingue straniere più utili. La patria, oggi, va al di là delle frontiere, pel lavoro e per la intelligenza...

— Sentiti i giovanotti d'oggi giorno, le idee nuove! Tutti senza patria!...

— Ah no, signore! Io amo la patria. Soltanto, non detesto nessun'altra nazione. Credo che il patriottismo non imponga di odiare gli altri popoli...

Gaubert stette un po' in silenzio, come sorpreso di occuparsi di certe questioni con un giovanotto che gli chiedeva un impiego. La verità era che una viva simpatia egli nutriva già per Bernardo e non voleva disingannarlo.

— Poichè siete buono a far tutto... — esclamò d'un tratto, battendosi la mano sulla fronte.

— Dite, piuttosto, che ho buona volontà per tutto, — ribattè Bernardo.

— E' quello che dico io! Vorreste incaricarvi di un affaretto commerciale? Ne facevate pel vostro padrone, in Guascogna, nevvero?

— Sì. Ho venduto spesso interi raccolti.

— Ebbene: poichè non posso collocarvi qui, dove ho anche troppo personale, v'offro l'occasione di mostrarmi quel che valete: se riuscite, sarete a cavallo! Ecco di quello che si tratta: la questione è molto delicata: da una quindicina di anni ed anche più, io fornivo ad alcuni armatori di Dunkerque tutti i pezzi di rame e di acciaio pei loro vapori e tutti gli apparecchi per l'illuminazione. Non temevo concorrenza... Tenevo a quella fornitura come ad un punto di onore e non badavo tanto al guadagno.

«Ma da due anni sentivo che le cose non andavano più come prima, mi facevano dei reclami e ho dovuto recarmi laggiù a verificare le conseguenze. La verità breve e semplice è che delle Case svizzere e tedesche han lavorato in sordina per soppiantarmi: esse — debbo riconoscerlo — fabbricano bene quanto noi, curano molto la loro produzione; ma fino ad ora non erano riuscite a fare prezzi più bassi dei miei. Chi poteva prevederlo? Proprio oggi, capite, povero mondo siete venuto voi — e ora capirete il mio umore — ho ricevuto una lettera da Dunkerque nella quale mi si dice che i miei prezzi sono del 15 0/0 più alti di quelli proposti da altre Ditte e siccome non mi si vuol chiedere un nuovo sacrificio, così mi ringraziano e mi dispensano da nuove forniture. E l'ordinazione è passata ad una Casa tedesca!

«Ebbene, giuro che laggiù c'è del marcio, qualcuno mi ha fatto la forca! Volete andare a verificare, a sorvegliare, a scoprire?

Bernardo si sentì fiero e lusingato.

— Ah, se potessi rendervi un simile servizio, signor Gaubert!

— Nuovo come siete per questi signori, vi sarà più facile fare l'inchiesta che occorre. I miei impiegati sono troppo conosciuti a Dunkerque e troverebbero mille intoppi. Accettate?

— Accetto.

E Bernardo si mise sugli attenti, come se avesse dovuto rispondere al suo antico colonnello. Il gesto piacque a Filippo Gaubert, che pieno di fiducia in lui si affrettò a consegnargli alcune lettere di presentazione ed un biglietto di cassa per le spese di viaggio.

— Buona fortuna, caro amico. Ah, se riuscirete! E ricordatevi bene di smascherare i miei concorrenti. Che storia è mai questa del 15 0/0! Ci tengo, vi ripeto, a non perdere quella fornitura, dovessi rimetterci tutto il guadagno... E' una vergogna che la Germania invada tutti i mercati... Andate e mi raccomando!

***

Appena Bernardo se ne fu andato, Gaubert ebbe un momento di esitazione ed avrebbe voluto richiamarlo.

— Avrei dovuto inviare piuttosto qualcuno dei miei impiegati...

Ma poi riconfermò il suo primo pensiero.

— Ci vuol del sangue nuovo, perbacco! Meglio così! Eppoi la prima idea è sempre la più buona... Ho fatto bene, ho fatto bene a mandar questo giovanotto che è tanto simpatico alla nostra signorina Celesta...

***

E la sera, egli si affrettò a comunicare a Celeste ed a sua moglie che aveva trovato il modo di spedire il sergente-maggiore del loro Paolo a Dunkerque, per un affare delicato che gli avrebbe dato modo di giudicare, a colpo sicuro il bravo giovanotto.

(Continua).